

Ildebrando Scicolone osb

# L'Iniziazione Cristiana

## *Mistagogia*



DIOCESI DI TIVOLI  
UFFICIO LITURGICO

IN COPERTINA

*Cristo tra angeli e santi* (part.) – sec. XIII

Chiesa inferiore del Sacro Speco di San Benedetto  
Subiaco (Roma)

Queste pagine sono la trascrizione – non rivista da parte dell'autore – del week-end formativo tenuto da Padre Ildebrando Scicolone osb sulla Mistagogia dell'Iniziazione cristiana svoltosi nel Monastero di Santa Scolastica in Subiaco 8-10 aprile 2011.

Note preziose, che mantengono lo stile colloquiale, per avere un'intelligenza profonda del significato dell'iniziazione cristiana, della sua unità e della sua celebrazione.

Questo sussidio è un contributo notevole nell'orizzonte progettuale della nostra Chiesa che sta maturando la scelta di iniziare alla fede attraverso lo stile catecumenale come indicato dal Vescovo Mauro nella Nota pastorale sull'Iniziazione cristiana nella Diocesi di Tivoli *Cristiani non si nasce ma si diventa*: “cio significa salvaguardare l'unitarietà dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Non tre sacramenti senza collegamento, ma un'unica azione di grazia: parte dal Battesimo e si compie attraverso la Confermazione nell'Eucaristia, il sacramento che, continuamente offerto, non chiude un'esperienza, ma la rinnova ogni settimana, nel giorno del Signore”. (Cfr. *Cristiani non si nasce ma si diventa*, 22)

Ringraziamo Dom Francesco Ricci osb, del Monastero di Santa Scolastica, le Monache del Monastero di San Giovanni Battista in Subiaco, Don Angelo Maria Cottarelli, Vice Direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano e Vicario parrocchiale di san Michele Arcangelo in Castel Madama, per il lavoro che ha reso possibile questa pubblicazione.

Tivoli, marzo 2018

## *Sommario*

- 5   CAPITOLO I  
    Introduzione generale all'Iniziazione Cristiana
  
- 19  Capitolo II  
    L'Iniziazione Cristiana nella Sacra Scrittura e nella Tradizione
  
- 47  CAPITOLO III  
    Sviluppo dogmatico dell'Iniziazione Cristiana
  
- 55  CAPITOLO IV  
    Il rito dell'Iniziazione Cristiana degli adulti
  
- 93  CAPITOLO V  
    L'Iniziazione Cristiana dei bambini

## CAPITOLO I

### Introduzione generale all'Iniziazione Cristiana

Come introduzione a questo argomento dell'Iniziazione Cristiana due cose. Come prima cosa prenderemo come testo base il rituale "Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti" (RICA), in latino "*Ordo Initiationis Christianae Adultorum*"; e questo rituale lo abbiamo ora nella storia della Chiesa da dopo il Concilio Vaticano II e vuole rispondere alla domanda "come si fanno i cristiani?". Nel 1993 la diocesi di Roma ha organizzato un seminario di studio sotto l'auspicio del consiglio episcopale – consiglio episcopale di Roma significa il cardinale vicario con tutti i vescovi ausiliari, vice gerente e via dicendo –, un seminario organizzato praticamente dall'ufficio catechistico sul catecumenato e hanno fatto parlare anche me; io dovevo parlare del RICA e ho detto: "prima di cominciare vorrei fare due domande: « perché questo seminario di studio sul catecumenato è organizzato dall'ufficio catechistico e non dall'ufficio liturgico?», la risposta immediata della segretaria: « Catecumenato = catechistico»; io ho poi detto: « Lei mi deve rispondere a un'altra domanda: questo è un libro di catechesi o è un libro liturgico? ». Se è un libro liturgico deve essere organizzato dall'ufficio liturgico. Se ci domandiamo che differenza ci sia, la risposta è che la differenza sta nella domanda di fondo: se questo seminario è organizzato dall'ufficio catechistico, la domanda è: "*come si istruiscono i cristiani* – il catechismo è istruzione –; se invece questo seminario fosse stato progettato, organizzato dall'ufficio liturgico la domanda sarebbe stata "*come si fanno i cristiani?*". Perché l'istruzione si fa a scuola, ma i bambini si fanno ... a letto.

Perciò in questi giorni non faremo un discorso di catechesi, ma un discorso per vedere come si fanno i cristiani; la domanda è: "*come si diventa cristiani?*". Perché diceva già Tertulliano – fine II secolo, inizio III – : «Cristiani non si nasce, ma si diventa<sup>1</sup>». Questo concetto è difficile per noi oggi comprenderlo, perché, credo tutti, siamo stati battezzati da piccoli, siamo vissuti cristiani, a

---

<sup>1</sup> Tertulliano, *Apologetico* XVIII, 5.

tal punto che al Centro-Sud dire cristiano e dire persona è la stessa cosa; una persona una volta andando alla Mecca, ha telefonato a casa dicendo: «Vedessi quanti cristiani!», quindi noi siamo tutti cristiani; ma questo non è vero! Oggi bisogna riprendere coscienza di quello che significa essere cristiani anche per capire il nostro discorso. Dunque, cristiani non si nasce ma si diventa. Il fatto è che noi siamo stati battezzati da piccoli perché siamo nati in una famiglia cristiana. Ma la Chiesa perché battezza i bambini? La Chiesa non battezza i bambini, la Chiesa risponde a una domanda esplicita e ripetuta di genitori cristiani. Se non ci sono genitori che chiedono il battesimo per i figli, la Chiesa non li battezza; non è che io trovo un bambino, non so se è battezzato e lo battezzo; non si può fare, se non c'è qualcuno che lo chiede e che poi si impegna a trasmettere la fede a quel bambino per farlo crescere come cristiano. Si capisce allora che il battesimo di un bambino è un caso particolare, perché si battezzano soltanto bambini di famiglie cristiane e questo da sempre. Il caso normale rimane sempre il battesimo di un adulto, anche se da noi è il caso più raro. Tuttavia ormai, quello del battesimo degli adulti, non è neanche il caso più raro anche se siamo un paese ormai di antica tradizione cristiana, dove tradizionalmente tutte le famiglie sono "cristiane". Questa realtà è descritta da San Paolo nella Lettera ai Romani, di cui sicuramente l'autore è l'apostolo Paolo. Al capitolo 10, cita un versetto tratto dall'Antico Testamento che poi commenta. Tale versetto, che è ripreso dal Concilio Ecumenico Vaticano II nella Costituzione sulla sacra liturgica *Sacrosanctum Concilium*<sup>2</sup> al n. 9., recita: « Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato<sup>3</sup> ». Paolo poi si domanda: «ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto?<sup>4</sup> ». Poiché solo se uno crede allora può invocare.

Per fare un esempio, pensiamo a quelli che bestemmiano Dio, e poi se uno gli chiede perché bestemmiano, si sente rispondere: «io sono ateo»; e tu bestemmi uno che non esiste? Se tu bestemmi vuol dire che tu credi che esista. La bestemmia è in certo modo una professione di fede.

«Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno

---

<sup>2</sup> Costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla sacra liturgia del Concilio Ecumenico Vaticano II.

<sup>3</sup> Lettera ai Romani 10,13 che cita il Libro del profeta Gioele 3,5.

<sup>4</sup> Ibidem, 10,14.

parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?<sup>5</sup>». Dunque, Paolo pensa che ci sia questa catena, la esprime con una serie di verbi: alcuni sono mandati – in greco si dice apostoli perché *apostello* significa mandare –; questi apostoli vanno, – non sono solo i dodici – predicano –predicare non significa fare le prediche, essi annunziano. Predicare significa annunziare; annunziano Gesù Cristo e che cosa annunziano, che Gesù è morto? Cosa hanno annunziato: “Gesù Cristo è morto, per i nostri peccati, fate penitenza, pentitevi”? Non è solo questo, hanno annunziato che Gesù Cristo è risorto; chi ascoltando credeva – come è successo il giorno di Pentecoste<sup>6</sup> – cambiava mente, si convertiva e domandava: «Che dobbiamo fare?» e la risposta degli apostoli era: «Fatevi battezzare<sup>7</sup>», quindi il battesimo è un evento che è il compimento di questo percorso. Possono invocare – diciamo essere battezzati, pregare... – se hanno creduto, quindi il rapporto è tra fede – che sta alla base – e poi il segno della fede che è appunto il battesimo. Ecco perché io non parlerò solamente del battesimo, infatti il rito non si chiama “rito del battesimo degli adulti”, bensì “Rito dell’Iniziazione Cristiana degli Adulti”; e ci dovrebbe essere allora il corrispondente “Rito dell’Iniziazione Cristiana dei Bambini” che invece non c’è, c’è un “Rito del Battesimo dei Bambini”, ma questo del Battesimo degli adulti è il caso normale, ecco perché studieremo principalmente questo.

## 1. Significato della parola Iniziazione

La parola iniziazione è nuova nell’uso cristiano, non si usava prima; avete mai sentito parlare nel catechismo che abbiamo imparato da piccoli la parola iniziazione? Ma non esisteva neanche nella tradizione, nella Scrittura non c’è, spunta negli scritti dei Padri della Chiesa verso il IV secolo. La parola greca che corrisponde alla nostra “iniziazione” è “mistagoghia”, in italiano mistagogia. Diciamo allora iniziazione. Ma noi siamo tutti degli iniziati? Quando sentite dire: “quello è un iniziato”, fa pensare a qualche società segreta; iniziati alla mafia, iniziati alla società segreta, iniziati a una setta... e per queste iniziazioni ci sono dei riti, per altro segreti, noi cristiani siamo tutti degli iniziati?

---

<sup>5</sup> Ibidem, 10, 14-15a.

<sup>6</sup> Cfr. Libro degli Atti degli Apostoli cap. 2.

<sup>7</sup> Ibidem.

Se l'iniziazione è pubblica, non è più un'iniziazione come la intendono le società segrete, eppure il termine tecnico rimane iniziazione, ma non deriva dai culti misterici di cui parleremo più avanti. La parola iniziazione è un po' diversa dalla parola istruzione, perché il cristianesimo non è una dottrina; se fosse una dottrina noi dovremmo essere istruiti in quella dottrina, ma siccome il cristianesimo è una vita non si può istruire in una vita. Qui tra noi magari ci sono delle mamme. Come hanno fatto le mamme ad insegnare a vivere ai loro figli? Hanno insegnato loro a camminare, a parlare, hanno insegnato tante cose. Ma come? Hanno tenuto delle lezioni? Hanno insegnato certo, ma istruendoli o facendoli fare? Questa si chiama iniziazione, l'altra si chiamerebbe istruzione. L'educazione, la formazione, consiste solo nell'insegnare delle dottrine o consiste nel far praticare certe cose? Noi purtroppo abbiamo sempre parlato di catechesi, di catechismo, e abbiamo fatto dei professorini, ma la vita cristiana è un'altra cosa ed ecco perché dobbiamo tornare al termine iniziazione in quest'altro senso. Mistagogia che significa? Pedagogia significa letteralmente guida del bambino, condurre per mano il bambino, mistagogia significa condurre nel mistero.

Quelli che noi chiamiamo sacramenti, dal latino *sacramentum*, in greco si chiamano *ta mysteria*. Quindi noi siamo stati iniziati ai santi misteri, noi cristiani siamo tutti degli iniziati, ma non ce ne hanno fatto accorgere e quello che vorrei fare in questi giorni è farvi prendere coscienza che noi siamo degli iniziati ai santi misteri, per cui non c'è bisogno di andare in India a cercare i misteri, la parola di vita, a cercare il guru, il maestro, noi che abbiamo sentito Gesù Cristo dire: «non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli<sup>8</sup>»; non ha detto il vostro “professore”; la differenza tra i maestri e professori è che il professore insegna quello che non sa, ciò che non sa fare; se c'è un bravo architetto o un bravo ingegnere mette su uno studio, se non è bravo cerca l'impiego statale e l'impiegato statale boccia i progetti degli architetti veri. Un professore legge un libro e lo va a raccontare agli studenti. Un maestro d'arte invece – che può essere pittura, scultura, ma anche il muratore o il falegname – insegna facendo e il ragazzo di bottega impara guardando come fa l'artigiano e lo chiama maestro.

Allora Gesù è il maestro non perché ha insegnato in teoria, ma perché ha detto: «fate quello che io faccio: “se io vi ho lavato i piedi, dovete lavarvi i

---

<sup>8</sup> Vangelo secondo Matteo 23,8.



piedi gli uni gli altri<sup>9</sup>”, “se io do la vita per gli altri, dovete anche voi dare la vita per gli altri<sup>10</sup>»; non ha insegnato in teoria, ha fatto e ha detto: “fate come faccio io”; questo è un maestro.

### 1.2 *L'ordine dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana e la loro intrinseca unità*

Infatti nei testi del Nuovo Testamento non troviamo un discorso, un trattato sull'iniziazione e neanche indicazioni di tutto il processo. Troviamo indicazioni – sufficienti – sul battesimo, sull'eucaristia, e pochissimo sulla cresima. I sacramenti dell'iniziazione cristiana sono tre: Battesimo, Cresima ed Eucaristia; la Riconciliazione non appartiene all'iniziazione. Ora noi questi sacramenti come li abbiamo ricevuti? Nel rito bizantino, e nei riti orientali in genere, questi sacramenti si ricevono tutti e tre insieme; nella Chiesa Cattolica adesso, dopo il Concilio, agli adulti si danno tutti e tre insieme, noi però in che ordine li abbiamo ricevuti? Battesimo, Riconciliazione o Penitenza, Eucaristia e Cresima o Confermazione; ma i sacramenti dell'iniziazione cristiana sono stati sempre tre, com'è successo che diventino quattro? Come mai la Confessione che era il quarto è diventata il secondo e la cresima che era il secondo è diventata il quarto? Si può cambiare l'ordine dei sacramenti? È un problema che dobbiamo affrontare. Qualcuno ha detto a proposito di questo cambio di ordine che “cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia” ma questo in matematica. Nella vita tuttavia ci sono delle tappe che non si possono invertire; non potresti prima avere un figlio e poi sposarti; non puoi arrivare a vent'anni e poi a dieci anni, questo non può succedere; “*natura non facit saltus*”<sup>11</sup>. Perciò se si tratta di sacramenti della vita, la vita non si può mettere sottosopra; bisogna vedere allora come intendere questi tre sacramenti. In ogni caso i sacramenti dell'iniziazione cristiana sono tre; il sacramento della riconciliazione è la riconciliazione per i penitenti che hanno accusato peccati commessi dopo aver ricevuto l'iniziazione cristiana perché il quarto sacramento, cioè la penitenza o riconciliazione cerca di restaurare un edificio già completo, ma le tappe della costruzione dell'edificio cristiano sono tre: Battesimo, Cresima ed Eucaristia. Questi tre sacramenti possiamo chiamarli anche misteri.

---

<sup>9</sup> Vangelo di Giovanni capitolo 13.

<sup>10</sup> Ibidem.

<sup>11</sup> Locuzione ideata dal filosofo tedesco Gottfried Wilhelm von Leibniz.

Una volta mi sono trovato in un incontro catechistico regionale: tutti i rappresentanti dei catechisti di Sicilia con tutti i responsabili della diocesi e a questo incontro partecipava anche il rappresentante delle parrocchie della diocesi bizantina di Piana degli Albanesi<sup>12</sup> che è bizantina quanto al rito, e questo prete diceva che i sacramenti sono tre, che il matrimonio è come la benedizione dell'acqua. Io ho detto: «Scusate, vi spiego, il padre è bizantino, quindi la parola sacramento, che è latina, non la capisce; lui usa la parola *mysteria*, e in greco “*ta mysteria*” sono i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana». Per noi il Concilio di Trento<sup>13</sup>, che per loro non è così determinante nelle pratiche come per noi, ha stabilito che i sacramenti sono sette, ma di per sé ha ragione: difatti i tre sacramenti Battesimo, Cresima ed Eucaristia sono veramente *i sacramenti* che tutti abbiamo ricevuto; gli altri quattro non tutti li riceviamo. Penso certamente che tutti abbiamo ricevuto la riconciliazione, ma di per sé, se uno non peccasse non avrebbe bisogno della riconciliazione, quindi è “un caso in cui”; non tutti abbiamo ricevuto l'unzione degli infermi; di per sé uno riceve l'unzione degli infermi quando è ammalato; non tutti abbiamo ricevuto il sacramento dell'Ordine, non tutti abbiamo ricevuto il matrimonio; e non succede nulla di grave a un cristiano. Vediamo bene che c'è una bella differenza tra i tre e gli altri”. I “tre” sono quelli che ci fanno cristiani, gli altri o aggiustano o ci fanno vivere la fede cristiana in un certo modo, ma i tre sono le colonne; non è cristiano completo chi non ha ricevuto i tre sacramenti. Voi capite allora capite che significa che la Chiesa vuole che prima di sposarsi uno sia stato cresimato. “Ci vuole il certificato di cresima?” Non ci vuole il certificato, ci vuole la cresima, perché se tu non sei ancora cresimato non sei cristiano completo e non puoi sposarti in chiesa. Cioè non sei cristiano maggiorenni, per dire così; uno può dire “ma io sono battezzato”; sei battezzato e come battezzato sei neonato; un neonato si può sposare? Deve arrivare alla maggiore età e si arriva alla maggiore età quando partendo dal battesimo, dal fonte battesimale (Battesimo) si arriva all'altare (Eucarestia) passando per la Cresima.

Ora andiamo a vedere concretamente due aspetti; il primo che dobbiamo vedere, naturalmente è la parte biblica, cosa dice il Nuovo Testamento. Ho

---

<sup>12</sup> L'eparchia di Piana degli Albanesi (in latino: *Eparchia Planensis Albanensium*) è una sede della Chiesa cattolica italo-albanese di rito orientale, immediatamente soggetta alla Santa Sede e appartenente alla regione ecclesiastica Sicilia.

<sup>13</sup> Concilio di Trento (1545-1563).

detto già che il Nuovo Testamento non si interessa dell'unità dei sacramenti, ma parla del Battesimo e dell'Eucaristia in modo per così dire separato; solo nei secoli successivi si arriverà alla comprensione dei tre sacramenti come un tutt'uno. Noi dovremo cercare di scoprirla anche nel Nuovo Testamento, ma è un po' più difficile. In seguito, alla luce della storia, vedremo come si è arrivati a quest'idea di mistagogia, quindi di iniziazione cristiana, per capire quali sono i fondamenti di questo rito (RICA<sup>14</sup>) che non è nuovo; questo rito è stato compilato dopo il Concilio Vaticano II, ma le fonti di questo rito sono principalmente due libri, uno del III secolo, *La Tradizione apostolica* attribuita ad Ippolito<sup>15</sup>, e l'altro è del secolo VIII, anno 750, ma il contenuto è del secolo V-VI, il *Sacramentario Gelasiano*<sup>16</sup> e questi due hanno poi formato questo, dopo.

Per ben comprendere, occorre fare un discorso teorico. Capite il significato della Cresima? La Cresima è il secondo sacramento, ma siccome è stato spostato ed è diventato il quarto e non tutti lo ricevono, se non costretti, ad esempio per potersi sposare, io dico che non lo capiscono neppure i vescovi, i preti. E perché non lo capiscono? Perché non si capisce cosa doni la Cresima; noi diciamo che la Cresima ci dà lo Spirito Santo; pensate che per quelli che hanno imparato il *Catechismo di Pio X*<sup>17</sup>, non c'era scritto neanche questo, bensì: «La Cresima o Confermazione è il sacramento che ci fa perfetti cristiani». Fate attenzione, dice “perfetti cristiani” non “cristiani perfetti”; il termine perfetto in latino significa “completo”, da *perficere*, “completare”; dunque la Cresima completa il Battesimo. Quindi si usava dire che la Confermazione ci fa perfetti cristiani, soldati di Gesù Cristo, e ci imprime il carattere. Attenzione però, non è solo la Cresima che ci imprime il carattere, anche il Battesimo e l'Ordine. Questa espressione “ci imprime il carattere” significa che questi tre sacramenti non si possono ripetere e i sacramenti che impi-

---

<sup>14</sup> Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti.

<sup>15</sup> Ippolito di Roma (Asia, 170 circa – Sardegna, 235)

<sup>16</sup> Il *Sacramentario Gelasiano* (in latino: *Sacramentarium Gelasianum*) è un antico libro liturgico cristiano, che contiene i testi per la celebrazione dell'Eucaristia in tutto l'anno liturgico. Fra i libri liturgici superstiti della Chiesa occidentale è il secondo per antichità, preceduto solo dal *Sacramentario veronese*.

<sup>17</sup> Il *Catechismo di Pio X* è una sintesi di un catechismo unico del Congresso Catechistico Nazionale svolto a Piacenza nel 1889 e quando divenne papa Pio X, nella Cattedra di San Pietro dopo due anni, venne esposto come disciplina con l'enciclica *Acerbo Nimis* e richiesto per la diocesi di Roma; è strutturato in domande brevi con relativa risposta. Il testo fu successivamente adottato in tutta Italia.

mono carattere sono tre e sono quelli che non si possono ripetere, perché non c'è bisogno di ripeterli: il Battesimo, la Cresima e l'Ordine non si ripetono perché una volta che Dio ti ha fatto suo figlio non ti ripudia mai; gli altri sacramenti si possono ripetere.

Nel Catechismo di cui sopra non c'è scritto che la Cresima ci dona lo Spirito Santo, in ogni caso sappiamo che questo avviene. Ma il Battesimo non ci ha già dato lo Spirito Santo? In esso siamo rinati dall'acqua e dallo Spirito; la Cresima cosa ci dà in più del Battesimo? Poi, l'Eucaristia ci dà lo Spirito Santo? Nell'epiclesi<sup>18</sup> diciamo: «... e a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo»; sottolineo: la pienezza. L'Eucaristia è dunque il culmine dell'iniziazione cristiana, e ci dà lo Spirito. La penitenza ce lo dà lo Spirito Santo? Nell'Unzione degli infermi, nel Matrimonio c'è lo Spirito Santo? Lui è come una colla che di due pezzi di cera ne fa uno solo. Dunque, tutti i sacramenti ci danno lo Spirito Santo, quindi dire che la Cresima dà lo Spirito Santo che dice di nuovo? Possiamo allora dire che è la caratteristica peculiare della Cresima, essa però non ci dà lo Spirito Santo e basta. Non si può capire il senso di ogni sacramento partendo solo dagli effetti; il Battesimo che ci dà? e la Cresima? e l'Eucaristia? Occorre preoccuparci non tanto e non solo di cosa ci danno i tre sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, ma di cosa ci fanno, di cosa realizzano e compiono in noi. La via per studiarli, perciò, non è vederne gli effetti, bensì il considerare come, attraverso tre tappe, ci facciamo cristiani. Cosa significa che ci fanno cristiani? Che ci fanno Cristo.

Ricordiamo quello che scrive Paolo nella Lettera ai Romani 8,20: «Quelli che Dio da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo; quelli che poi ha predestinato li ha anche chiamati e quelli che ha chiamato li ha anche giustificati, quelli che ha giustificato li ha anche glorificati». Dunque, il progetto di Dio è quello di fare tutti gli uomini conformi all'immagine del Figlio suo; noi dobbiamo diventare come uno stampo di Cristo. Noi non siamo semplicemente "cristiani" ma attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana diventiamo come Cristo.

Vi dico un'altra cosa. Quelli che muoiono in odore di santità, diventano prima beati e poi santi o prima santi e poi beati? Il 1 maggio di quest'anno

---

<sup>18</sup> L'epiclesi è il momento della preghiera eucaristica in cui il sacerdote invoca lo Spirito Santo sulle offerte e sul popolo perché come i doni, pane e vino, vengono cambiati nel Corpo e Sangue del Signore, così i presenti diventino un solo corpo.

Giovanni Paolo II sarà beatificato, però a quanto pare c'è già una richiesta che il beato Giovanni Paolo II sia venerato come beato in tutto il mondo, questo significa già canonizzare, perché la differenza tra il beato e il santo è che il culto del beato è locale, il culto del santo è universale.

Ma noi non siamo santi per il battesimo? San Paolo scrivendo le sue Lettere l'indirizza ai santi che sono a Roma, ai santi che sono in Efeso, ai santi che sono a Corinto etc...; siamo santi? Siamo tutti santi? Siamo tutti beati? Chi ce l'ha la beatitudine? Chi è beato? Saremo beati! Allora si diventa prima santi e poi beati. Il discorso prima beati e poi santi è un discorso che riguarda la disciplina del culto, come abbiamo detto sopra.

Allora noi siamo santi perché siamo diventati Cristo. Quanti sono i santi? Il *Gloria in excelsis* recita: «tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo». Perciò i cristiani sono chiamati santi perché sono Cristo, siamo chiamati santi perché siamo Cristo. Ora faccio una domanda per capire bene questa realtà, Gesù è il Figlio di Dio che si è fatto uomo, ma io domando: quando l'uomo Gesù è diventato Figlio di Dio? La domanda è strana perché lui era figlio di Dio, ma in quanto uomo, quando l'uomo Gesù è diventato Figlio di Dio? Quando è stato concepito nel grembo di Maria Vergine. Dunque nell'Incarnazione; appena quell'umanità è diventata l'umanità assunta dal Verbo, quell'umanità è diventata figlia di Dio. Tutto ciò per opera di Dio: «lo Spirito scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra ... »<sup>19</sup>; dunque Gesù è Figlio di Dio fin dall'incarnazione per opera dello Spirito Santo.

Eppure dopo il battesimo al Giordano di Gesù<sup>20</sup> Luca lo chiama pieno di Spirito Santo: «Quando tutto il popolo andava a farsi battezzare, mentre Gesù, ricevuto anch'egli il battesimo stava in preghiera, si aprì il cielo e scese su di lui lo Spirito Santo in forma di colomba<sup>21</sup>». Dopo questo passo del Battesimo c'è la genealogia, in seguito inizia il capitolo quarto: «Gesù, ripieno di Spirito Santo...»; come mai prima non lo diceva che era pieno di Spirito Santo? È un secondo momento, nel senso che quel momento, non quello del battesimo, ma successivo ad esso quando discende lo Spirito Santo, è il momento in cui Gesù non è *diventato* figlio di Dio, non è *diventato* pieno di Spirito Santo, ma è stato manifestato come Figlio di Dio pieno di Spirito

---

<sup>19</sup> Lc 1,35.

<sup>20</sup> Cfr. Lc 3, 21-22; e paralleli sinottici Mt 3,13-17 e Mc 1, 9-11.

<sup>21</sup> Ibidem.

Santo. Lo stesso Giovanni Battista dice nel vangelo di Giovanni: «io non lo conoscevo, ma colui che mi ha mandato a battezzare mi ha detto: “colui sul quale vedrai scendere e dimorare, e posarsi, lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo e fuoco”<sup>22</sup>». Dunque, il battesimo al Giordano per Gesù Figlio di Dio è un secondo momento per manifestarsi come Figlio.

Ma Paolo ha un'altra frase curiosa, sempre nella lettera ai romani dove dice: «Paolo, servo di Gesù Cristo, apostolo per vocazione a quanto sono in Roma ... che credono al vangelo del Figlio suo nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio secondo lo Spirito di santificazione a partire dalla risurrezione dai morti»<sup>23</sup>. Cosa vuol dire? Non era figlio di Dio prima della risurrezione? Certamente, ma a partire dalla risurrezione, e dopo la risurrezione Gesù è entrato nella condizione, nella forma di Cristo, di Figlio di Dio, perché precedentemente, dall'Incarnazione in poi, aveva preso una forma di servo<sup>24</sup>, ma dopo la risurrezione è entrato nella gloria e nella condizione di Figlio di Dio. Ma allora Gesù diventa Figlio di Dio tre volte? Nell'incarnazione, al Giordano (l'Epifania)<sup>25</sup> e alla Risurrezione; così si esprime la Scrittura. Ora mettete questi tre momenti uno sotto l'altro in una colonna e sopra ci mettete Gesù Cristo; tirate una linea e facciamo una seconda colonna: la Chiesa; la Chiesa quando è nata? Diciamo dal costato di Cristo; allora la Chiesa possiamo dire è nata già nell'incarnazione perché quando la divinità si è unita all'umanità, già nell'umanità del Signore era presente la

---

<sup>22</sup> Cfr. Gv 3.

<sup>23</sup> Rm 1,4

<sup>24</sup> cfr. Fil 2.

<sup>25</sup> Bisogna considerare che il mistero dell'Epifania del Signore non consta solamente della visita dei Magi a Betlemme, bensì, come anche ben significato dalla liturgia e dalla teologia orientale, esso si compone di tre misteri che formano un trittico: manifestazione ai Magi, manifestazione al Giordano con il Battesimo operato da Giovanni e manifestazione alle nozze di Cana. In quest'ultimo episodio narrato al capitolo secondo del vangelo di Giovanni troviamo proprio l'espressione “Gesù manifestò la sua gloria”. Rimangono due segni di questa unione dei misteri della manifestazione. Uno è la celebrazione in successione (almeno per l'anno C del ciclo Domenicale del Lezionario festivo), Epifania e Battesimo (al posto della I del Tempo ordinario) nel tempo di Natale, e si proclama il vangelo delle nozze di Cana nella II Domenica del Tempo ordinario. Il secondo segno di questa unione è l'inno dei vesperi dell'Epifania che recita in tre strofe successive: «I Magi vanno a Betlem /e la stella li guida: /nella sua luce amica/cercan la vera luce. Il Figlio dell'Altissimo / s'immerge nel Giordano, //l'Agnello senza macchia/lava le nostre colpe. Nuovo prodigio, a Cana:/versan vino le anfore,/si arrossano le acque,/mutando la natura.»

Chiesa. Nella Scrittura San Giovanni ci fa capire che la Chiesa è nata dal costato di Cristo che dorme sulla croce; il Concilio ripete questa frase in SC 5: «Dal fianco di Cristo che dorme sulla croce è sgorgato il meraviglioso sacramento dell'intera Chiesa» e questa è la catechesi mistagogica, di San Giovanni Crisostomo<sup>26</sup>. Dal costato di Cristo è uscito sangue e acqua e poco prima Gesù spirò; Giovanni dice: “trasmise lo Spirito”, quindi noi abbiamo che dal Cristo uscì acqua, Spirito e sangue e nella Prima Lettera di Giovanni si dice che sono tre che rendono testimonianza in cielo: Padre e Figlio e Spirito Santo e i tre [*unum sunt*] e sono tre che rendono testimonianza in terra, l'acqua lo Spirito e il sangue<sup>27</sup> e tutti e tre sono una cosa sola. I Padri della Chiesa hanno visto nell'acqua il Battesimo, nello Spirito Battesimo-Cresima e nel sangue l'Eucaristia: sono i tre sacramenti con cui si fanno i cristiani e questi sono usciti dal costato di Cristo che dormiva sulla croce; dunque, possiamo dire che i cristiani sono usciti dal sangue di Cristo? Ma noi cristiani siamo la Chiesa? Possiamo dire che la Chiesa è uscita dal sangue di Cristo? Come Eva dal costato di Adamo. Ora possiamo dire che Eva è stata tratta dalla costola di Adamo, in che senso? Quello è un modo di dire, un genere letterario, per dire come la donna e l'uomo sono della stessa natura, «carne della mia carne, osso delle mie ossa». A questo punto, questo testo, diventa anche una profezia perché, non sarà storicamente vero che Eva è stata formata dalla costola di Adamo, come se fosse stata la prima operazione chirurgica, però è vero che la Chiesa è uscita da Cristo in modo vitale, non è una istituzione fatta davanti al notaio. Dunque la Chiesa nasce sulla croce, possiamo dire a Pasqua. Perché la croce è Pasqua. Però di solito siamo abituati a dire che la Chiesa viene manifestata a Pentecoste e molti dicono che la Chiesa sia nata a Pentecoste; era nata già a Pasqua, ma si è manifestata a pentecoste, Pietro e gli altri cominciarono a parlare allora.

Passiamo ora alla seconda colonna e nella parte superiore mettiamo “Pasqua”, sotto “Pentecoste”. Oggi la Chiesa dove si vede? Se uno dice “voglio vedere la Chiesa”, dove può vederla? La Chiesa – non la costruzione, la comunità – si vede in una assemblea eucaristica; possiamo fare un convegno, un sinodo, anche un concilio, non è la Chiesa, perché sono solo i vescovi in quel caso; la Chiesa si vede quando si raduna il vescovo con i presbiteri, con

---

<sup>26</sup> Giovanni Crisostomo, *Catechesi battesimali*.

<sup>27</sup> Cfr. 1Gv 5.

gli altri ministri e il popolo santo di Dio. Una messa crismale ad esempio è una manifestazione della chiesa locale e in ogni assemblea eucaristica è presente la Chiesa. Per terzo scriviamo sotto “Assemblea eucaristica” ed ecco qui tre i momenti.

Nella terza colonna mettiamo il cristiano; nasce come figlio di Dio nel battesimo, viene manifestato e comincia la sua missione, perché Gesù ha cominciato la sua missione dopo il battesimo al Giordano; gli apostoli, ossia la Chiesa, hanno cominciato la loro missione a Pentecoste, e comincia la sua missione nella Cresima. Ma dove poi diventa uno in Cristo? Nell'eucarestia, i due, Cristo e il cristiano diventano uno solo con la comunione. Con questo schema, sono nove voci

<b>Cristo</b>	<b>La Chiesa</b>	<b>Il cristiano</b>
Incarnazione	Pasqua	Battesimo
Epifania (Battesimo al Giordano)	Pentecoste	Cresima
Risurrezione	Assemblea eucaristica	Eucaristia

Voi capite perciò, che questi sacramenti dell'Iniziazione cristiana non sono staccati tra di loro, ma sono tre tappe di un processo di conformazione a Cristo. Questo non ci è stato presentato così finora. Ora però possiamo parlarne perché questo Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, mettendo i sacramenti nuovamente insieme, ce ne fa capire il legame. Nel corso della storia della Chiesa questi sacramenti si sono separati quanto al tempo: il battesimo da bambini, per la comunione San Pio X aveva stabilito sette anni, poi la Cresima a dodici o tredici anni. Ma c'è qualche elemento tradizionalmente rimasto che ci dovrebbe far pensare all'unità in questi tre sacramenti o al ricordo. Io ritengo che ci sia rimasto, anche se non lo afferriamo facilmente. C'è ad esempio la veste bianca. Adesso non si usa più questa veste bianca nemmeno per le prime comunioni, ma una volta le prime comunioni si facevano con la veste bianca e anche le Cresime si facevano con la veste bianca, se si facevano in età di ragazzi, di fanciulli. Questa veste bianca che è quella ricevuta nel Battesimo e ci accompagna, nella Cresima, nell'Eucaristia ed anche al Matrimonio, anche se quello è un altro segno. Non si comprende più che significato abbia la veste bianca. La veste bianca non è perché al Battesimo ci fa santi, non è la purezza, l'innocenza battesimale. No! La veste



bianca nel Battesimo è la veste dei cristiani, dei risorti, dei *candidati* al cielo (candidato: vestito di bianco<sup>28</sup>) e allora quella veste ricevuta nel Battesimo la si continua a indossare per completare l'iniziazione cristiana e ritorna nella Cresima e nella Prima Comunione.

La candela l'abbiamo ricevuta nel Battesimo, si potrebbe riprendere nella Cresima quando si rinnovano le promesse battesimali. Si potrebbe riprendere anche all'Eucaristia. Ci sono degli elementi che sono in continuità, non dobbiamo separare, staccare questi sacramenti perché altrimenti non si capisce che cos'è il processo di conformazione a Cristo: è una unità. A questo proposito voglio dirvi due importanti pensieri. Dice Sant'Agostino che «la Cresima ci dà lo Spirito Santo», ma anche il Battesimo ci dà lo Spirito Santo, anche l'Eucaristia ci dà lo Spirito Santo. Attenzione, al tempo dei Padri della Cresima si parlava poco perché quando i Padri parlano di Battesimo intendono insieme – lo vedremo poi storicamente nei testi – Battesimo e Cresima; la Cresima non è un sacramento a sé; l'hanno fatto diventare un sacramento a sé quando, dovendo diventare sette – e ne mancava qualcuno – e allora hanno separato il Battesimo e la Cresima, ma Battesimo con Cresima sono un tutt'uno.

Sant'Agostino (o Sant'Ambrogio), parlando ai nuovi battezzati, dice: «Voi avete ricevuto lo Spirito Santo, ma anche nel Battesimo avevate ricevuto lo Spirito Santo, ma *aliud est nasci de Spiritu, aliud est pasci de Spiritu*, altro è nascere dallo Spirito, altro è essere pasciuti, nutriti dallo Spirito, come altro è il nascere dalla carne, cosa che avviene quando la mamma partorisce, altro è essere nutriti dalla carne, cosa che avviene quando la mamma allatta il bambino». Sempre dalla stessa mamma nasciamo e siamo nutriti, ma altro è nascere e altro è essere nutriti.

Vorrei, a questo punto, fare un'osservazione. I Padri non parlano dell'essere cristiani come di una dottrina, ma paragonano la vita cristiana alla vita naturale: come si nasce e si cresce mangiando, così nella vita spirituale si nasce dallo Spirito e si cresce nello Spirito.

Sant'Agostino parlando ai nuovi battezzati nel giorno di Pasqua – perché Battesimo si fa la notte di Pasqua –, e dice: «Siete diventati pane», siamo

---

<sup>28</sup> Il termine candidato che si usa comunemente per indicare una persona che aspira a qualche cosa, deriva dall'aggettivo latino *candidus* ossia bianco. Il motivo è semplice e duplice. I candidati politici dell'antica Roma vestivano un abito candido per essere facilmente identificabili durante i comizi e i loro nomi venivano scritti con della calce (candida) sui muri della città come manifesto elettorale.

molti, ma in Cristo siamo un corpo solo; un corpo solo è fatto da molte membra; noi siamo diventati un solo corpo perché abbiamo mangiato un solo pane. Come si fa il pane? Tanti chicchi di grano ognuno per conto suo tranquilli, ma per poter diventare un solo pane devono essere macinati, cioè ognuno deve morire e dice ai battezzati: «Voi, quando eravate esorcizzati – nel tempo del catecumenato ci sono parecchi esorcismi – eravate per così dire macinati»; ma non è ancora pane senza l'acqua; poi prosegue: «è arrivato il Battesimo, l'acqua del Battesimo e siete stati impastati, ma non è ancora pane senza il forno; il nostro fuoco è l'unzione dello Spirito Santo – dopo l'acqua il fuoco – è arrivato il fuoco dello Spirito – *et quasi cocti estis* – e siete stati per così dire cotti per diventare pane».

Vedete dunque che i Padri non separano i tre sacramenti bensì li vedono come tre tappe di un unico processo.

CAPITOLO II  
**L'iniziazione cristiana**  
**nella Sacra Scrittura e nella Tradizione**

**I**eri sera abbiamo cominciato il nostro discorso sulla iniziazione cristiana e abbiamo visto due cose, la prima è il significato della parola iniziazione perché il cristianesimo non è una dottrina per la quale occorra una istruzione, ma è una vita, per cui ci vuole una iniziazione. Come si fa, infatti, a insegnare a un bambino a camminare? facendolo camminare e non dandogli delle lezioni sulla corretta deambulazione.

Questa parola “iniziazione” non deve far pensare a qualcosa di segreto; e cioè non deve far pensare che nel cristianesimo alcuni siano iniziati e altri no; siamo tutti degli iniziati perché tutti abbiamo ricevuto l'iniziazione cristiana e tutti continuiamo a vivere la vita cristiana. In greco, a questa parola “iniziazione” corrisponde – e questa parola era già in uso – il termine “mista-gogia” (vrb. *mistagoghein*), ossia introdurre nel mistero.

La seconda realtà che abbiamo affrontato è l'unità dell'iniziazione; non sono tre sacramenti separati il Battesimo, la Cresima, e l'Eucaristia, ma costituiscono un cammino che è composto di tre tappe. Uno dei segni di questa unità potrebbe essere la veste bianca, ricevuta nel Battesimo, ma che si indossa ancora nella Cresima e alla Prima Comunione; e in qualche modo anche nel matrimonio, è la veste dei risorti.

**1. L'iniziazione cristiana nella Sacra Scrittura:  
il dato biblico del Nuovo Testamento**

Oggi incominciamo ad entrare concretamente nell'argomento. In concreto nel Nuovo Testamento e nei primi secoli non si parla di iniziazione cristiana, ma di Battesimo e di Eucaristia; di Cresima se ne parla poco perché il sacramento della Cresima separata dal Battesimo non era allora nemmeno concepibile; il Battesimo ci dà insieme anche lo Spirito Santo, quindi la Cresima è vista nell'antichità come una appendice, un corollario, un completamento, meglio ancora, del Battesimo. Infatti la Cresima è chiamata anche *perfectio*, cioè la perfezione; ecco perché il catechismo DI San Pio X riporta che la Cresima ci fa

perfetti cristiani: perché completa il Battesimo. Quindi Battesimo era anticamente inteso come Battesimo e Cresima ed Eucaristia. Questi sacramenti in antico si davano insieme e per gli adulti è così ancor oggi. Nelle Chiese orientali – bizantina sicuramente, ma anche altre – questi sacramenti si danno tutti e tre insieme, Battesimo, Cresima, Eucaristia, anche ai bambini di famiglie cristiane. Il bambino appena nato viene portato al Battesimo e lì riceve il Battesimo, la Cresima e la Prima Comunione; il sacerdote intinge il suo dito nel Preziosissimo Sangue, lo fa leccare al bambino, ha fatto la Prima Comunione e continua a fare la Comunione tutte le volte che la famiglia se lo porta in chiesa.

Mi è successo una volta che un signore che io conoscevo si presentò alla Comunione con un bambino in braccio; do la comunione a lui e il papà mi fa: «anche a lui»; era di rito bizantino di Piana degli Albanesi; ho fatto la comunione al bambino; non ha risposto amen, però ha aperto la bocca, è abituato, questo vuol dire cresce con l'Eucaristia. “Ma non ha fatto il catechismo!” diremmo noi. Perché, per mangiare bisogna essere laureati in scienze della nutrizione? Noi non abbiamo forse mangiato da piccoli senza sapere e senza capire cosa significa mangiare? Intanto mangia, poi dopo capirai il valore e l'importanza di nutrirti bene. Avete cominciato a parlare dopo che avete studiato la grammatica? Come avete fatto a parlare senza conoscere l'alfabeto? Intanto abbiamo parlato. Il catechismo semmai è riflessione su quello che abbiamo ricevuto, ma non è un premio perché abbiamo studiato! Quindi i sacramenti sono la vita divina comunicata a noi, siamo figli e quindi abbiamo la vita e l'eredità.

## 2. Il Battesimo

Cominciamo parlando del Battesimo. In questi nostri incontri non parlerò direttamente o esplicitamente dell'Eucaristia, perché l'Eucaristia è la celebrazione eucaristica, ma parlerò soltanto dell'Eucaristia come completamento, come ultima tappa dell'iniziazione cristiana.

Nel Nuovo Testamento noi abbiamo l'ordine di Gesù, con cui si concludono quasi tutti i vangeli, almeno i sinottici<sup>1</sup>: «Andate (dice Gesù ai discepoli,

---

<sup>1</sup> I vangeli sinottici sono quelli di Matteo, Marco e Luca. Sono detti sinottici (dal greco *syn* e *opsis* forma desiderativa del verbo *orao* ossia vedere) perché, avendo la struttura narrativa simile e derivante da un'unica fonte detta fonte Q, si possono vedere incolonnati insieme con un unico sguardo.

non solo agli apostoli n. d. a.) predicate il vangelo, portate questo lieto annunzio a tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo<sup>2</sup>».

Gli apostoli quando battezzavano che formula usavano? Dicevano forse “io ti battezzo?” C’era bisogno di dirlo? Il verbo *baptizo* in greco significa sommergere, affogare, mettere sott’acqua; se uno prende uno e lo mette sott’acqua, c’è bisogno che gli dica: “io ti sommergo”? Lo fa fa! Semmai gli dice nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo; quindi la formula “io ti battezzo” non è da intendersi come una dichiarazione, ma è invece quello che il gesto che si sta compiendo significa. Scorrendo il Nuovo Testamento si incontrano dei casi di battesimo, infatti, dopo la Pentecoste, gli Apostoli hanno battezzato. Il giorno stesso di Pentecoste Pietro pronuncia un discorso – dicevamo ieri che prima di ricevere il battesimo è necessaria la fede – Pietro dunque parla, e quelli che ascoltavano si sentirono pungere il cuore e domandarono: «Che cosa dobbiamo fare?». E Pietro risponde: «Ciascuno di voi si converta e si faccia battezzare». “Si converta” non significa soltanto “si allontani dal male”; quella non è conversione è avversione, allontanarsi da. Conversione invece significa i rivolgersi a Cristo, e quindi credere e vivere secondo quello che insegna lui, convertirsi e farsi battezzare. In quel giorno, raccontano gli Atti al capitolo secondo, Pietro ne battezzò circa tremila. Non c’è scritto però che bisogna battezzare con l’acqua. Nei sinottici non c’è scritto, anche se il verbo *baptizo* significa immergere; Giovanni lo dice invece: «Se voi non rinascete dall’acqua e dallo Spirito...<sup>3</sup>». Qualche giorno dopo la Parola di Dio cresceva e si moltiplicava, cioè aumentavano quelli che venivano alla fede e diventarono cinquemila.

### 2.1. *Il Battesimo negli Atti degli Apostoli*

Abbiamo negli Atti degli Apostoli due casi particolari di Battesimo, uno è al capitolo ottavo<sup>4</sup>, quando troviamo il diacono Filippo che si accompagna nel cammino al ministro della regina Candace, il quale tornando da Gerusalemme sul suo cocchio, leggeva il libro del profeta Isaia. Lo Spirito disse a

---

<sup>2</sup> Cfr. Mt 28.

<sup>3</sup> Cfr. Gv 3.

<sup>4</sup> Cfr. At 8, 26-40.

Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro», allora Filippo si accosta a lui e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli dice: «Capisci quello che stai leggendo?». Filippo perciò comincia a spiegargli chi era la persona di cui parlava Isaia, il quale come pecora fu condotto al macello. Ad un certo momento arrivando vicino a un posto dove c'era dell'acqua quel ministro etiope dice: «Qui c'è l'acqua, cosa impedisce che io sia battezzato?». Non c'è risposta. E scesero tutti e due nell'acqua. La risposta alla domanda del ministro eunuco non c'è, però negli Atti degli Apostoli troviamo una cosa unica in tutta la Bibbia: c'è un versetto 37 che non c'è; al v. 36: il ministro dice: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?»; 37: [...]; 38: «Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò». Il v. 37 è stato tolto perché è un'aggiunta posteriore, ma antichissima; dunque la prima Chiesa ha risposto alla domanda. E la risposta di Filippo è (v [37]): «Se credi nulla lo impedisce». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il figlio di Dio». Scesero tutti e due nell'acqua...». Qui vedete che c'è una catechesi; Filippo ha fatto una catechesi e l'eunuco è diventato cristiano.

Un caso diverso, lo troviamo in Atti al capitolo 10<sup>5</sup>, è il racconto della conversione e del battesimo del centurione Cornelio. Cornelio, dice Luca, sente dire dallo Spirito: «manda a chiamare un certo Simone detto anche Pietro»; e Simon Pietro che stava sulla terrazza sente una voce che dice: «ti cercano, vacci» e s'incontrano Cornelio e Pietro, e questi dice: «Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare», Cornelio allora risponde: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato». L'angelo aveva detto a Cornelio: «Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia». Pietro capisce e comincia a parlare di Gesù Cristo; mentre Pietro ancora parlava scese lo Spirito su tutti quelli che ascoltavano e allora Pietro dice: «Se hanno

---

<sup>5</sup> Cfr. At 10 e 11, 1-18.

ricevuto lo Spirito come noi, cosa impedisce che io li battezzzi? e battezzò Cornelio e tutta la sua famiglia. C'erano anche i bambini? Probabilmente. Non è detto né che ci fossero, né che non c'erano.

Perciò, con Filippo c'è una catechesi previa, qui invece, con Cornelio Pietro parlava, però non c'è una risposta di fede da parte di Cornelio ma c'è la disponibilità all'ascolto; intanto lo Spirito scese. Cosa vuol dire? Vuol dire che se da una parte per essere battezzati bisogna avere la fede, dall'altra però il battesimo è dono gratuito, lo Spirito scende senza averlo chiamato. In Atti allora si mostrano i due aspetti del battesimo: la necessità della fede e il dono gratuito.

## 2.2. *Il Battesimo nella Lettera ai Romani e nel Vangelo di Giovanni*

Andando più avanti nel tempo – perché se noi leggiamo la Scrittura dovremmo dire “tornando indietro” perché, ad esempio, il libro degli Atti degli Apostoli è stato scritto da Luca dopo il suo vangelo, quindi siamo negli anni settanta del I secolo, mentre i testi che adesso cito sono stati scritti prima, e comincio dalla Lettera ai Romani. Nel capitolo sesto, questa lettera, dopo aver parlato di tutto ciò che Cristo aveva realizzato, la nostra giustificazione; Lui il nuovo Adamo, contro il vecchio Adamo che con la sua disobbedienza quello ci ha rovinato, l'obbedienza di Cristo ci ha salvato, parla ad un certo punto del Battesimo. Questa lettura è l'ottava lettura della veglia pasquale; ed ecco il testo: «o non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme con lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova<sup>6</sup>», il che significa che quanti siamo stati battezzati siamo stati battezzati nella sua morte.

Io tutte le volte che vado al mio paese vado a vedere il fonte battesimale dove sono stato battezzato il 18 gennaio del 1942. Tra l'altro c'è l'indulgenza plenaria a chi, nell'anniversario del suo battesimo, davanti al fonte battesimale dove è stato battezzato o della parrocchia dove si trova, rinnova la sua professione di fede.

Tutte le volte che vado al mio paese vado al fonte battesimale, guardo dentro e ci trovo l'acqua. Ma Paolo dice che noi siamo stati sepolti; io guardo:

---

<sup>6</sup> Rm 6, 3-4.

non c'è mica il sepolcro lì! Il rito, il segno dice che io sono stato messo sott'acqua, ma la realtà, dice Paolo, è che tu sei entrato nel sepolcro, sei morto; poi sei uscito dal sepolcro, sei risorto; quindi il rito del Battesimo, specialmente quando è fatto – come dovrebbe – per immersione, plasticamente ti dice: “sei morto e risorto”.

L'altro testo è al capitolo terzo del Vangelo di Giovanni<sup>7</sup>, scritto ancora più tardi rispetto alla Lettera ai Romani e agli Atti degli Apostoli, dove quel Nicodemo che era andato a trovare il Signore di nascosto di notte; in quella notte – meno male per Giovanni ci sono due tipi di notti; c'è questa notte in cui Gesù parla con Nicodemo, bella! e c'è un'altra notte invece quando Giuda uscì dal cenacolo “ed era notte”; brutta! Questa invece! [Chissà se Nicodemo si ricordava quella notte.] Gesù a bruciapelo gli dice: «Bisogna nascere di nuovo» e Nicodemo giustamente dice: «Come può un uomo rinascere quando è vecchio? Può forse entrare di nuovo nel grembo di sua madre e rinascere?». E Gesù insiste. Non è che dica: “non mi sono spiegato bene”; dice: «Se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno di Dio».

### 3. Riflessione sul dato scritturistico

Allora sono due visioni: una, quella di Paolo, è un morire e risorgere, entrare nel sepolcro e uscirne; e quella di Giovanni che consiste nell'entrare nel grembo e nascere – o ri-nascere. Dovremmo poi leggere un testo bellissimo che si trova nell'architrave del Battistero di San Giovanni in Laterano; c'è un'architrave ottagonale, in ogni trave c'è un distico, un esametro e un pentametro che inizia con: *gens sacranda polis...*; a un certo punto si dice: «La città eterna non accoglie quelli che sono nati una volta sola; *semel genitas coelestis civitas non accipit semel genitos*»; bisogna nascere due volte.

E allora come si può nascere una seconda volta? Il fonte battesimale dai Padri è chiamato “l'utero della Chiesa”; si può dire la parola “utero”? Oggi non la dicono più, gli antichi non avevano questi falsi pudori. La parola “utero” oggi non si dice, gli antichi non avevano paura di dirlo, in Chiesa lo cantavano: “*de unus fontis utero*”, lo cantavano la notte di Pasqua.

Io sono nato da mio padre e mia madre, uomo da uomini, poi sono stato messo dentro il fonte battesimale che è l'utero della Chiesa, sono uscito da

---

<sup>7</sup> Cfr. Gv 3.



questo grembo/utero della Chiesa, di chi sono figlio? Sono ri-nato, siamo figli di Dio e noi siamo figli adottivi. Adozione è un concetto giuridico. Quello non è mio figlio, ma con un atto notarile io lo riconosco come se fosse mio figlio; gli do l'eredità, tutti i diritti, ma non è la vita che gli do, do lui i diritti del figlio. Ora noi sentiamo, anche leggendo le lettere di Paolo che noi abbiamo ricevuto l'adozione a figli per cui siamo figli adottivi. Paolo non lo dice, la traduzione italiana lo dice, e anche quella latina, ma il greco non conosce la parola adottivo o adozione, conosce la parola figliolanza: «noi abbiamo ricevuto la figliolanza, *uiothesia*»; Dio non *ci ha considerato*, non *ci considera* suoi figli, ma *Dio ci ha fatto suoi figli*, perché ci ha dato la sua vita.

Allora che significa? Che io sono stato messo nell'utero materno dalla Chiesa, sono uscito da quel grembo, di chi sono figlio? C'è un'altra parolina interessante; questa volta facciamo un bel salto di duemila anni. Il Concilio Vaticano II, art. 6, portando un esempio di quello che avviene nei sacramenti dice che con il battesimo gli uomini sono... in latino è "*inseruntur*..." (come tradurre? "sono inseriti?")... *misterio paschali Christi*"; sono inseriti nel mistero pasquale di Cristo; ho tradotto "sono inseriti", poi ho pensato che in latino ci sono due verbi *sero*<sup>8</sup>, intrecciare, incastrare, innestare, inserire, mettere dentro; ma c'è un altro verbo *sero*<sup>9</sup>: che significa seminare. Se dunque *sero* significa seminare "*insero*" può significare inseminare. Benedetto XVI ci ha insegnato a usare termini moderni per spiegare le cose antiche, per esempio il papa dice che nell'Eucaristia le parole della consacrazione – io dico tutta la preghiera consacratrice – producono come una fissione nucleare. Il papa dice "oggi possiamo usare questo termine per avere un'idea di quello che succede in quel pane". Cantalamessa aveva usato la stessa espressione parlando del corpo di Cristo nel sepolcro. Cosa è successo al corpo di Cristo quand'era nel sepolcro e poi è risuscitato? C'è stata una... la chiama esplosione nucleare, una potenza che tra l'altro ha bruciato un pochino la sindone fissando poi l'olio, gli aromi etc... Se il papa usa questa espressione della fissione nucleare io posso usare l'espressione "inseminare"? Vi ricordate la prima volta che una donna non potendo portare avanti la gravidanza fece impiantare l'ovulo suo fecondato nell'utero della nonna? Io mi pongo il problema: quando questo bambino è nato, di chi era figlio? La mamma dice: «è mio, perché l'ovulo è

---

<sup>8</sup> *SERO, SERIS, SERUI, SERTUM, SERERE.*

<sup>9</sup> *SERO, SERIS, SAEVI, SATUM, SERERE.*

mio»; la nonna dice: «un momento, per nove mesi gli ho dato il sangue mio, è nato da me, l'ho partorito io, io sono la “*parens*”<sup>10</sup>, quindi io sono la madre», perché è madre colei che partorisce.

Io sono nato da mio padre e mia madre – figlio d'Adamo –, poi sono rinato dal grembo della madre Chiesa; capite che noi abbiamo due vite? La vita umana e la vita divina, siamo figli come il Figlio; ecco perché possiamo fare un accostamento e lo fa un bellissimo prefazio di Natale del rito ispano-mozarabico, il confronto tra Maria e la Chiesa. È un prefazio di Natale e dice: “Il parto della Vergine, il frutto della Chiesa; quella – cioè Maria – ha dato la luce ai popoli, questa ha dato i popoli, quella ha generato il Figlio di Dio una volta, questa sempre, quella con l'utero, questa con il lavacro». Capite il confronto che fa? Per cui la Chiesa è, come Maria, vergine, perché ha Cristo come unico amore, è sposa, perché sposa di Cristo e madre; Maria è vergine, sposa e madre, perché la Chiesa è vergine, sposa e madre. Noi siamo figli della Chiesa fecondata dallo Spirito Santo, come Gesù è figlio di Maria fecondata dallo Spirito Santo. Allora mettete insieme queste due teologie, quella di Paolo che parla di morte e resurrezione, e quella di Giovanni che parla di nascita, nuova nascita ed ecco spiegato che cosa è il Battesimo.

Quando mi sono trovato – sono stato parroco anch'io – a fare l'incontro preparatorio con i genitori e i padrini, la prima domanda che facevo era: «perché volete battezzare i vostri bambini?». La risposta immediata della mamma: «Per fargli la festa»; poi io restavo così e allora diceva: «Mio padre ha battezzato me e io battezzo mio figlio.»; per tradizione; poi interveniva la nonna che sapeva il catechismo, chiamata a fare la madrina: «Per togliergli il peccato originale», come se fosse solo un lavacro. No!, questo è l'aspetto negativo del Battesimo, l'aspetto positivo è che rinasce e rinasce come figlio di Dio che nasce dall'acqua. Allora, la vita soprannaturale ci è stata data alla stessa maniera, in maniera simile alla vita naturale: si nasce dall'acqua e si rinasce dall'acqua.

Che noi siamo nati dall'acqua lo dice un testo bellissimo di Tertulliano. Intorno all'anno 200 d. C ha scritto un trattatello sul Battesimo, o meglio, sul *mistero* dell'acqua; sul sacramento dell'acqua diremmo noi; e prende pre-

---

<sup>10</sup> *PARENS, PARENTIS*: termine latino dal plurimo significato. Il dizionario Latino-Italiano Olivetti riporta i seguenti significati: 1. Padre, madre, genitore, genitrice 2. (al plurale) genitori 3. Progenitore 4. (al plurale) antenati, avi 5. (in senso figurato) padre, anche come titolo onorifico 6. Fondatore, inventore, autore 7. (in senso figurato; di cose inanimate) fonte, origine, causa, sorgente 8. Madrepatria, città madre delle colonie 9. Parente.

testo dal fatto dal fatto che «proprio in questi giorni – dice lui – è capitata tra noi una vipera della razza dei canniti che si è messa a rovinare, a distruggere anche il nostro Battesimo, una donna, la quale non ha neanche la facoltà di insegnare – dice Tertulliano». La chiama “vipera”! Allora sarcasticamente continua «Ma si sa che le vipere, i serpenti, i basilischi abitano luoghi aridi e deserti, noi invece siamo pesciolini nati nell’acqua a somiglianza del nostro pesce e fuori dall’acqua non possiamo vivere».

Tertulliano dice “a somiglianza del pesce” perché Cristo è chiamato  $\rho\upsilon\sigma\varsigma$ , che significa “pesce” e gli antichi lo leggevano come un acrostico: “Iesus Xristos Theou Yios  $\Sigma(S)$ oter”, “Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore”, quindi disegnavano un pesce, chi lo capiva riconosceva un segno cristiano. «Noi siamo nati nell’acqua a somiglianza del Pesce e fuori dell’acqua non possiamo vivere» e poi Tertulliano continua a parlare del significato dell’acqua in tutta la storia della salvezza.

Dunque, “rinati dall’acqua e dallo Spirito”; c’è un’altra parola però nella Prima Lettera di Pietro che dice che noi siamo nati dall’acqua e dalla parola e qui Sant’Agostino spiegherà che non è l’acqua di per sé che salva, ma è l’acqua unita alla parola. Ecco allora, poi sorgerà la benedizione dell’acqua, l’acqua e la parola della preghiera; abbiamo sentito nel vangelo in questi giorni dell’acqua; quello che era paralizzato da trentotto anni che dice: «Non ho nessuno che mi immerga nell’acqua e prima che io ci scenda ci arriva un altro prima di me» e Gesù, senza bisogno di acqua dice: «Vuoi guarire? Alzati e cammina»<sup>11</sup>. È l’acqua che guarisce o è l’acqua e la parola? In questo caso la sola parola. Allora non è l’acqua che guarisce, ma i sacramenti non sono segni magici, i sacramenti sono sempre spiegati dalla parola, è la parola unita all’acqua, per cui troverete ancora nel medioevo dei fonti battesimali sotto l’ambone – il luogo dove si proclama il vangelo –; sotto l’ambone, ci troviamo, in mezzo alla colonna, il fonte battesimale, perché si nasce dall’acqua e dalla parola; questa era l’idea. Allora, il battesimo viene spiegato così nel Nuovo Testamento. Ci sono altre parole di Paolo che dice: «Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo» (Gal 3,27); da qui il simbolo della veste; «avete indossato Cristo»; ma non esteriormente come una veste, bensì con il significato che “siamo diventati Cristo”, la veste esterna dice che dentro siamo diventati Cristo.

---

<sup>11</sup> Cfr. Gv 5.

## 4. Il Battesimo nella Tradizione della Chiesa

### 4.1. *La Tradizione apostolica*

Si sente l'espressione “*Sacerdos alter Christus*”, ma “la frase in origine era “*christianus alter Christus*”, perché il cristiano è come Cristo, nato, ricevuto lo Spirito; ieri sera tra l'altro abbiamo fatto uno schemino, tre colonne, Cristo, la Chiesa il cristiano e c'è un parallelismo da sviluppare. È chiaro che tutto questo discorso del rinascere dall'acqua e tutto il resto ha dietro di sé tutta una tradizione veterotestamentaria; la vedremo e la ricorderemo quando spiegheremo la formula, la preghiera di benedizione dell'acqua battesimale, a cominciare dalle acque del primordiali della Genesi fino ad arrivare all'acqua dei fiumi dell'Apocalisse. Nel Nuovo Testamento non abbiamo altro; il primo documento che noi abbiamo dopo i testi biblici, contemporanei all'Apocalisse, alla fine del primo secolo è la Didaché. La Didaché<sup>12</sup> è il più antico catechismo, potremmo dire, della Chiesa.

#### 4.1.1. La Didaché o Dottrina dei dodici apostoli

La Chiesa non da intendersi come la Chiesa Latina = cattolica, bensì cristiana. La Chiesa non è diventata cattolica è sempre stata cattolica, ma anche qui voglio precisare. Mi sono trovato una volta a viaggiare in aereo e accanto c'era una ragazza tedesca luterana; lei ha detto “io sono evangelica”; e io dico: “anche io spero di essere evangelico”; poi ci sono quelli ortodossi e anche io

---

<sup>12</sup> La *Didaché* o **Dottrina dei dodici apostoli** è un testo cristiano di autore sconosciuto. Probabilmente scritto in Siria tra la fine del I e il II secolo, il testo sarebbe contemporaneo ai libri più tardivi del Nuovo Testamento. Testo didascalico, la *Didaché* contiene una catechesi della “via della morte” e della “via della vita”, con indicazioni di morale per la comunità, inclusa una lista di vizi e virtù, e testi liturgici sul battesimo e sull'eucaristia. È divisa in tre sezioni principali: una che riguarda dottrine cristiane, una riguardante riti come il battesimo e l'eucaristia, e infine l'organizzazione della Chiesa. Venne persino considerata come parte del Nuovo Testamento da alcuni Padri della Chiesa, anche se la maggioranza la considerò un apocrifo; per questo non fu accettata nel canone del Nuovo Testamento eccetto che dalla Chiesa ortodossa etiope. La Chiesa cattolica la inserisce nella letteratura subapostolica. Gli studiosi moderni erano a conoscenza della *Didaché* grazie a citazioni contenute in altri scritti, ma il testo era considerato perduto. Fu rinvenuto nel 1873 in un manoscritto gerosolimitano, il *Codex Hierosolymitanus*.

spero di essere ortodosso, perché ortodosso significa che ha la retta fede; poi gli ortodossi dicono che la Chiesa è cattolica? La Chiesa “una, santa cattolica e apostolica” nel Credo la professano pure i greci. Se la Chiesa è cattolica è universale. Queste che erano le note della Chiesa ossia una, santa, cattolica e apostolica – evangelica, cattolica, ortodossa – queste erano caratteristiche della Chiesa cristiana; nel secondo millennio, cioè dopo lo scisma<sup>13</sup>, noi abbiamo sottolineato la parola “cattolica”, loro invece “ortodossa” nei confronti degli eretici che saremmo noi; i Protestanti, siccome la Chiesa Cattolica pareva che aveva dimenticato il vangelo, hanno sottolineato la parola “evangelica” e quindi sono diventate non note dell’unica Chiesa di Cristo, ma caratteristiche divisorie. Quindi bisogna stare attenti quando si usano queste parole se sono del primo o del secondo millennio.

Il primo documento della Chiesa cristiana, un pochino antisemita – perché i primi cristiani tendevano a separarsi dagli ebrei, basti pensare a tutte le polemiche presenti nell’epistolario Paolino etc... –, allora nella *Didaché* – significa dottrina, la dottrina dei dodici apostoli – ci sono i primi sei capitoli, che poi sono sei articoli che parlano della duplice via, la via del bene e la via del male. Al capitolo sette comincia a dire: «Riguardo al Battesimo – è chiaro che scrive per cristiani che sanno cos’è il Battesimo – dopo avere esposto tutte queste cose – questo suppone che prima del Battesimo c’è una catechesi – battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo in acqua viva»; qui alla frase dei vangeli si aggiunge “in acqua viva”, cioè acqua che si muove, che scorre; e poi c’è una serie di “casistiche”, se vogliamo: «se non puoi in acqua viva, battezza in acqua ferma; se non puoi nella fredda, battezza nella calda; se poi non hai acqua, versa un po’ di acqua sulla testa»; se non hai

---

<sup>13</sup> Il Grande Scisma, conosciuto dalla storiografia occidentale come Scisma d’Oriente e definito dagli Ortodossi Scisma dei Latini o Scisma d’Occidente, fu l’evento che, rompendo l’unità di quella che fu la Chiesa di Stato dell’Impero romano basata sulla Pentarchia, divise la Cristianità Calcedonese fra la Chiesa cattolica occidentale, che aveva sviluppato il concetto del primato (anche giurisdizionale) del Vescovo di Roma (in quanto considerato successore dell’Apostolo Pietro), e la Chiesa ortodossa orientale, che invece riteneva di rappresentare la continuità della chiesa indivisa del primo millennio, senza cedimenti a quelle che riteneva innovazioni dei Latini. Sebbene normalmente si indichi il 1054 come anno dello scisma, ossia quando il Papa Leone IX, attraverso i suoi legati, lanciò la scomunica al patriarca Michele I Cerulario e quest’ultimo, a sua volta, rispose con un proprio anatema scomunicando il Papa, lo Scisma fu in realtà il risultato di un lungo periodo di progressivo distanziamento fra le due Chiese.

acqua... versa un po' di acqua... allora si deve intendere: «se non hai tanta acqua da formare una vasca, basta un bicchiere; “versa un po' di acqua sulla testa”». Dunque, il Battesimo “normale” è per **immersione**, quindi ci vuole tanta acqua, ma se non hai tutta quest'acqua lo fai per **infusione**, dunque il Battesimo versando l'acqua sulla testa è “il caso di necessità” e non si dice altro; dice però che prima del Battesimo digiunino “il battezzante”, “il battezzando” e anche alcuni dei fedeli; il battezzando poteva essere un bambino? Il bambino può digiunare? È chiaro che lì si parla del Battesimo degli adulti normalmente, che era il caso normale, già dalla fine del primo secolo, quanti erano i cristiani? Parla del digiuno, poi dice che i cristiani non devono digiunare come gli ipocriti – cioè gli ebrei – che digiunano il secondo e il quinto giorno; ricordiamo il fariseo che digiuna due volte la settimana; la Didaché ci dice che i due giorni erano il secondo e il quinto giorno, cioè il lunedì e il giovedì, “ma voi digiunate invece il quarto e il giorno della preparazione” – in greco *parasceve* –, cioè il mercoledì e il venerdì che la Chiesa da sempre considera giorni penitenziali, da quel tempo. Poi, da che parla degli ipocriti, dice “Non pregate come gli ipocriti, ma come ci ha insegnato nostro Signore: ‘Padre nostro che sei nei cieli...’”.

Il capitolo settimo parla del battesimo e l'ottavo del digiuno e della preghiera e c'è il Padre nostro che però lì si conclude con la formula “perché tuo è il regno e la potenza nei secoli, così pregate tre volte al giorno”. La Didaché non ci dice altro.

#### 4.1.2. Giustino: le Apologie

A metà del secondo secolo, intorno all'anno 150, noi troviamo un altro documento importante per il Battesimo, l'Apologia di Giustino. San Giustino<sup>14</sup>, filosofo e martire, scrive due lettere all'imperatore Antonino Pio; lui, per la fama che aveva di filosofo stimato e apprezzato si poteva permettere di

---

<sup>14</sup> **Giustino**, conosciuto come Giustino martire o Giustino filosofo (Flavia Neapolis, 100 – Roma, 162/168), è stato un martire cristiano, filosofo e apologeta, autore del *Dialogo con Trifone*, della *Prima apologia dei cristiani* e della *Seconda apologia dei cristiani*. A lui dobbiamo anche la più antica descrizione del rito eucaristico. Fu uno dei primi filosofi cristiani ed è considerato patrono dei filosofi. È venerato come santo dalla Chiesa cattolica, che lo annovera tra i Padri della Chiesa, e dalla Chiesa ortodossa. La memoria si celebra il 1° giugno. Le sue reliquie si trovano sotto l'altare maggiore della Collegiata di San Silvestro Papa a Fabrica di Roma.

scrivere una lettera aperta all'imperatore in difesa dei cristiani, perciò si chiama "apologia". Nei primi sessanta capitoli parla di quello che i cristiani credono. I cristiani erano accusati di essere atei, empi e cannibali; empi perché non frequentavano i templi romani, quindi non erano pii; atei perché non credevano a nessuno degli dei e cannibali perché ... capivano male; quando due cristiani avevano detto, parlando tra loro, "abbiamo mangiato la carne del Signore", [gli altri] dicevano "questi si mangiano i bambini". Allora Giustino espone quello che i cristiani credono e al capitolo 61 comincia a parlare del Battesimo, cioè di quello che i cristiani fanno: «Ora esporremo come ci siamo consacrati a Dio».

### *Sacramentum*

Il Battesimo lo chiama la nostra consacrazione a Dio; una cinquantina d'anni dopo Tertulliano chiamerà il Battesimo "il nostro *sacramentum*". *Sacramentum* è un termine latino che si usava nel gergo militare, era il giuramento militare; quando uno si arruolava nell'esercito, si arruolava per vivere e da "soldo", è divenuto poi "soldato"; ma doveva fare il giuramento di fedeltà all'imperatore: "tu devi difendere..." che si chiamava *sacramentum*. Allora i cristiani hanno detto: noi pure abbiamo giurato fedeltà al nostro re, al nostro imperatore, che è Gesù Cristo. Abbiamo giurato fedeltà quando siamo stati battezzati; il Battesimo è il nostro *sacramentum*, cioè il nostro giuramento e la parola *sacramentum* è entrata nell'uso ecclesiastico partendo proprio dal Battesimo considerato il giuramento di fedeltà dei cristiani al loro Signore e Re Gesù Cristo. La festa di Cristo Re è recente, ma il nome di Cristo Re San Benedetto lo conosceva; noi diciamo, in monastero, "per militare sotto Cristo vero Re".

Giustino dice: «Esposeremo come ci siamo consacrati a Dio e come siamo stati lavati anche noi come hanno fatto i nostri predecessori. A coloro che credono queste dottrine – dunque si prevede che c'è stata una istruzione, una catechesi, una predicazione e questi hanno creduto – a coloro che credono che siano vere tutte le cose... vengono condotti da noi dove c'è l'acqua». I battesimi li facevano nella Chiesa, cioè nella pubblica assemblea? Qui dice dove c'era l'acqua e in Chiesa non c'è l'acqua; il Battistero era un luogo a parte e normalmente i battisteri paleocristiani antichi erano scavati nel pavimento: si faceva la fossa con tre gradini da una parte e tre dall'altra, si scendeva nell'acqua, venivano condotti dove c'è l'acqua e lì venivano battezzati, vengono sommersi; e continua: «Questo lavacro presso di noi si chiama illuminazione»; è un ter-

mine curioso; in greco si dice “*fortismos*”; è un termine curioso perché era usato nei riti delle religioni misteriche; come pure san Paolo usa altre parole che erano usate nei riti delle religioni misteriche, come ad esempio “mistero”, “soteria” – che significa salvezza. Dunque «Questo lavacro presso di noi si chiama illuminazione perché coloro che sono battezzati sono illuminati da Dio». Abbiamo sentito Domenica scorsa il cieco nato<sup>15</sup>: «sono andato, mi sono lavato e sono tornato che ci vedevo»; «Io sono venuto perché quelli che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi»; «Io sono la luce del mondo»; poi “illuminati” perché, credendo in Cristo noi abbiamo la visione giusta di quello che è il senso della vita e il senso della storia, perché senza Gesù Cristo non c’è storia di senso, senza Gesù Cristo risorto tutto finisce con la morte, invece con Cristo risorto tutto comincia dalla morte.

Mi fa impressione ogni anno quando sento l’omelia di San Giovanni Crisostomo<sup>16</sup> per la festa di San Bartolomeo (24 Agosto); San Giovanni Crisostomo, parlando dei martiri, degli apostoli che sono stati uccisi dice: «Io non capisco una cosa: come mai questi apostoli quando avevano il loro capo vivo erano tutti paurosi – a cominciare da Pietro – e poi invece quando il loro capo è morto – e secondo gli altri non risorto – erano diventati così coraggiosi; normalmente quando il capo è vivo si è coraggiosi, questi apostoli invece avevano il capo vivo e avevano paura, quando il capo era morto invece prendono coraggio, è una bella descrizione questa per dire che il cristianesimo non è fanatismo, perché il fanatismo, morto il personaggio, finisce. In ogni modo, si chiamano illuminati.

Giustino poi – siamo al capitolo 61 – al capitolo 65 completa il discorso, perché poi tra il 61 e il 65 paragona questo rito del Battesimo cristiano ai riti

---

<sup>15</sup> Cfr. Gv 9.

<sup>16</sup> «Come si spiega allora che tutti costoro, quando il Cristo era ancora in vita, non avevano saputo resistere a pochi giudici, mentre poi, giacendo lui morto e sepolto e, secondo gli increduli, non risorto, e quindi non in grado di parlare, avrebbero ricevuto da lui tanto coraggio da schierarsi vittoriosamente contro il mondo intero? Non avrebbero piuttosto dovuto dire: E adesso? Non ha potuto salvare se stesso, come potrà difendere noi? Non è stato capace di proteggere se stesso, come potrà tenderci la mano da morto? In vita non è riuscito a conquistare una sola nazione, e noi, col solo suo nome, dovremmo conquistare il mondo? Non sarebbe da folli non solo mettersi in simile impresa, ma perfino solo pensarla? È evidente perciò che, se non lo avessero visto risuscitato e non avessero avuto una prova inconfutabile della sua potenza, non si sarebbero esposti a tanto rischio.» Dalle «Omellerie sulla prima lettera ai Corinzi» di san Giovanni Crisostomo, vescovo (Om. 4, 3, 4; PG 61, 34-36)



misterici pagani e parla del “mistero” di Core o Proserpina e questo ci aiuta a capire. Nel secondo secolo i cristiani prendevano giustamente le distanze da questi riti pagani e Giustino dice: «I demoni hanno dovuto scimmiettare i riti cristiani, hanno inventato dei riti simili» e porta il racconto del mistero di Core.

### Il *mysterion*

Mistero per san Paolo non è una verità che non si conosce; è anche questo, ma qual è la verità che non si conosce? San Paolo dice per esempio che il mistero era nascosto nei secoli passati, ma ora è stato rivelato e quindi non è il fatto che sia nascosto che è importante, è [importante] che è stato rivelato. Per san Paolo il mistero è il piano salvifico di Dio: «Benedetto sia Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo che ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo...» a un certo punto dice: «per farci conoscere il mistero della sua volontà: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose<sup>17</sup>». Per san Paolo il mistero è il piano di Dio; era nascosto finché non è stato realizzato, ma è stato realizzato nella storia e il culmine di questa realizzazione è la morte e la risurrezione di Cristo; questo è il mistero per san Paolo, dunque è l'evento che si è realizzato in diverse tappe nella storia; io ne posso elencare venti della realizzazione e sono i venti misteri del rosario. Ma sono venti i misteri? O è unico, realizzato in tante tappe? Anche i misteri del rosario vanno visti legati l'uno all'altro, perché dall'annunciazione fino all'assunzione – è Maria regina del cielo e della terra – tutto questo è il compimento del mistero.

### *Mysterion* e mito

Dunque, per Paolo il mistero è l'evento; nelle religioni misteriche, invece, la parola *mysterion* indica un rito nel quale, attraverso gesti simbolici, viene – così pensano loro – reso presente un mito. Il mito noi lo traduciamo con favola, ma non è una favola, ma è qualcosa che deve essere avvenuto all'inizio e che spiega poi tutto il seguito. La maggior parte di questi miti sono miti eziologici, cioè miti che spiegano o che cercano la causa (in greco “*aitia*”) di certi fenomeni. Perché ci sono i faraglioni ad Acitrezza e Acicastello? – in re-

---

<sup>17</sup> Cfr. 1 Cor 1.

altà è la lava condensata – secondo il mito invece sono le pietre che Polifemo gettò verso barca di Ulisse. Questi sono miti e noi diciamo che sono inventati; ma gli antichi non erano stupidi; il problema del mito nasce per risolvere il problema della morte; l'uomo osserva la sua vita; intanto vede che muore e cerca sempre la soluzione. La prima frase di un mio librettino è: «Il problema dell'uomo, quello vero è la morte» e il cristianesimo è la soluzione, dà la soluzione perché ce l'ha data Gesù Cristo: la risurrezione. Gli antichi dicono: «Io muoio, però in natura io vedo che tutto sembra che muore, ma poi risorge; il sole tramonta la sera e il mattino rispunta; metti sotto terra un chicco di frumento, muore, marcisce, però poi da quel chicco di frumento viene fuori la spiga. Come fa il chicco di frumento a morire e a produrre la vita dalla morte? Se io riesco a capire come fa il chicco di frumento, cerco di capire il segreto e poi io risorgo; e loro dicono: “il chicco di frumento fa così ogni anno perché ogni anno si ripete il mito di Core”». Core – kore in greco significa “ragazza”, era figlia di Dèmetra, – figlia della madre: Demetra significa madre –; in latino diventerà Proserpina e la madre si chiamerà Cerere, la dea delle messi. Plutone, il dio degli inferi la rapisce, perché Ade (gli inferi) s'è innamorato, la porta con sé, l'ammazza, Core muore. La madre sopra la terra cerca la figlia, si dispera, piange (ecco il perché della pioggia), si strappa i capelli (il vento); finalmente si rivolge a Giove, dio del cielo, e Giove decide che per sei mesi Core starà con Plutone sotto terra (autunno-inverno) e gli altri sei mesi, quando Hermes/Apollo il dio del sole sale al cielo col suo carro di fuoco, Core ritorna sulla terra con sua madre (primavera-estate) e poi ricomincia da capo e ogni anno si ripete il mito di Core. Questo è il mito.

L'uomo dice: «Se in un rito io rendo presente il mito di Core, io mi unisco a Core, prendo parte, partecipo al rito e quindi prendo parte non solo al rito, ma attraverso il rito prendo parte all'evento, al mito di Core: “io quando muoio vado sotto terra con Core, ma quando Core poi risorge, io sono attaccato a lei...». All'inizio i Padri della Chiesa prendono le distanze da questi miti perché ciò che per i pagani è il mito per noi cristiani non è un mito, è un fatto storico, Gesù è morto ed è risorto e il rito non è qualcosa che abbiamo inventato noi, il rito non è un semplice rito.

Però poi, dialogando di più con la cultura, per esempio nel IV secolo, i Padri non hanno paura ad usare questa terminologia. Ci dicono così: “Core, figlia di una dea è andata sotto terra ed è risorta, ma noi non abbiamo il Figlio di Dio che è andato sotto terra ed è risorto? Niente, niente quello che l'uomo andava cercando noi l'abbiamo avuto sul serio?” Gesù Cristo è andato sotto

terra? È risuscitato? Cosa facciamo noi dunque nel rito? Nel rito noi rendiamo presente, attraverso gesti simbolici – l’immersione nell’acqua, la cena nell’eucaristia –, rendiamo presente la Pasqua di Cristo perché noi, prendendo parte al rito, prendiamo parte anche all’evento; San Paolo non usa la parola “mistero” quando parla di riti, né in Rm 6, né in 1Cor 11 quando parla dell’Eucaristia, forse per non confondere i riti cristiani con i riti pagani, però il modo di parlare di Paolo è misterico; quando Paolo dice: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati, siamo stati battezzati nella sua morte», dice: “il rito, il simbolo, il segno esterno è entrare nell’acqua, ma la realtà di cui è segno è andare sotto terra con Cristo”; e poi uscire dall’acqua significa “uscire dal sepolcro con Cristo; non è un parlare misterico?; quando in 1Cor dice: «ogni volta che mangiamo di questo pane – la cena è il rito, la messa – annunciamo la morte del Signore»; questo è l’evento, il modo di parlare è misterico.

#### 4.1.3. La Tradizione Apostolica

Giustino ancora prende le distanze da questi riti, ma poi dopo ci sarà una maggiore simbiosi tra il cristianesimo e la cultura classica e comincia a diventare una cultura; dopo Giustino abbiamo un altro testo, più lungo e questo libretto si chiama Tradizione Apostolica; è stato normalmente, generalmente la storia attribuita a Ippolito, romano, sacerdote, vescovo ausiliare... non saprei come dire al III secolo; III secolo intorno all’anno 215; difatti questa edizione [che ho io] dice “Pseudo Ippolito”, cioè attribuito ad Ippolito; è un libretto antichissimo che è stato perduto e poi ricostruito recentemente, ma noi abbiamo la bellezza di sette capitoli, dal 15 al 21 che parlano non solo del Battesimo, ma di tutto il processo dell’iniziazione cristiana, anche se non è chiamata così; praticamente ci spiega come a quel tempo si facevano i cristiani.

Prima di continuare e di leggere il testo della *Tradizio Apostolica*, volevo precisare alcune cose: visto che abbiamo parlato di misteri, di riti... attenzione! Una distinzione che io faccio da un po’ di tempo a questa parte è la seguente: a costo di scandalizzare qualcuno, anzi, volendo scandalizzare qualcuno, dico che il cristianesimo non è una religione, perché le religioni sono state inventate dagli uomini. L’essere umano, vista la propria impotenza davanti a certi problemi, si rivolge ad un essere superiore per avere l’aiuto, la protezione, la soluzione del problema e, per ottenere questo intervento superiore offre preghiere, sacrifici; tutto questo complesso di doveri che l’uomo sente verso la divinità, comunque sia concepita, si chiama religione. Essa è dunque un in-

sieme di atti con cui l'uomo cerca di raggiungere Dio per piegarlo ai suoi bisogni. Quando poi uno pensa che con le sue azioni o con le sue parole può non piegare, ma costringere la divinità a fare qualcosa, questo si chiama magia; con la magia uno dice quella parola e quella cosa succede; la magia è superstizione, tuttavia superstizione e religione sono parenti. Il cristianesimo non è niente di tutto questo, non lo abbiamo inventato noi; se lo avessimo inventato noi l'avremmo inventato un po' più ragionevole, perché il Dio che muore non è ragionevole, l'eroe vince sempre; vero è che ha vinto risorto, ma il fatto che un Dio sia morto non è pensato, è successo, quindi l'abbiamo avuto. Allora i riti non sono azioni con cui noi cerchiamo di raggiungere Dio, ma sono i momenti nei quali Dio ci raggiunge, è tutta la direzione al contrario.

Dio ci ha salvato in Cristo quando questi è morto ed è risorto, ma questo è successo duemila anni fa; il mito può inventare quello che vuole perché tanto il mito è fuori dal tempo, invece i fatti della nostra salvezza sono storici, sono successi quel giorno, a quell'ora, in quel posto. Gesù sappiamo che è morto alle tre del pomeriggio di un venerdì e sappiamo che l'hanno visto risorto la domenica successiva al pomeriggio, la sera; Maria Maddalena l'ha visto pure la mattina; quindi sono fatti precisi; e dove? Là! in quel posto, ci sono tutte le coordinate storico-spaziali, tempo-spazio, quindi è storia.

Allora, com'è che un fatto passato si può rendere presente? Per portare un esempio molto semplice possiamo dire che la luce viaggia alla velocità di 300.000 km/sec. e per arrivare dal sole alla terra impiega 8 minuti, ma ci sono delle stelle che sono lontane addirittura 2000 anni luce, per cui io ammiro la stella, ma poi l'astronomo mi dice che è già spenta. Io la vedo, ma la luce che sto vedendo è partita da quella stella 2000 anni fa, ma 1000 anni fa si è spenta. La luce che sto vedendo è presente o è passata?; è presente perché la sto vedendo; è partita 2000 anni fa e giunge ora; ora io la tocco ed essa mi tocca. Il momento liturgico è quando la Pasqua di Cristo mi giunge, per cui quel bambino che passa dentro l'acqua ed esce dall'acqua è la Pasqua di Cristo che giunge ora; nella Messa diciamo: «allo stesso modo, dopo aver cenato, Gesù prese questo glorioso calice nelle sue mani sante e venerabili»; “prese” “questo”, “prese” è passato, “questo” è presente, l'azione di prendere è partita 2000 anni fa e giunge ora, quindi non sono io “Ildebrando” che prendo il calice, Gesù prende quel calice. Questo era per precisare il concetto in modo da non confondere i riti cristiani con i riti pagani.

Torniamo a Ippolito – o pseudo Ippolito –; siamo al terzo secolo, più o meno 215 – 220; sappiamo che questo Ippolito aveva scritto una Tradizione

Apostolica, abbiamo riscoperto questo testo nel 1800 ed è preziosissimo perché questo testo ha influenzato tanti altri testi – la didascalìa, le costituzioni apostoliche –, abbiamo traduzioni in latino, in arabo, in siriano, e in copto.

#### 4.1.3.1. Ammissione al catecumenato

Al capitolo 15 si comincia a parlare di «coloro che si presentano per la prima volta ad ascoltare la parola»; sono quelli che devono diventare cristiani: i catecumeni; «coloro che si presentano per la prima volta ad ascoltare la parola siano subito condotti alla presenza dei maestri»; li chiama maestri perché in greco è “*didaskaloi*”, *didasko* significa insegnare; «prima che tutto il popolo arrivi, sia loro chiesto il motivo per cui si accostano alla fede; – è chiaro che sono adulti – coloro che li hanno condotti testimoniano se sono in grado di ascoltare la Parola, siano interrogati sul loro stato civile, se hanno moglie, se sono schiavi; – c’era ancora la schiavitù, il padrone poteva essere un cristiano o un non cristiano – se qualcuno è schiavo di un fedele e il padrone lo consente, ascolti la parola, ma sia rinviato se il padrone non garantisce che è buono; se il padrone non è cristiano sia ammesso, però egli si impegni a rispettare il padrone.

Se uno ha moglie – o una donna ha marito – si insegni a contentarsi; il marito della moglie e la moglie del marito.

Se uno non vive con una donna, gli si insegni a non fornicare, ma a prendersi una donna secondo la legge o a rimanere com’è.

Siano esaminati i mestieri e le professioni di coloro che sono condotti per essere istruiti – perché ci sono dei mestieri, delle professioni che la Chiesa non accetta. – Se uno gestisce un postribolo smetta o sia rimandato.

Se uno è scultore gli sia detto di non rappresentare più idoli. Se uno è attore o fa rappresentazioni in teatro, smetta o sia rimandato». E questo perché allora i teatri che facevano erano teatri di Plauto, di Terenzio, con il *deus ex machina*, cose che il cristiano non può fare.

«Chi insegna ai fanciulli – il maestro di scuola – è bene che smetta; se non ha altre occupazione gli sia concesso», perché deve insegnare “secondo i programmi ministeriali” e questo vuol dire insegnare di Giove, di Saturno, di Mercurio eccetera e il cristiano non può insegnare queste favole.

«Il cocchiere che gareggia o colui che prende parte ai giochi, smetta o sia rimandato; il gladiatore o l’istruttore di gladiatori, il bestiario che caccia fiere nel circolo fiere – quelli che combattono con i leoni –, il funzionario che organizza i giochi gladiatori smetta o sia rimandato.

Il soldato subalterno non uccida nessuno; se riceve tale ordine non lo eseguirà e non presterà giuramento; se rifiuta sia rimandato – il cristiano non può uccidere. Se ha potere di vita o di morte o è magistrato di una città – che ha potere di vita o di morte – se indossa la porpora, smetta o sia rimandato – un magistrato non può condannare a morte. Il mago non sia ammesso nemmeno all'esame; l'incantatore, l'astrologo, l'indovino, l'interprete di sogni, il ciarlatano, colui che taglia i lembi delle vesti, il fabbricante di amuleti smettano o siano rimandati. La concubina di qualcuno...

#### 4.1.3.2. Il catecumenato e l'istruzione

Chi ha superato quest'esame sia ammesso all'ascolto della Parola e si chiama catecumeno; i catecumeni siano istruiti per tre anni; se qualcuno poi è sollecito e vi si dedica con impegno, non sia giudicato il tempo; tre anni trattabili; una programmazione per ciascuno, personalizzata.

Cosa si fa in questi tre anni? «Quando il maestro – colui che oggi chiameremmo il catechista – termina l'istruzione, i catecumeni preghino in disparte separati dai fedeli – si insegna a pregare –; le donne preghino nel luogo loro riservato nell'assemblea, siano esse fedeli o catecumene» Dunque, nell'assemblea c'erano quattro categorie: uomini di qua, donne di là – cristiani – e dietro catecumeni uomini e catecumene donne.

Ancora al mio paese in qualche parte, quando ci sono i funerali, gli uomini tutti di qua e le donne tutte di là; gli uomini non saluteranno le donne, né le donne gli uomini e le condoglianze gli uomini le fanno agli uomini e le donne le fanno alle donne

«Quando avranno finito di pregare non si danno il bacio della pace. Perché il loro bacio non è ancora santo». Io mi ricordo che le mamme antiche non baciavano i loro bambini prima del Battesimo. «I fedeli invece si saluteranno scambievolmente uomini con uomini e donne con donne, ma gli uomini non saluteranno le donne – perché allora il saluto era il bacio sulla bocca; uomini con uomini e donne con donne. Quindi c'è l'istruzione, poi c'è la preghiera, poi c'è il bacio, segno di comunione questo saluto scambievole. – Quando il maestro dopo la preghiera ha imposto la mano sui catecumeni – impone la mano, cioè fa una preghiera di esorcismo – preghi e li congedi. Faccia così l'istruttore, sia esso chierico o laico» – anche un catechista laico può imporre le mani; sono chiamati esorcismi minori. Questo documento è una delle fonti di questo nuovo rito. «Se un catecumeno è arrestato per il

nome del Signore, perché catecumeno, non sia indeciso per quanto riguarda la sua testimonianza; se infatti subisce violenza e viene ucciso, benché non abbia ancora avuto il perdono dei suoi peccati, sarà giustificato: ha ricevuto infatti il Battesimo nel suo sangue». Noi distinguiamo tre tipi di Battesimo; il Battesimo “normale” è il Battesimo di acqua, ma questi qui che vengono uccisi per la fede, anche se non sono ancora battezzati, hanno ricevuto il Battesimo di sangue. Poi c'è anche, per fortuna, il Battesimo di desiderio; cioè, se uno vive cercando Dio, basta.

#### 4.1.3.3. L'esame, l'elezione e la preparazione immediata

Dunque, il catecumenato non consiste soltanto nello studiare la dottrina, ma nel cominciare a vivere da cristiani. «Quando sono scelti coloro che dovranno ricevere il Battesimo si esamini la loro vita»; – non la loro dottrina – cioè, dopo i tre anni, prima di essere ammessi ai sacramenti si fa un esame e devono fare una scelta; questa parola “scelta” in latino è *electio*, elezione, vengono eletti, poi alla fine non si chiameranno più catecumeni, ma si chiameranno eletti, scelti, cioè, per essere battezzati e bisogna segnare se hanno vissuto correttamente il loro catecumenato, se hanno onorato le vedove, se hanno visitato gli ammalati, se hanno fatto delle opere buone. «Se coloro che li hanno presentati testimonieranno che ciascuno si è comportato in questo modo, allora ascoltino il vangelo»; queste persone non l'avevano ascoltato prima? L'avevano studiato; “ascoltino il vangelo”, sono stati fatti degni di ascoltare la Parola. Questo corrisponderà poi a quello che sarà la consegna del libro dei vangeli. «Al momento in cui sono scelti si impongano su di loro ogni giorno le mani per esorcizzarli; quando si avvicina il giorno del Battesimo il vescovo – quindi prima il catechista, poi magari i sacerdoti, alla fine, l'ultimo il vescovo – li esorcizzi singolarmente per vedere se sono puri; se qualcuno non è buono, non è puro, sia scartato, perché non ha ascoltato con fede la Parola. È impossibile infatti che lo “straniero” – lo “straniero” è satana – si nasconda sempre. Si ordina a coloro che devono ricevere il Battesimo di prendere un bagno e di lavarsi il quinto giorno della settimana – il giovedì. Se una donna ha le regole venga messa in disparte e riceva il Battesimo in un altro giorno. Coloro che riceveranno il Battesimo digiunino il venerdì e si riuniscano il sabato – giovedì il bagno, venerdì digiuno e riunione il sabato – nello stesso luogo a discrezione del vescovo; si ordini loro di pregare e di inginocchiarsi e imponendo loro la mano il vescovo comandi a ogni spirito

straniero di allontanarsi da essi e di non ritornare mai più. Quando avrà finito l'esorcismo soffi loro sul viso – questo soffio sul viso è rimasto fino a qualche tempo fa: il sacerdote battezzando i bambini, soffiava sulla faccia; segni loro la fronte, le orecchie, le narici, li faccia quindi alzare. Veglieranno tutta la notte ascoltando letture ed istruzioni». Che notte è questa? C'è scritto tra il sabato e la Domenica, non c'è scritto che è Pasqua; poi verrà fissato a Pasqua; per questo io penso che la Pasqua annuale sia diventata la “Pasqua” per eccellenza rispetto a tutte le Domeniche (tutte le Domeniche sono Pasqua). Leggendo un codice del 1200, il codice di Barletta, è un codice del Patriarcato latino di Gerusalemme al tempo delle crociate, poi portato a Barletta quando sono scappati. Barletta era associata alla diocesi di Nazareth. Leggendo questo ordinario leggo che: «se la commemorazione della Risurrezione del Signore capita il 25 Novembre... ». Pasqua a Novembre evidentemente non può essere! Più sotto: «se la commemorazione della Risurrezione del Signore capita il 28 Novembre... Allora “la commemorazione della Risurrezione” del Signore è “la Domenica”. Quindi quello che vuole dire il testo è che «se la commemorazione della Risurrezione del Signore – la Domenica – capita il 25 Novembre, allora la prima Domenica d'Avvento sarà a Dicembre, se capita il 28 sarà quella». Domenica è il giorno della Risurrezione. Non si dice quale notte è. Questa è la veglia, la madre di tutte le veglie; poi sarà detto che è la veglia di Pasqua. «Passino dunque tutta la notte ascoltando letture ed istruzioni – ecco perché abbiamo sette letture la notte di Pasqua –. I battezzandi non portino nulla con loro se non ciò che ognuno porta per l'eucaristia». Un po' di pane e un po' di vino; questi catecumeni non avevano mai visto un sacramento, non avevano mai partecipato alla messa, mai visto un Battesimo, erano i misteri, non si potevano svelare a quelli che non erano già iniziati, quindi, finita la Liturgia della Parola, tra l'altro vissuta in disparte rispetto ai fedeli, quelli se ne andavano a casa, quella notte invece non vengono congedati, rimangono lì; al canto del gallo – per gli antichi il gallo era importante, era la sveglia, anzi, per gli antichi “il gallo svegliava il sole”; il sole dormiva, ma appena sentiva che il gallo cantava, si alzava. «Al canto del gallo, prima di ogni cosa, si preghi sull'acqua».

#### 4.1.3.4. Il Battesimo

È la prima volta che troviamo che c'è una benedizione dell'acqua; prima, nella Didaché c'era l'acqua, acqua che scorre; qui invece: «prima si preghi



sull'acqua, sia acqua che scorre in una fontana o che cade dall'alto». Poi non s'è fatto più per una paura giuridica: se io faccio una preghiera di benedizione per l'acqua che scorre, quale acqua viene benedetta? Quando poi finisce la preghiera l'acqua che è stata benedetta dove sta? Io uso poi l'acqua che viene; ma non è “quell'acqua”, è “quella parola”.

Comunque, se c'è una necessità permanente ed urgente, si usi l'acqua che si trova; i battezzandi depongano le loro vesti; «Battezzate prima i bambini»; si battezzavano anche i bambini, e per loro come si faceva? «Coloro che sono in grado di rispondere da sé rispondano, coloro che non sono in grado di rispondere da sé rispondano per loro i genitori o qualcuno della famiglia». Facevamo così perché adesso le domande non si rivolgono ai bambini, si rivolgono ai genitori; adesso rispondono i genitori, è più realistico; «battezzate poi gli uomini, quindi le donne, dopo che avranno sciolto i loro capelli e deposto i gioielli d'oro che portano addosso; nessuno scenda nell'acqua portando oggetti estranei.

#### 4.1.3.4.1. La duplice unzione

Allora per il Battesimo il vescovo renda grazie sull'olio». Attenzione, prima di olio non se ne parlava; anche per la Cresima non c'era l'olio prima; gli apostoli davano lo Spirito con l'imposizione delle mani e la preghiera, non si parla di olio, ma comincia a ritornare un uso veterotestamentario: allora i sacerdoti si ungevano con l'olio (come olio che scende sulla barba, sulla barba di Aronne<sup>18</sup>) e allora si benedice un olio «un olio che metterà in un vaso e si chiamerà “olio del rendimento di grazie” (in greco “*eucarestia*”) – è quello che noi chiamiamo il **Crisma** –; prende poi un altro olio che esorcizzerà e si chiamerà “olio dell'esorcismo” – oggi lo chiamiamo “**olio dei catecumeni**” –; un diacono poi porta l'olio dell'esorcismo e si pone alla destra del presbitero, un altro diacono prende l'olio del rendimento di grazie e si pone alla destra del presbitero. Prendendo uno per uno i battezzandi il presbitero ordina a ciascuno di rinunciare dicendo: «Io rinuncio a te satana»; troviamo poi altre spiegazioni che dicono che questo «rinuncio a te satana» lo facevano voltandosi verso Occidente. Occidente è dove il sole tramonta, dunque il mondo dove le tenebre vincono, il regno delle tenebre e satana, quindi si volta verso

---

<sup>18</sup> Cfr. Sal. 133,2.

Occidente: “Rinuncio a te, satana, a tutto il tuo culto, a tutte le tue pompe e a tutte le tue opere”. Dopo che ciascuno ha rinunciato, lo unga con l’olio dell’esorcismo – l’olio dei catecumeni – dicendogli: “ogni spirito si allontani da te”, così lo affidi nudo al vescovo o al presbitero che sta vicino all’acqua per battezzarlo – quindi fuori dall’assemblea –; un diacono scenda nell’acqua»; e, se è una donna, una diaconessa; le diaconesse sono state istituite nella Chiesa proprio principalmente per battezzare le donne; «Un diacono scenda nell’acqua col battezzando nella maniera seguente: – dal secolo al si farà così – quando il battezzando sarà sceso nell’acqua, colui che battezza gli imponga la mano sul capo dicendogli: “credi in Dio Padre onnipotente?” – e il battezzando risponde “credo” – lo battezzi allora una prima volta tenendogli la mano sul capo – lo abbassa e lo sprofonda tutto; rialza la testa –; poi chieda “credi in Gesù Cristo figlio di Dio che è nato per intervento dello Spirito Santo nella Vergine Maria, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, il terzo giorno, ... ?” “credo”.

#### 4.1.3.4.2. La professione di fede

Si vede qui come si è formato il credo; “battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. In Giustino troviamo: «Battezzate nel nome del Padre che ha creato il mondo, nel nome del Figlio che è morto e risorto, eccetera, eccetera, [nel nome] lo Spirito Santo...», e si va sviluppando; adesso qui: «credete in Gesù Cristo che nacque da Maria Vergine...», è il nostro credo che si va formando, è la formula battesimale che va crescendo; poi arriveranno le eresie, allora per precisare si forma il credo niceno-costantinopolitano; «Quando avrà risposto “credo”, lo battezzi una seconda volta (= lo immerga una seconda volta); (nel/in quel momento) chieda: «credi nello Spirito Santo, nella Santa Chiesa?»; il battezzando risponda “credo”, così sia battezzato per la terza volta. È stato battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ma non c’è bisogno di dire “io ti battezzo”.

#### 4.1.3.4.3. La crismazione

«Quando sarà uscito dall’acqua, il presbitero lo unga con l’olio del rendimento di grazie», col crisma; il presbitero, non il vescovo, quindi è l’unzione post-battesimale che facciamo ancora dicendo “ti ungo con l’olio santo nel nome di Gesù Cristo” ed effettivamente se è un bagno, uno dopo avere fatto

il bagno si asciuga e poi si profuma; poi si esce con gli abiti puliti; qui non c'è scritto che si resta con gli abiti bianchi, «quindi si asciughino, si rivestano – dovrebbero vestirsi con altri abiti – ed entrino in Chiesa – eravamo nel battistero –; il vescovo imponendo loro le mani reciterà l' invocazione “Signore Dio che li hai resi degni di ottenere il perdono dei peccati mediante il lavacro della rigenerazione dello Spirito Santo, effondi su di loro la tua grazia affinché ti servano secondo la tua volontà».

#### 4.1.3.5. La Cresima

“Affinché ti servano...” (ormai la parola è... scusate... noi siamo servi di Dio); in latino è “*ut tibi ministrent*”; il ministro è il servo; hanno un ministero? Allora, “affinché ti servano” significa che con questa preghiera del vescovo con l'imposizione delle mani con la Cresima – questa è la Cresima, la Confermazione – il cristiano battezzato viene abilitato ad esercitare il servizio; nel Battesimo – anche se non è scritto qui – noi siamo diventati Cristo». Questo lo dice Paolo: vi siete rivestiti di Cristo; se siamo diventati Cristo siamo diventati sacerdoti, profeti e re, ognuno di noi è sacerdote, profeta e re, ma questo sacerdozio, profezia e regalità o pastorale si può esercitare solo dopo la Cresima; col Battesimo siamo neonati, con la Cresima diventiamo abilitati. Perché un laureato possa esercitare la professione ci vuole l'abilitazione; così pure un battezzato finché non è cresimato non può esercitare; uno che non è cresimato di per sé non può esercitare nessun servizio nella Chiesa, non può leggere la lettura, non può servire la messa, non può raccogliere le offerte, non potrebbe neanche aprire e chiudere la porta della chiesa, non può esercitare nessun ministero, perché qui dice chiaro che è il vescovo che invoca lo Spirito Santo «affinché ti servano»; il servizio, il ministero è opera dello Spirito «poiché a te la gloria, al Figlio con lo Spirito Santo nella santa Chiesa ora e nei secoli dei secoli». Questa è la tipica dossologia della *Traditio*, cioè, non si dice soltanto “a te ogni lode e gloria, ma si dice “poiché a te ogni lode e gloria ... *nella santa Chiesa*”, questa è la particolarità della *Traditio*. Poi, dopo che il vescovo ha imposto le mani e ha fatto questa preghiera, versandogli l'olio santificato dalla sua mano e imponendogli la mano sul capo, dica – mentre gli versa l'olio – : «Ti ungo con l'olio santo nel Signore Padre onnipotente, nel Cristo Gesù e nello Spirito Santo». È la “*crismatio*”, cioè l'unzione. «Lo segni sulla fronte, lo baci»; in segno di pace. Prima era catecumeno, non si poteva baciare, adesso il vescovo lo bacia; poi dal bacio si è

passati alla carezza, la carezza è diventata schiaffo e poi è ritornato segno di pace; è diventata schiaffo, segno di fortezza “perché il cristiano per Cristo deve sopportare anche la morte”, ma era in origine il segno della pace. «Lo baci e dica: “Il Signore sia con te” e colui che è stato segnato risponda “e con il tuo spirito”; così faccia per ciascuno». Siamo così arrivati al secondo sacramento: Battesimo, Cresima. «Oramai preghino insieme con tutto il popolo».

#### 4.1.3.5.1. La preghiera dei fedeli con i nuovi fedeli: i neofiti

Oggi, la notte di Pasqua, quando ci sono i battesimi, si fa la litania e quando si fa la litania normalmente non si c'è la preghiera dei fedeli, ma la notte di Pasqua si fa la litania e c'è la preghiera dei fedeli, alla quale partecipano per la prima volta i neofiti «Preghino con i fedeli; non preghino con i fedeli prima di aver ottenuto tutto ciò; dopo avere pregato diano il bacio di pace», i fedeli, quelli che erano catecumeni ormai sono diventati fedeli.

Nella regola di San Benedetto, il Padre del monachesimo occidentale scrive due capitoli che si richiamano a questo, il capitolo degli ospiti: «Gli ospiti siano ricevuti come Cristo, siano condotti alla preghiera, gli si legga la Parola di Dio, preghino insieme e solo dopo gli si dia il bacio di pace, per evitare le illusioni diaboliche», e l'altra allusione è al capitolo 58 dove San Benedetto spiega come si diventa monaci e comincia con le stesse parole della *Traditio*; questa, la tradizione, dice: «*Coloro che si accostano per la prima volta ad ascoltare la Parola*»; San benedetto dice: «*Coloro che si accostano per la prima volta alla vita monastica; noviter veniens quis ... noviter veniens quis ad conversationem*», sono due frasi parallele; e anche lì, una parte da fuori, – San Benedetto vuole che sia lasciato fuori qualche giorno –, poi lo fa entrare in foresteria, dalla foresteria al noviziato, dal noviziato all'oratorio, poi dall'oratorio arriva fino all'altare; è lo stesso cammino; qui non siamo ancora arrivati all'altare.

#### 4.1.3.6. L'Eucarestia

«A questo punto i diaconi presentino l'offerta al vescovo che renderà grazie sul pane»; l'eucaristia sul pane, l'eucaristia<sup>19</sup>, abbiamo sentito che c'è anche un'eucarestia sull'olio, perché il termine eucaristia dice “preghiera di ringraziamento”. Facciamo ora attenzione a questo punto: «renderà grazie sul pane perché diventi simbolo del corpo del Cristo»; diventa simbolo o diventa il

corpo di Cristo? Qui è uguale; il corpo di Cristo non è pane, il corpo di Cristo c'è, ma non così com'è in sé fisicamente, è presente in simbolo; ecco perché dice qui in greco *antitypon*, una parola che i Padri usano ed è il contrario di *typos*. La tipografia fa uso dei “tipi”, dei “caratteri” per scrivere, ma nel carattere la lettera è scritta al contrario, così che quando si stampa va al verso giusto; allora il pane consacrato è tipo del corpo di Cristo e il corpo di Cristo è la realtà e i Padri della Chiesa usano i termini immagine, simbolo, tipo, per dire che lì c'è il corpo di Cristo, non come è in sé; ma c'è realmente.

Poi dice: «Il pane perché diventi... Sul calice di vino mescolato con acqua perché diventi il simbolo del sangue che è stato versato per tutti coloro che credono in lui», poi si fa una preghiera anche sul latte e il miele mescolati insieme, perché indichino l'adempimento della promessa: «con il Battesimo, con l'iniziazione cristiana questi uomini sono ormai entrati nella terra promessa dove scorre latte e miele. È la promessa fatta ai padri che chiamò terra dove scorre latte e miele, il Cristo ha dato come sua carne, latte e miele sono simbolo della carne di Cristo della quale si nutrono alla maniera dei bambini i credenti – attenzione, qui c'è un testo di San Pietro sotto sotto che è il canto d'ingresso della seconda Domenica di Pasqua *quasi modo geniti infantes*, come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale – e che con la soavità della parola trasforma in dolcezza – il miele – l'amarrezza del cuore».

C'è infine l'acqua offerta perché significhi il bagno, «affinché l'uomo interiore, cioè l'anima, riceva gli stessi effetti del corpo». Dunque, ci presenta il pane, ci presenta un calice col vino, un calice con latte e miele mescolati insieme e un calice con l'acqua. Al momento della comunione poi riceveranno il pane, il pane celeste in Cristo Gesù, e poi berranno da uno dei calici. Terminati questi riti, ciascuno sia sollecito nel fare del bene, di piacere a Dio e di vivere rettamente, dedicandosi alla Chiesa, mettendo in pratica gli insegnamenti appresi e provvedendo nella carità».



## CAPITOLO III

# Sviluppo dogmatico dell'Iniziazione Cristiana

### 1. L'iniziazione cristiana nel Medio Evo

Questo è tutto il processo di come si diventa cristiani al terzo secolo; era abbastanza rigido, perché abbiamo sentito spesso volte “se non funziona, tira a campà”; poi vedremo che succederanno i battesimi in massa, quando cioè non sarà esaminato a uno a uno come abbiamo visto, ma si convertirà il re, supponiamo, come nel caso di Clodoveo, re dei Franchi e allora, convertitosi il re, tutto il suo popolo si converte: *cuius regio, eius religio*; sono credenti a uno a uno? Abbiamo in questo caso un cristianesimo di massa, e se un prete dice a uno: “io non vedo che tu credi e quindi non ti battezzo” se ci fossero più battesimi di adulti oggi, sarebbe auspicabile perché ognuno dovrebbe fare il suo cammino e “se credi ti battezzo, se non credi non ti battezzo”, se non vivi secondo Gesù Cristo, non puoi essere cristiano; noi, tutti battezzati, questo teniamolo presente per il futuro.

Quello che ci manca ancora è il periodo che va dal momento della scelta – elezione – al momento del Battesimo, c'è un vuoto; praticamente fanno tre anni di catecumenato, poi vengono esaminati la vita (viene esaminata la vita e vengono scelti) e scelti per essere battezzati e da quel giorno si salta al giovedì prima del Battesimo; questo tempo poi corrisponderà alla quaresima.

La Pasqua ha una preparazione di quaranta giorni, ma questa quaresima ha un duplice carattere, quello penitenziale e quello battesimale e questo lo abbiamo riscoperto con il Concilio, perché prima del Concilio non si vedeva il tempo di quaresima come un tempo di preparazione al Battesimo o come memoria del Battesimo, anche se poi da sempre la quaresima culmina nella veglia pasquale che ha la sua struttura tutta incentrata sui sacramenti dell'iniziazione cristiana; stiamo parlando di questo perché noi ci prepariamo alla Pasqua; la notte di Pasqua è la veglia speciale perché ci sono i battesimi, se ci sono degli adulti c'è tutta l'iniziazione cristiana. Il termine ultimo, il traguardo di tutto questo cammino che abbiamo detto è la veglia pasquale.

## 1.2. *Il Sacramentario Gelasiano*

Ma andiamo a un altro testo in cui questi riti, dal tempo della elezione alla elezione al Battesimo vengono descritti dettagliatamente, cioè al Sacramentario Gelasiano. Il libro si chiama “Liber Sacramentorum Romanae Ecclesiae Ordinis e si chiama comunemente Sacramentario Gelasiano perché è stato attribuito a Papa Gelasio I. Con Gelasio I saltiamo avanti di qualche secolo, siamo dal 492 al 496; in quegli anni San Benedetto probabilmente si trovava a Subiaco; se è nato nel 480, nel 496 aveva sedici anni. Questo sacramentario ci è stato conservato in un solo codice e si trova nella Biblioteca Apostolica Vaticana; a un certo punto, siccome fa parte del fondo reginense – reginense perché questo codice, del secolo VIII, era di proprietà della regina Cristina di Svezia – siccome l’avevano fatta abdicare perché cattolica, rifugiò a Roma, portò la sua biblioteca e alla sua morte fu acquistata dal papa Alessandro VIII ed è diventata Biblioteca Vaticana.

Ora, la Quaresima, nel Sacramentario ci sono due inizi di quaresima: un inizio di quaresima che è quello penitenziale, si ha il mercoledì precedente la prima Domenica, il mercoledì delle ceneri, che non era mercoledì delle ceneri, ma il mercoledì in cui si imponeva l’ultima parte della penitenza a quelli che avevano fatto tanti anni di penitenza pubblica; praticamente, prima della riconciliazione si chiudevano in quarantena, vestiti di cilizio, chiusi, a pane e acqua per tutta la quaresima per essere poi riconciliati il Giovedì Santo. La Domenica successiva al mercoledì delle ceneri, la prima Domenica di quaresima, si chiama Domenica della elezione: quelli che avevano fatto i tre anni di catecumenato, venivano esaminati, come abbiamo visto in Ippolito, e si chiamavano ormai “eletti” e da questo giorno – prima Domenica di quaresima – fino alla Pasqua vivevano un periodo che oggi si chiama di illuminazione e purificazione; c’erano degli incontri specifici per loro, ma insieme con tutta la comunità cristiana; cioè, la comunità cristiana li seguiva, li accompagnava, sapeva che erano stati catecumeni, adesso si riunisce la Domenica la comunità cristiana con questi eletti e questi eletti sono presenti fino a tutta la liturgia della Parola – non alla liturgia eucaristica perché non possono – ma subito dopo la liturgia della Parola si fanno delle preghiere speciali per loro: gli esorcismi, preghiera dei fedeli per loro, una benedizione e vengono congedati. Si dice “*orationes et preces Dominica in quadragesima in quantus initium*”; dunque, la I Domenica di Quaresima è chiamata “inizio di quaresima”; e il mercoledì delle ceneri? La quaresima ha due inizi: la quaresima



penitenziale inizia il mercoledì, la quaresima comune, per i non penitenti, inizia la prima Domenica. A Milano, dove hanno rito ambrosiano, non hanno mercoledì delle ceneri, la quaresima comincia con la I Domenica, la Chiesa di Roma invece ha questo duplice inizio.

## 2. Il catecumenato antico

### 2.1. *La I Domenica di Quaresima o Domenica dell'Elezione*

La I Domenica di quaresima si chiama il giorno dell'elezione. È da notare che nel nuovo messale c'è una messa "Per l'elezione", per i catecumeni che vengono eletti; la seconda Domenica non c'è niente di speciale per loro, perché la prima settimana di quaresima è la settimana delle quattro tempora, una settimana per stagione, Roma faceva una settimana di speciali digiuni e preghiere, digiunavano mercoledì e venerdì, il sabato poi c'era una veglia a San Pietro; quindi, essendoci la veglia tra il sabato e la seconda Domenica, il giorno di Domenica non c'era messa – era la conclusione della veglia –, quindi per i catecumeni non c'era niente.

### 2.2. *Le tre Domeniche di scrutinio: dalla terza alla quinta*

Ma dalla terza Domenica cominciano queste tre Domeniche di scrutinio; la seconda Domenica non c'è niente; alla terza Domenica cominciano queste tre Domeniche di scrutinio; nel formulario della terza Domenica è scritto così: "*tertia Dominica quae pro scrutiniis electorum celebratur*"; dunque, la terza Domenica che si celebra per gli scrutini degli eletti e qui ci saranno delle preghiere – della messa, notiamo bene – per il primo scrutinio. Queste stesse preghiere ci sono nel messale attuale tra le messe rituali.

La prima terza Domenica di quaresima, se ci sono degli eletti, degli adulti che devono essere battezzati, non si fa la messa della III Domenica di quaresima, ma si fa questa degli scrutini; e sono queste tre domeniche di scrutini che hanno fatto fare la scelta dei vangeli che abbiamo ora nelle domeniche di Quaresima dell'anno A: 1) la samaritana (I scrutinio), 2) il cieco nato (II scrutinio) e 3) la risurrezione di Lazzaro (III scrutinio). Quando poi questi scrutini sonofiniti, perché la maggioranza dei catecumeni erano bambini e la Domenica questi bambini davano fastidio, allora hanno detto: «Questi scrutini per bambini, li possiamo fare un giorno feriale, mercoledì e sabato?»; così ne hanno

fatti sei invece di tre: mercoledì e sabato delle settimane III IV e V. Allora questi vangeli per gli eletti sono scivolati ai giorni feriali, la Domenica ha perduto questi vangeli e la Domenica – la gente andava a messa – ha perduto il carattere battesimale, per questo non lo sapevamo. È vero che anche la penitenza pubblica era caduta in disuso, però, per la questione della penitenza, poiché non ci sono più penitenti pubblici, allora tutta Chiesa si mette in stato di penitenza: il mercoledì, invece di imporre il cilicio ai penitenti, si mette la cenere sulla testa di tutti e quindi tutta Chiesa fa penitenza, dunque abbiamo conservato il carattere penitenziale della Quaresima mentre abbiamo perduto il carattere battesimale che è stato recuperato con il Concilio, perché gli esperti sapevano tutte queste cose. Il Concilio Vaticano II, rispetto al Concilio di Trento, che ha conosciuto soltanto i libri liturgici più recenti, cioè, quelli in uso nella corte papale del Laterano di Roma e che non erano completi, ha avuto il vantaggio di essere a conoscenza dei libri liturgici del I millennio. Dopo il Concilio di Trento, invece, specialmente con l'invenzione della stampa, si sono scoperti e pubblicati, cioè stampati, i libri dei codici antichi, come ad esempio questo Sacramentario Gelasiano che è del secolo VIII, i Tridentini non lo conoscevano questo, questo è stato scoperto da Giuseppe Tomasi di Lampedusa, teatino; era uno studioso, un topo di biblioteca e ha trovato nella biblioteca della Regina questo codice e l'ha pubblicato e dopo di lui tanti altri. Dunque, i codici del I millennio sono stati scoperti dopo il Concilio di Trento; e dunque se ne è potuta servire la riforma liturgica del Vaticano II, che quindi non è “nuova”, ma è “più antica” di quella fatta dopo Trento e qui abbiamo scoperto che c'erano queste tre Domeniche di scrutini e, andiamo a cercare l'elenco delle letture; non ci sono queste letture, ci sono delle nuove, cioè quelle della settimana; sappiamo però, dal commento dei Padri, che sono queste le letture. Quando per esempio Sant'Agostino dice in un'omelia: «Avete sentito il vangelo che dice etc...» è chiaro che quel giorno si leggeva quel vangelo. Confrontando i testi e le omelie dei Padri abbiamo ricostruito che i vangeli di quelle tre Domeniche sono questi tre.

Perché proprio queste pericopi di Vangelo? Intanto sono tutt'e tre tratte dal Vangelo secondo Giovanni che, per così dire, è l'evangelista sacramentale. I miracoli di Gesù per Giovanni sono segni della Pasqua, segni che anticipano la Pasqua, mentre i sacramenti sono segni che rendono presente la Pasqua dopo. Viene preannunciata la liberazione pasquale, la novità pasquale dai miracoli di guarigione e viene resa presente, dopo, la forza della Pasqua nei miracoli nuovi; i sacramenti sono segni, segni sono i miracoli che anticipano –

quasi la caparra – segni sono i sacramenti che posticipano, ma qui ce l'hanno la realtà perché già è avvenuta e c'è una frase in Eb 10,1 che recita così: «La Legge infatti, poiché possiede soltanto un'ombra (meglio: non l'immagine) e non la realtà stessa delle cose...». Nell'Antico Testamento c'era l'ombra, che ancora doveva venire, nel Nuovo Testamento c'è l'immagine, perché già sono avvenute, ma qui immagine significa realtà, tant'è vero che la Bibbia italiana traduce «e non la realtà stessa delle cose»; di per sé c'è l'immagine qui, perché la realtà manifesta, chiara, sarà in cielo; in cielo vedremo Gesù Cristo risorto, qui lo vediamo nei simboli reali, perché già è avvenuta la cosa.

Allora, queste tre letture tratte da Giovanni, potrebbe sembrare a prima vista, stando alle due che abbiamo ascoltato (la Samaritana e il Cieco nato), che il tema sia l'acqua: c'è nel racconto della Samaritana, l'acqua del pozzo di Giacobbe, che serviva per bere, non per lavare e qualcuno potrebbe dire che con il Battesimo ha poco a che vedere; c'è nel racconto del Cieco nato; potrebbe darsi allora che il tema sia l'acqua, visto che ci prepariamo al Battesimo, però la Domenica successiva abbiamo la risurrezione di Lazzaro e l'acqua non c'è, allora il tema non è l'acqua e il filo conduttore di questi vangeli non è l'acqua, ma la fede in Cristo. Dunque, la Chiesa presenta agli eletti tre modelli di itinerari di fede:

Terza Domenica di Quaresima: **La Samaritana**<sup>1</sup>. La Samaritana credeva in Gesù? La prima cosa che la Samaritana dice quando si incontra con Gesù e Gesù gli domanda da bere: «Come mai tu che sei giudeo...?» per lei Gesù è un giudeo, un nemico, poi, parla parla, e dice: «vedo che sei un profeta» poi dice: «quando verrà il messia ci spiegherà ogni cosa» e Gesù risponderà: «sono io che parlo con te»; poi la donna va dai suoi paesani e dice: «ho trovato uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto; che non sia il messia?». I samaritani vengono, lo pregano di restare, poi dicono alla donna: «Non perché l'hai detto tu, ma noi stessi abbiamo udito e conosciuto che costui è il salvatore del mondo». Vediamo qui che cammino, che salto che ha fatto in poco tempo: da giudeo nemico a profeta, messia e poi salvatore del mondo; e badiamo bene che: «Se tu credi che Gesù è il salvatore del mondo, puoi essere battezzato» (At 8,[37]).

La prima Domenica di quaresima peraltro è stata quella del vangelo delle tentazioni (anno A); prima leggiamo le tentazioni di Matteo, e il vangelo delle

---

<sup>1</sup> Cfr. Gv 4,1-42.

tentazioni di Matteo ha come prima lettura la tentazione di Adamo che, di fronte alla prova, ha ceduto e non ha creduto alla parola, Gesù invece [risponde]: “sta scritto...”, ha creduto alla parola. Ora «voi diventate cristiani, oggi la Chiesa vi sceglie per essere battezzati», ma tu pure devi scegliere: «vuoi continuare a vivere come il vecchio Adamo – di cui sei figlio e discendente? O vuoi cominciare a vivere come il nuovo Adamo cioè Cristo?». Se io scelgo di vivere come il nuovo Adamo, cosa me ne viene? San Pietro, nel vangelo dice al Signore: «Noi che abbiamo lasciato tutto, cosa ne avremo?». E sembra che la Chiesa risponde: «Se tu vuoi vivere come nuovo Adamo...» vediamo la Domenica successiva, quando ci sarà il vangelo della Trasfigurazione quale sarà la risposta: “se tu vivi come nuovo Adamo, anche tu sarai trasfigurato, trasformato”.

La quarta Domenica di Quaresima: **il Cieco nato**<sup>2</sup>. Cosa fa Gesù nella quarta Domenica? “Sputò per terra, fece del fango, lo spalmò sugli occhi...». Si usava la saliva nei battesimi: il sacerdote si toccava il dito con la saliva sua e toccava la bocca del bambino. Per gli antichi la saliva era come il respiro condensato; allora Gesù ha unito il suo soffio – la saliva sua – alla polvere della terra; questo ci fa pensare alla creazione: l’uomo è stato creato dalla polvere della terra e dal soffio di Dio: lo ha ricreato uomo; ma non basta essere uomini; “vai a lavarti” gli ha detto, vediamo allora che c’è la figura del Battesimo. “Tornò che ci vedeva”; il centro però non è questo. Vediamo che c’è tutto il processo a quest’uomo, i sacerdoti e gli scribi lo chiamano e gli chiedono “chi ti ha aperto gli occhi?” e il cieco risponde “quell’uomo chiamato Gesù”; “un uomo”; ancora gli chiedono “cosa dici di quell’uomo?”; “è un profeta”, “non è un peccatore?”, “questi sono affari vostri” risponde il cieco; sappiamo poi che per gli scribi e i farisei Gesù è un peccatore e il cieco nato risponde “Se sia un peccatore non lo so, una cosa sola so, prima non ci vedevo, ora ci vedo... “come ti ha aperto gli occhi?” “ve l’ho raccontato ... volete forse diventare suoi discepoli?” “noi siamo discepoli di Mosè, lui non sappiamo di dove sia” “questo è il bello, che voi non sapete di dove sia e mi ha aperto gli occhi; non si è mai sentito dire che un peccatore... ”».

Alla fine cacciano fuori lui e i suoi; i genitori per paura avevano detto: «sappiamo che è nostro figlio, sappiamo che è nato cieco, come ora ci vede non lo sappiamo; ha l’età, chiedetelo a lui»; “dà gloria a Dio, chi ti ha aperto gli occhi?” domandano lui i farisei.

---

<sup>2</sup> Cfr. Gv 9, 1-41.

Gesù, saputo che l'avevano cacciato fuori, lo incontra; il cieco non aveva ancora visto Gesù, dopo aver riacquisito la vista non l'aveva più incontrato. Gesù lo incontra e gli domanda: «Tu credi nel figlio dell'uomo?», «e chi è, Signore, perché io creda in lui?» e Gesù: «Lo stai vedendo»; «Credo, Signore, che tu sei il Cristo» e si prostrò ad adorarlo. È il secondo modello di itinerario di fede che ci si presenta in Quaresima.

Quinta Domenica di Quaresima: **La risurrezione di Lazzaro**. È evidente che qui non è Lazzaro che deve credere, ma Marta e Maria: “tuo fratello risorgerà” “so che risorgerà nell'ultimo giorno” «Io sono la risurrezione e la vita: chiunque crede in me, anche se morto vivrà». Domanda diretta a Marta: «Credi tu questo?».

La domanda di questi tre scrutini è ai catecumeni, agli eletti: «Credi tu nel figlio dell'uomo? Credi tu questo?» se tu credi che Gesù è il messia, il profeta, il salvatore del mondo, la luce del mondo, la risurrezione e la vita, puoi essere cristiano. Credere significa credere non che esista, significa credere che per te è tutto questo: questo è il cristiano. Tutto questo durava due o tre anni e tutta l'ultima quaresima in modo speciale; ora un Battesimo dura venti minuti; i genitori si preoccupano di finire e di andare a fare il pranzo. Perché non battezzano la notte di Pasqua? E poi il pranzo non lo facciamo.



## CAPITOLO IV

# Il rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti

Andiamo subito al RICA; abbiamo fatto un po' di storia, di premesse, abbiamo detto dei fondamenti e adesso andiamo al rito, anche se qualche volta torneremo indietro per vedere come questi testi derivino proprio dalla storia e dalla tradizione.

Il RICA (Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti) o, in latino, OICA (*Ordo Iniziationis Christianum Adultorum*) è stato pubblicato nel 1972 in latino, tradotto in italiano nel 1978; ci hanno messo sei anni per tradurlo in italiano perché i vescovi forse pensavano che a noi italiani non sarebbe interessato il Battesimo degli adulti, avrebbe interessato la Chiesa in terra di missione. Poi invece è stato tradotto ed è diventato – per ora sulla carta e dovrebbe diventare anche in pratica – il quadro di riferimento.

### 1. Introduzione generale al RICA e introduzione specifica al Rito

Troviamo nel Rito, dopo la presentazione della CEI di allora, il decreto con cui i testi sono stati approvati e poi due introduzioni, una generale sulla iniziazione cristiana e una introduzione particolare sulla iniziazione cristiana degli adulti; nel rito del Battesimo dei bambini, che è l'iniziazione cristiana per quelli che vengono iniziati da bambini e poi continuano con gli altri sacramenti e di conseguenza con altri rituali – il rito della Confermazione e la Prima Comunione –, lì c'è pure un'introduzione generale e l'introduzione al Battesimo dei bambini. Curiosamente il libro è intitolato “Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti”. Il primo capitolo è intitolato “Rito del Catecumenato secondo i vari gradi”; questo titolo è curioso, perché non è il catecumenato in vari gradi; infatti, il catecumenato è un grado della iniziazione cristiana, ma siccome il Concilio Vaticano II nella Costituzione Liturgica dice: «Si ristabilisca il catecumenato degli adulti diviso in più gradi!» – non

---

<sup>1</sup> Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 64.

c'era più, non so come avevano fatto i missionari in terra di missione a fare i primi cristiani, perché tutto questo rito di cui abbiamo parlato prima, poi di fatto non c'era più, allora i vescovi delle missioni in Concilio hanno detto: «noi facciamo il catecumenato con tutti i gradi», quindi nasce l'idea di un "catecumenato per gradi", tuttavia non erano tanto chiare le idee, tanto che nell'introduzione generale sull'Iniziazione Cristiana, a parte i primi due numeri che parlano di tutti e tre i sacramenti dell'iniziazione – Battesimo, Confermazione ed Eucaristia, l'ordine scritto è sempre questo –, poi gli altri numeri parlano del Battesimo.

Vediamo allora il titolo generale:

- 1) Introduzione generale
- 2) Dignità del Battesimo
- 3) Ufficio e ministeri nella celebrazione del Battesimo
- 4) Le cose necessarie per la celebrazione del Battesimo
- 5) Adattamenti... e via dicendo

Il RICA parla solo di Battesimo; non c'erano ancora le idee chiare. Comunque il secondo numero è molto importante:

«Per mezzo dei sacramenti dell'iniziazione cristiana – questo è il primo –, gli uomini, uniti con Cristo nella sua morte e nella sua sepoltura e risurrezione (Rm 6), vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo spirito di adozione a figli (sappiamo come bisogna giudicare questa frase [spirito di adozione a figli = spirito di figliolanza *N.d.r.*]) e celebrano con tutto il popolo di Dio il memoriale della morte e risurrezione del Signore che è l'Eucaristia. Per mezzo del Battesimo è ottenuta la remissione di tutti i peccati; liberati dal potere delle tenebre sono trasferiti allo stato di figli – adottivi dice qui –, rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo diventano nuova creatura, per questo vengono chiamati e sono realmente figli di Dio (è una frase di Giovanni); così incorporati a Cristo – diventando membri del corpo di Cristo – sono costituiti in popolo di Dio – col Battesimo<sup>2</sup>».

«Nella Confermazione (secondo grado) che li segna con lo Spirito Santo, dono del Padre [...]»

---

<sup>2</sup> Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, n.2.



In greco il sigillo con cui sono segnati i battezzati si chiama *sfraghìs* e la formula è “ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono”; il sigillo significa il timbro. Su questo libro, ad esempio, c'è il timbro “Parrocchia Silvestro Papa Villa Adriana Tivoli” e questo timbro dice che questo libro è proprietà di... Noi abbiamo ricevuto il sigillo dello Spirito Santo; di chi siamo? Dello Spirito Santo! – I battezzati con la Cresima ricevono una più profonda configurazione a Cristo e una maggiore abbondanza di Spirito Santo – questo è un modo di parlare curioso, “una maggiore abbondanza di Spirito Santo”. Ma perché lo Spirito Santo si dà in parte nel Battesimo? Qualcuno pensa che il Battesimo ci dia per così dire la prima mano, la Cresima ci dà la seconda mano. Abbiamo visto in Ambrogio che col Battesimo nasciamo dallo Spirito e con la Cresima e l'Eucaristia cresciamo nello Spirito per essere capaci di portare al mondo la testimonianza dello stesso Spirito fino alla piena maturità del corpo di Cristo.

«Infine – terzo – partecipando all'assemblea eucaristica, i fedeli mangiano la carne del Figlio dell'uomo e bevono il suo sangue per ricevere la vita eterna e manifestare l'unità del popolo di Dio<sup>3</sup>».

Non sono sacramenti da vivere in modo individualistico. Bensì proprio perché ci rendono corpo di Cristo, ci inseriscono in esso, se ci inseriscono come membra nel corpo di Cristo, ogni membro non può continuare a vivere come se il resto del corpo non ci fosse; uno non può dire “io sto bene, tutto a posto, ho solo un dente cariato, affari suoi”; quando io ho un dente malato, chi è che sta male? Il dente è parte di me; allo stesso modo, se c'è un mio fratello che sta male – spiritualmente – stai male pure tu, fra gli altri.

Andiamo ora al primo capitolo; in esso c'è la descrizione dell'Iniziazione Cristiana degli adulti. Nell'introduzione particolare, da distinguere rispetto a quella generale, ci si ferma giustamente su questo cammino che si fa, su questo itinerario e si parla di gradi e tempi; si dice che i gradi sono tre, tre gradini; da questi tre gradini derivano i tempi che sono quattro. Si tratta di una scala, visto che ci sono gradini; la scala, per così dire, comincia col pianerottolo, poi c'è il primo gradino, un altro piano, un altro gradino e avanti così; i piani orizzontali sono i tempi, i gradini in verticale sono i gradi: sono quattro tempi e tre gradini.

---

<sup>3</sup> Ibidem.

Primo tempo: **precatecumenato**; primo gradino: ammissione al catecumenato; i gradini sono dei riti, i tempi sono tempi; quindi primo tempo: precatecumenato, primo gradino: ammissione al catecumenato.

Secondo tempo: **catecumenato**, tre anni; il precatecumenato non ha un tempo, dipende dalla maturità del candidato, del soggetto; finito il tempo del catecumenato c'è il secondo grado: elezione, I Domenica di Quaresima.

Terzo tempo: tempo dell'**illuminazione-purificazione**; corrisponde al tempo di Quaresima, l'ultima Quaresima prima del Battesimo. Terzo grado: celebrazione dei sacramenti, tutti e tre, nella notte di Pasqua.

Quarto tempo: tempo della **mistagogia**.

### Tempi

Precatecumenato

catecumenato

illuminazione-purificazione

Tempo della mistagogia.

### Gradini

ammissione al catecumenato

elezione

celebrazione dei sacramenti

Gli appartenenti al Movimento Neocatecumenale rifanno tutta questa strada dicendo – senza dirlo –, pensando: «Facciamo tutto questo cammino che avremmo dovuto fare prima di essere battezzati e lo facciamo adesso, come se non fossimo stati battezzati». No!, di per sé noi siamo stati battezzati. Una volta si è presentato uno per confessarsi e appena si è inginocchiato mi ha detto: «Padre, io sono un catecumeno»; «Io non ti posso assolvere, prima fatti battezzare»; allora ha detto che era un neocatecumenale; «dimmi allora che sei cristiano». È bellissimo, necessario, utilissimo aver capito che è necessaria la catechesi – perché tra noi cattolici c'è tanta ignoranza –, però non si può chiamare catechesi catecumenale, bisogna chiamarla catechesi mistagogica, cioè riflessione su ciò che abbiamo ricevuto, non preparazione a ricevere qualcosa che già abbiamo ricevuto.

## 2. Il Rito

Entriamo ora nel rito. “Primo capitolo: rito del catecumenato secondo i vari gradi”. A questo punto abbiamo visto che il catecumenato è un grado, è un tempo; qui voleva dire “rito dell'iniziazione” secondo i vari gradi, ma siccome l'hanno preso dal testo del Concilio “sia restaurato il catecumenato”, l'hanno intitolato così.

## Capitolo I, Primo grado: “Rito dell’ammissione”.

Qui evidentemente ci sono i riti dei tre gradi e delle indicazioni pastorali o i riti che si fanno nei vari tempi; quindi primo grado, secondo grado, terzo grado.

## Capitolo II, Rito più semplice dell’iniziazione di un adulto.

“Rito più semplice” significa quando uno non può fare tutti i passaggi. Io temo che noi stiamo andando sempre per la scorciatoia; per benedire la corona del rosario c’è un rito nel Benedizionale; però, uno dice, si può fare con un semplice segno di croce.

## Capitolo III, Rito più breve dell’Iniziazione di un adulto in prossimo pericolo di morte

Questo è importante: nell’imminenza della morte.

## Capitolo IV, Preparazione alla Confermazione e all’Eucaristia degli adulti battezzati da bambini che non hanno ricevuto la catechesi.

In fondo, quando voi fate il catechismo di prima Comunione o di Cresima, non fate altro che questo, cioè da bambini battezzati, che ancora non hanno fatto la prima Comunione e la Cresima. Qui si parla di adulti, magari a vent’anni; uno chiede il matrimonio, arriva in una parrocchia e dice: “mi voglio sposare in chiesa”; il parroco gli chiede se è battezzato e questo gli dice di sì; poi gli chiede se ha fatto la prima Comunione, la Cresima e se va in chiesa e questo risponde sempre di no e il parroco gli dice che non si può sposare in chiesa. Questo dice: “sono battezzato, ho diritto”; bisogna ricordare che i diritti vanno insieme con i doveri. Se uno è battezzato, ma non ha ricevuto la catechesi e i sacramenti, questo è il capitolo da seguire ed è un libro liturgico anche questo, non è un libro di catechismo.

## Capitolo V, Rito dell’iniziazione cristiana dei fanciulli nell’età del catechismo.

Se mi arriva un ragazzino di 6-7 anni e lui mi dice – o i genitori – “non

sono battezzato”, posso battezzarlo e poi lo metterlo nel catechismo? No! Gli faccio il catecumenato secondo questo rito – è lo stesso rito degli adulti adattato – e alla fine del periodo catecumenale gli do tutti e tre i sacramenti; e questo è il rito del catecumenato. Molti sacerdoti non fanno così, gli fanno fare un primo anno di catechismo e gli danno il Battesimo, al secondo anno gli danno la confessione, poi alla fine gli danno la Comunione, poi la Cresima come gli altri, li “intruppano” con tutti gli altri. Qui invece c’è un capitolo apposta. I vescovi italiani sono d’accordo con questo libro? L’hanno pubblicato loro! È pubblicato in italiano dalla Conferenza Episcopale Italiana.

## Capitolo VI, Testi vari

Cioè testi facoltativi; varianti, diciamo così; ci sono delle preghiere speciali, nuovi **Esorcismi**, nuove **Benedizioni** e via dicendo. Poi c’è il **Lezionario**, poi c’è l’appendice; l’appendice è il **rito dell’ammissione alla piena comunione** della Chiesa – cattolica – di coloro che sono già stati validamente battezzati. Un ortodosso vuol diventare cattolico, un protestante vuol diventare cattolico ma è stato già battezzato. Si può ripetere il Battesimo? Non si può ripetere, però c’è un rito per ammetterlo nella Chiesa cattolica e questo è nell’appendice.

### 2.1. *Precatecumenato e Ammissione al Catecumenato*

#### 2.1.1. Precatecumenato

Vedremo adesso il primo capitolo che è quello completo e che comincia con “Rito dell’ammissione al catecumenato”; del precatecumenato non c’è scritto niente, ma il precatecumenato è il periodo in cui uno comincia a sapere che esistono i cristiani, comincia a sapere cos’è la Chiesa, chi è Gesù Cristo; in questo periodo coloro che desiderano ricevere il Battesimo non si chiamano nemmeno catecumeni, si chiamano “simpatizzanti”; conosce qualcuno, comincia a parlare, a interessarsi e poi comincia a desiderare di farsi cristiano.

#### 2.1.2. Ammissione al catecumenato

Allora, primo grado: l’ammissione. Il primo tempo l’abbiamo saltato. Possiamo fare un confronto tra questi gradini – parlo ai monaci – e il

modo di diventare monaci, dal momento che questa mattina ricordavo tra l'altro che San Benedetto comincia con le stesse parole della *Traditio*? Per diventare religioso, quanti gradini bisogna passare? Prima c'è un periodo in cui uno chiede, richiede, bussa, ribussa, matura col suo parroco, con la Chiesa; finalmente arriva in monastero; arrivato, c'è un anno almeno di postulando (da postulare = chiedere); in questo primo anno la prima cosa da assicurarsi è che questa persona sia cristiana; si studia il catechismo della Chiesa Cattolica. Poi comincia il noviziato. L'anno di noviziato oggi non si chiama più noviziato, si chiama "iniziazione alla vita religiosa" e finalmente professione temporanea per tre anni rinnovabili e infine professione solenne o perpetua. Dunque, ci sono tanti gradini e lo stesso qui.

"Rito di ammissione al catecumenato". Il rito con il quale coloro che vogliono farsi cristiani – forse era meglio meglio dire "diventare cristiani"; noi non ci facciamo cristiani, siamo fatti cristiani da altri – sono accolti fra i catecumeni, il rito con il quale si celebra quando, dopo ricevuto il primo annuncio del Dio vivente, hanno ormai una fede "iniziale" in Cristo Salvatore. I presupposti sono una prima evangelizzazione – dunque, il tempo del precatecumenato è una prima evangelizzazione, una prima "notizia" – e un inizio di conversione di fede, circa il senso della Chiesa e incontri preliminari con il sacerdote e con alcuni membri della comunità, nonché una preparazione per questo rito liturgico. Prima dell'ammissione dei candidati al catecumenato, la quale si porrà in giorni stabiliti nel corso dell'anno secondo la situazione locale – quindi non c'è un giorno determinato per l'ammissione al catecumenato – si attenda il tempo opportuno e necessario secondo i diversi casi in modo da saper vagliare, se necessario affinare, i motivi della conversione. «Tu perché vuoi farti cristiano? Per avere un loculo al cimitero»; ci sono le confraternite; le confraternite hanno anche questo scopo; uno, arrivato a settant'anni dice "io non ho il posto al cimitero, quella confraternita ce l'ha, mi iscrivo a quella confraternita, così"; se questo è lo scopo unico per chiedere il Battesimo? – è auspicabile che nella celebrazione abbia parte attiva l'intera comunità cristiana o una sua parte composta di amici, familiari, catechisti e sacerdoti – ma in quanto comunità cristiana, non in quanto amici; per esempio una assemblea matrimoniale; si celebra un matrimonio, l'assemblea da chi è composta? Da cristiani? No! Da invitati! La maggior parte forse sono cristiani, ma di per sé non sono lì in quanto cristiani, sono in quanto invitati, amici... anche qui, non devono essere solo gli amici, ma dev'essere la comunità cristiana in quanto

tale –; intervengono anche i garanti – i garanti sono quelli che l’hanno presentato – e dopo averli assistiti nel loro cammino presenteranno alla chiesa i nuovi candidati – li presentano, danno testimonianza, questo l’abbiamo visto da Ippolito –; il rito, che comprende l’accoglienza dei candidati, la liturgia della Parola e il loro congedo, può anche essere seguito dalla celebrazione dell’eucaristia – ma di per sé loro non dovrebbero parteciparvi.

Rito di introduzione

*Rito del nome*

Si salutano all’inizio prima della liturgia della Parola insieme coi loro garanti. La prima domanda che il celebrante rivolge è:

«Qual è il tuo nome?».

Per noi il nome non ha molta importanza, però di per sé si chiama ancora “nome di Battesimo”. Una volta era chiamato così perché veniva dato al Battesimo; adesso viene dato all’anagrafe, quindi, quando arrivano al Battesimo già hanno il nome; e bisogna stare attenti a dei nomi strani, nomi che la Chiesa non può ammettere perché sono o pagani o non hanno senso, come Giove, Saturno, Venere o Anarchia. C’è anche un rito qui in cui si cambia il nome, specialmente se vengono dal paganesimo.

*Domande circa le intenzioni dei candidati al catecumenato*

«Che cosa domandi alla Chiesa di Dio?»

Questa domanda l’abbiamo nel libro del Battesimo dei bambini, ma capiamo bene che è una domanda che si fa all’inizio del catecumenato. Con dei bambini in mezz’ora non si fa solo il Battesimo, in mezz’ora si fa tutto il cammino catecumenale, quindi l’accoglienza è quella del catecumenato e poi arriva la domanda “cosa chiedi alla Chiesa di Dio?”

«La fede. E la fede che cosa ti dona? – così cominciava il Battesimo una volta – La vita eterna».

E c'è una prima adesione, cioè a un certo momento il sacerdote fa una piccola predica e poi alla fine dice:

«Siete pronti a incamminarvi oggi per questa via sotto la guida di Cristo?»

e la risposta rituale è:

«Sì, sono pronto».

Perché dice “siete pronti” al plurale e la risposta è “sì, sono pronto” al singolare? Quando rinnoviamo le promesse battesimali, il celebrante domanda: «Rinunciate a satana?» e ognuno risponde: “Rinuncio” perché ognuno rinuncia per sé, non è che rinunciamo in massa, la rinuncia è personale.

### *Domande ai garanti e alla comunità cristiana*

Poi si dice:

«Voi garanti che presentate questi candidati al Battesimo e voi tutti fratelli – tutta la comunità – qui presenti, siete disposti a aiutarli?».

Vedete come è un cammino? Quando in una famiglia nasce un figlio, chi deve educarlo? Tutta la famiglia! Nella Chiesa nasce, nascerà, un nuovo figlio e tutta la comunità, tutta la famiglia di Dio l'aspetta.

«Sì, siamo disposti ad aiutarli»

### *Rinuncia ai culti pagani ed Esorcismo*

Poi c'è una linea; quando qui c'è una linea significa che questa parte può essere o saltata oppure significa che se è necessario si fa, altrimenti si omette, esorcismo e rinuncia ai culti pagani; se uno viene dal paganesimo e adorava o il serpente o il bue Api, il dio Moloch, eccetera, deve rinunciare a questi culti pagani e lo fa subito.

Dice qui: «Col soffio della tua bocca allontana, Signore, gli spiriti maligni». Ci crede la Chiesa agli spiriti maligni? Ci sono gli spiriti maligni? C'è il diavolo? Sì. E allora ci sono pure gli spiriti maligni. La chiesa crede agli spiriti buoni? Ci sono gli angeli, gli arcangeli, i troni, le dominazioni?

«Col soffio della tua bocca allontana, Signore, gli spiriti maligni»; dopo una brevissima monizione adatta, il celebrante alita – soffia, l’abbiamo già trovato il soffio – leggermente sulla faccia di ciascun candidato dicendo:

«Col soffio della tua bocca allontana, Signore, gli spiriti maligni, comanda ad essi di andarsene perché il tuo regno è vicino».

Oppure, rinunciare ai culti:

dialogo:

«Carissimi candidati, poiché per la vocazione e la grazia di Dio siete decisi ad onorare e adorare lui solo e il suo Cristo e a lui solo volete servire, è questo il momento di rinunciare pubblicamente a quelle potenze che sono avverse a Dio e ai culti con i quali non si onora il vero Dio. Mai dunque vi accada di abbandonare Dio e il suo Cristo e di servire ad altre potenze. Rispondete».

«Non ci accadrà mai». (Noi) lo abbiamo detto nel Battesimo: “mai accada di servire... mai vi accadrà di venerare questo dio e quell’altro dio», «non ci accadrà mai». «Voi garanti siete testimoni?» e voi fratelli e sorelle.

Il bello è che quando celebriamo i matrimoni, ogni tanto dico che l’amore è quello che dona, amare significa donare e Gesù ci ha amato perché ci ha donato la sua vita. Nella Lettera agli Efesini al capitolo quinto c’è scritto: «Voi mogli siate sottomesse ai mariti», comunque San Paolo è molto più duro con i mariti: «E voi, mariti, amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso». Allora dico: «Tu sei pronto a dare la vita per lei?» quello, preso alla sprovvista, dice: «Sì, certo»; «Testimoni, avete sentito?» «Sì, ne siamo testimoni».

*Preghiera e segno di croce sulla fronte dei candidati.*

Poi, nel rito c’è la preghiera, e a seguire c’è il segno di croce sulla fronte. Il Battesimo comincia così, nel rito del Battesimo il sacerdote, poi i genitori, ecc... Questo significa che è il primo segno cristiano all’inizio del catecumato:



«Ricevi la croce sulla fronte, Cristo stesso ti protegge con il segno del suo amore; impara ora a conoscerlo e seguirlo».

Addirittura si potrebbe fare il segno della croce non soltanto sulla fronte, ma anche sugli orecchi, per ascoltare la sua voce, sugli occhi, per vedere lo splendore del volto di Dio, sulla bocca, per rispondere alla Parola di Dio, sul petto, perché Cristo abiti in noi, sulle spalle, per sostenere il giogo soave di Cristo; e poi:

«Vi segno tutti...».

Il segno della croce è diventato motivo di gloria per noi cristiani; una preghiera conclusiva, poi c'è eventualmente il cambiamento di nome

#### *Eventuale cambio del nome*

«D'ora in poi ti chiamerai “anche” ... ».

Nanno messo anche; non “ti chiamerai così”, ma “ti chiamerai anche “così”, ossia, rimane il nome anagrafico [a cui si aggiunge il nome di Battesimo].

#### *Ingresso in chiesa*

Tizio, Caio e Sempronio entrati in chiesa; sono entrati nella comunità; vuol dire che questi riti si fanno alla porta della chiesa, fuori, perché ancora non fanno parte; l'entrare in chiesa, questa piccola processione ha un significato; c'è un'altra processione alla fine; nel Battesimo dei bambini, finito il Battesimo, c'è la veste bianca, la candela, eccetera, poi c'è una processione all'altare che non sempre si fa, perché i Battesimi si fanno davanti all'altare, però quella processione significa, significa che questo bambino – nel caso di un bambino – non è arrivato ancora; è partito ora, è partito dal fonte battesimale; quando arriverà? Quando arriverà all'altare, cioè quando sarà ammesso a ricevere la comunione; quella processione dal fonte battesimale all'altare dice che ha cominciato il cammino per arrivare all'altare.

Entrati in chiesa si potrebbe cantare anche “Venite figli, ascoltatevi?”; qui c'è scritto “no” perché non si canta?. Vedete, nella liturgia, normalmente

i gesti e i movimenti e le processioni vengono sottolineati sempre con un canto adatto; ora (il momento) è biblico: “Venite figli ascoltate, v’insegnerò il timore del Signore” è una frase biblica. Lo stesso canto si canta anche quando c’è la vocazione, la chiamata per la professione delle monache.

### *La consegna o traditio del libro dei Vangeli*

Dunque, abbiamo: l’accoglienza, eventualmente il cambio di nome, il segno della croce, la *signatio*, poi c’è la consegna dei vangeli.

Nel Sacramentario Gelasiano, oltre ai tre scrutini di cui abbiamo parlato ci sono anche le tre consegne; “consegna” in latino si dice “*tradio*” e si consegnava il libro dei vangeli, il credo – il simbolo della fede – e il Padre Nostro – la preghiera dei figli – e si fanno ancora tutte e tre, solo che il nuovo rito prevede la prima di queste consegne, quella del vangelo, non nel tempo della elezione – terzo tempo –, ma all’inizio del catecumenato, mentre lì era previsto durante l’ultima quaresima perché il libro dei vangeli viene consegnato qui non tanto per essere praticato nel tempo del catecumenato – anche – ma soprattutto per essere studiato; il libro di testo del catecumenato è il vangelo; infatti se il precathecumenato si chiama “una prima evangelizzazione”, l’evangelizzazione è il senso del catecumenato, quindi il testo è il vangelo – i vangeli. Nel Sacramentario Gelasiano la consegna dei vangeli è fatta in un modo “drammatizzato”, spettacolare.

«Per prima cosa procedono dalla sacrestia quattro diaconi con i quattro vangeli preceduti da due candelieri con i turiboli e si pongono sui quattro angoli dell’altare e il presbitero tratta, fa un discorso prima che qualcuno di loro venga con queste parole...».

Dunque, arrivano quattro diaconi, ognuno porta un vangelo, uno porta il vangelo di Matteo, un altro di Marco ecc..., si pongono ai quattro angoli dell’altare e il sacerdote comincia:

«Stiamo per aprirvi, figli carissimi, i vangeli, cioè la grazia di Cristo. le opere divine, ma prima di aprire [...] dobbiamo insinuare, suggerirvi l’ordine, che cos’è un vangelo e da dove deriva e nel cui nome queste parole sono dette e perché sono qua, quelli che hanno scritto questi testi o chi sono i quattro che col divino Spirito sono stati segnati».

Dunque, il sacerdote spiega che significa Vangelo. Il Vangelo è uno, il Vangelo di Gesù Cristo; perché sono quattro? Il vangelo tetramorfo<sup>4</sup>; gli spiega tutte queste cose; e annuncia:

«State con silenzio ascoltando attentamente»

e il primo comincia a leggere l'inizio del vangelo secondo Matteo

«libro della genealogia di Gesù Cristo...»,

dopo di che il sacerdote dice:

«Figli carissimi, per non tirarla a lungo esponiamo a voi per quale ragione Matteo porta la figura di uomo».

I simboli evangelici sono uomo per Matteo, leone per Marco, bue per Luca e aquila per Giovanni. All'inizio di ognuno dei vangeli il sacerdote spiega qual è la caratteristica di quei quattro vangeli e poi consegna questo libro; l'hanno ascoltato tutto, questa è la consegna: farglielo ascoltare, almeno l'inizio di ognuno e questo prima si faceva durante l'ultima quaresima, adesso invece si fa all'inizio del catecumenato; non si fa con quel sistema lì, ma si consegna materialmente il libro; prima i libri non si potevano consegnare; una volta c'erano i codici manoscritti e consegnare un volume di quelli avrebbe significato consegnare un patrimonio: si leggeva e basta.

«Ricevi il vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio».

Poi si fa una preghiera per i catecumeni, un'orazione conclusiva e si congedano con questa formula:

«E ora, cari catecumeni, andate in pace e il Signore sia sempre con voi».

«Rendiamo grazie a Dio».

Rimangono i fedeli e continua la messa.

---

<sup>4</sup> Tetramorfo: letteralmente ha quattro forme.

Dimenticavo una cosa, la celebrazione della Parola di Dio. Quando sono entrati in chiesa, adesso, entrati in chiesa c'è la liturgia della Parola, dopo il vangelo si consegna il libro dei vangeli e poi vengono congedati.

### 2.1.3. Tempo e riti del primo tempo del Catecumenato

*Istruzione nel tempo del Catecumenato e Liturgia della Parola, quindi esorcismi minori.*

[In] questi tre anni si fa anzitutto il catechismo, ma abbiamo sentito in Ippolito che dopo la lezione il *didaskalos*, il maestro, li fa pregare, impone le mani, fa un esorcismo, anche se laico.

«Gli esorcismi minori sono celebrati dal sacerdote o dal diacono o anche da un catechista degno e preparato deputato dal vescovo a compiere questo ministero». Dunque, «gli esorcismi minori si svolgono durante la celebrazione della Parola in chiesa o in una cappella...»; gli esorcismi sono di due tipi: c'è l'esorcismo imperativo diretto a satana e c'è l'esorcismo deprecativo, cioè, una preghiera rivolta a Dio “perché liberi da”. Questi sono esorcismi deprecativi, fatti in forma di preghiera; ne leggiamo uno:

«Signore Dio onnipotente, che hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza nella santità e nella giustizia – la santità originale –, tu che non l'hai abbandonato quando è divenuto peccatore e hai sapientemente provveduto alla sua salvezza con l'incarnazione del tuo Figlio, salva questi tuoi servi liberandoli da tutti mali e dalla schiavitù del nemico. Allontana da loro lo spirito di falsità, di cupidigia, accoglili nel tuo regno e apri gli occhi del loro cuore perché comprendano il tuo vangelo e, divenuti figli della luce, siano membra della tua Chiesa santa, rendano testimonianza alla verità e secondo i tuoi comandamenti esercitino le opere di carità».

Riguardo alla cupidigia c'è da dire che noi nasciamo con la cupidigia, ma i bambini? Sono innocenti i bambini? Sono buoni? Avete mai visto... la prima cosa che imparano a dire i bambini qual è? Quello è mio! Noi nasciamo così, ci vuole tutta l'educazione per fare dire “guarda che c'è anche il fratellino” – di cupidigia e di malizia – la malizia forse non ce l'hanno, consapevole almeno.

Ci sono qui otto di esorcismi che evidentemente si possono usare durante i tre anni del catecumenato, non tutti insieme, uno alla volta, ogni tanto un esorcismo; così pure alla fine preghiera di benedizione dei catecumeni, una serie anche qui.

### *Unzione con l'olio dei catecumeni*

Durante il tempo del catecumenato poi, quando si crede opportuno, c'è l'unzione con l'olio dei catecumeni. L'olio dei catecumeni – benedetto dal vescovo nella Messa Crismale del Giovedì Santo – è l'olio che indica il segno della forza. Noi abbiamo tre oli santi: uno per i malati, uno per le consacrazioni – il crisma – e l'altro è l'olio dei catecumeni. In natura l'olio, a che serve? Con l'olio si fanno i profumi – il crisma –, gli unguenti, le pomate – medicina, olio degli infermi – con l'olio si ungevano i lottatori nella lotta greco-romana per tonificare i muscoli - l'olio dei catecumeni - questi tre usi dell'olio naturale diventano simboli della vita spirituale. L'olio dei catecumeni è l'olio con cui si ungono i muscoli per affrontare la lotta; quando poi si arriverà al Battesimo dei bambini ne ungeremo il petto.

I bambini, quando arrivano al Battesimo, portateli o fateli portare vestiti di tutti i colori strani che ci siano, in modo che si possa arrivare al petto; devono uscire bianchi, ma devono uscire diversi da come sono entrati; non li fate portare vestiti di bianco, perché altrimenti non ha senso la veste bianca.

Qui troviamo anche la formula di benedizione dell'olio dei catecumeni, perché di per sé l'olio dei catecumeni, come anche tutti gli oli, sono benedetti dal vescovo, ma se non c'è l'olio dei catecumeni, allora il sacerdote stesso lo può benedire con la stessa formula; rileggiamola:

«O Dio, sostegno e difesa del tuo popolo, benedici quest'olio del quale hai voluto fare un segno della tua forza divina e ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione concedi forza e vigore».

Poi

«Ti ungo con l'olio...».

Questo è il primo grado e il primo tempo: ingresso nel catecumenato tramite l'ammissione e poi il tempo del catecumenato.

#### 2.1.4. Elezione nella prima Domenica dell'ultima Quaresima e Tempo dell'illuminazione

L'Elezione ha un giorno fissato, ed è la prima Domenica di Quaresima, evidentemente del terzo anno del catecumenato. Quindi, a Roma, si fa la vigilia di Quaresima a San Giovanni al Laterano, cattedrale di Roma. In Roma l'elezione si fa a livello diocesano; ognuno si prepara al catecumenato nella propria comunità, nella propria parrocchia, addirittura seguito personalmente da qualcuno, però l'Elezione dei candidati al Battesimo nella prossima Pasqua si fa in cattedrale comunitariamente e a Roma ogni anno ci sono circa ottanta adulti delle varie parrocchie che ricevono il Battesimo.

##### *Il Rito dell'Elezione o Iscrizione del nome*

Il rito dell'elezione, una volta l'ho presieduto, è bellissimo, tanto bello che poi alla fine la gente domanda: "che è diventato?", niente, ancora non è diventato niente, è stato ammesso al Battesimo e questa è l'elezione per (fare/dare) il Battesimo, perché il Battesimo dopo che uno ha fatto questo cammino si apprezza molto di più.

Allora, durante la celebrazione, dopo l'omelia, quindi dopo la Liturgia della Parola, ha luogo la presentazione dei candidati. Qualcuno della comunità, ad esempio uno dei garanti, dice:

«Reverendo Padre, nella prossima ricorrenza della solennità pasquale i catecumeni qui presenti, confidando nella grazia divina e sostenuti dalla preghiera e dall'esempio di questa comunità, chiedono umilmente di essere ammessi, dopo la dovuta preparazione, la celebrazione degli scrutini, ai sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia».

Celebrante:

«Si facciano avanti i candidati insieme ai loro padrini e madrine».

E il celebrante che non ha partecipato all'incontro previo – perché prima di fare questo rito s'è dovuto fare un "capitolo di comunità", diremmo noi monaci, cioè hanno fatto un esame, una valutazione del tempo come ha vissuto il catecumenato. Ora può darsi che il celebrante sia stato presente a

quella riunione, come può darsi che non sia stato presente; se non ha partecipato a quella riunione, domanda:

«La santa Chiesa di Dio desidera ora assicurarsi se questi catecumeni sono idonei ad entrare nel gruppo degli eletti per celebrare le prossime solennità pasquali»

Rivolto ai padrini quindi dice:

«Chiedo adesso a voi, padrini e madrine di dare la vostra testimonianza».

Domanda:

«Hanno ascoltato fedelmente la Parola di Dio annunciata dalla Chiesa?».

Se la risposta è “sì” si va avanti.

«Hanno cominciato a camminare davanti a Dio mettendo in pratica la parola che hanno ascoltato?»

Qui non se hanno imparato il catechismo.

«Sono stati in fraterna comunione con voi e hanno partecipato con voi alla preghiera?».

Qui si esamina la vita. Se invece ha partecipato, lo sa, domanda semplicemente ai padrini:

«Ritenete davanti a Dio questi candidati degni di essere ammessi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana?».

E i padrini:

«Sì, li giudichiamo degni».

Pare si debba farli vescovi e invece bisogna farli cristiani; non è automatico diventare cristiani; se questi dicono:

«No, non li giudichiamo degni».

non vengono neanche presentati.

«Ora mi rivolgo a voi».

Fa una bella discussione con loro poi domanda:

«Volete essere ammessi ai sacramenti di Cristo, al Battesimo, alla Confermazione, all'Eucaristia?».

«Sì, lo vogliamo»

«Dite allora il vostro nome».

Questo rito si chiama “elezione” o “iscrizione del nome”; noi veniamo iscritti da prima del Battesimo nel libro della vita. Questi scrivono i loro nomi o li dicono ad alta voce e poi alla fine si leggono questi nomi e si dice:

«Questi sono i nomi degli aspiranti ai sacramenti».

Finalmente il celebrante dice:

«Carissimi N. N. siete stati prescelti per essere iniziati ai santi misteri – notate l'espressione: “essere iniziati ai santi misteri” – nella prossima Veglia Pasquale».

E tutti rispondono:

«Rendiamo grazie a Dio».

«Ora è vostro dovere, come anche di noi tutti, offrire con l'aiuto divino la vostra fedeltà a Dio, essere fedeli alla sua chiamata e impegnarvi a percorrere con animo generoso il cammino verso il compimento della vostra missione – ora siamo all'inizio di quaresima – fate il cammino quaresimale».

Poi li affida ai padrini. Qui si pronuncia una preghiera di tutti i fedeli per loro – ci sono diverse formule – e finalmente il congedo:



«Carissimi N. N., avete iniziato insieme con noi l'itinerario quaresimale, Cristo sarà per voi via, verità e vita, specialmente con i prossimi scrutini nei quali tornerete a riunirvi con noi. Ora andate in pace».

Poi continua la messa dopo che loro sono usciti; possono anche rimanere, però non è bello, non si ha il segno; quando saranno battezzati poi rimarranno, ma allora è diversa la situazione. Durante questo tempo di Illuminazione che non si chiama più Elezione, l'Elezione è il rito, è il secondo grado. Il tempo della Quaresima, si chiama tempo dell'Illuminazione e i riti qui della purificazione o dell'illuminazione. È la Quaresima e la Quaresima è caratterizzata dai tre scrutini, terza, quarta, e quinta Domenica e dalle consegne; ne sono rimaste due; una l'abbiamo già fatta (il Libro dei Vangeli), rimane la consegna del Credo o Simbolo.

Perché si chiama Simbolo il Credo? Simbolo significa mettere insieme due realtà: la fotografia e la faccia tua, come la tessera di riconoscimento. Allora il Simbolo, il Credo è la tessera del cristiano. Tu sei cristiano? Dimostramelo: cos'hai distintivo? "Io credo in Dio, Padre onnipotente...". Sono cristiano se credo questo... la professione diventa il Simbolo della fede.

### *Gli scrutini*

Abbiamo visto quali sono i vangeli delle tre Domeniche di Quaresima in cui hanno luogo gli scrutini, adesso leggiamo qualcosa degli scrutini e vediamo come questi scrutini sono legati a quella liturgia della Parola, cioè, la Parola è scelta in vista proprio degli scrutini.

### *Primo Scrutinio: III Domenica di Quaresima.*

Prendiamo ad esempio il primo scrutinio che è alla terza Domenica di Quaresima. Qual è il vangelo? La Samaritana; leggiamo l'esorcismo:

Esorcismo:

«O Dio, che hai mandato il tuo Figlio come Salvatore, fa' che questi nostri catecumeni, ansiosi di ricevere l'acqua viva, come la samaritana del vangelo, siano trasformati dalla tua Parola e riconoscano i loro peccati, le loro infermità, ecc...».

Poi c'è una preghiera di benedizione, e a seguire il congedo degli eletti:

«Andate in pace e tornate al secondo scrutinio».

*Secondo scrutinio: IV Domenica di Quaresima.*

Qual è il vangelo? Il cieco nato; leggiamo la preghiera:

«Signore Gesù, luce vera che illumina ogni uomo...».

Chiaramente l'esorcismo è, come nella precedente domenica, adattato al Vangelo.

*Terzo scrutinio: V Domenica di Quaresima.*

Poi c'è ancora terzo scrutinio, nel vangelo c'è Lazzaro:

«O Dio, Padre della vita eterna, tu sei il Dio non dei morti, ma dei vivi – è chiaro che si riferisce alla risurrezione di Lazzaro».

Oppure:

«Signore Gesù che risuscitando Lazzaro da morte hai rivelato di essere venuto perché gli uomini avessero la vita e l'avessero in abbondanza, libera dalla morte questi eletti. – Dunque, c'è tutto un cammino – Andate in pace».

*Le consegne che seguono gli scrutini*

Dopo gli scrutini ci sono le consegne. La consegna del Credo si fa in uno dei giorni feriali delle ultime settimane.

*Seconda consegna: il Simbolo*

Il Credo viene consegnato recitandolo e gli eletti l'ascoltano – ma questa consegna del credo è presa solamente dal Sacramentario Gelasiano; c'è un'introduzione del sacerdote molto breve, sono tre righe:

«Carissimi, ascoltate le parole della fede per mezzo della quale riceverete la vita nuova in Dio – sono poche parole, ma contengono grandi misteri – accoglietele e conservatele con cuore sincero»;

Questo è il nuovo rito, invece ora prendo il Sacramentario Gelasiano:

*«Incipit prefatio simboli ad electos – e qui c'è tutto un testamento – et summa est fidei nostrae dilectissimi nobis haec verba sunt simboli – e poi anche qui dice: sono poche parole, ma contengono grandi misteri; invece la frase che mi pare più importante di tutta questa pagina è questa: sicura et constante fide credite resurrectionem facta est in Christo etiam in nobis omnibus est complenda».*

Dunque, credete, dovete credere; di tutto quel credo dovete credere con fede certa e costante che la risurrezione che è avvenuta in Cristo, deve compiersi anche in tutti noi e deve realizzarsi in tutto il corpo, cosa che già è avvenuta nel Capo ci ha preceduto. Cristo è risorto? È risorto il capo; anche il corpo deve risorgere; dunque, sembra che di tutto il Credo, stando a questo testo, la parte centrale, quella che assolutamente distingue un cristiano da un non cristiano, è: «credo la risurrezione della carne».

E il Credo si consegnava in greco o in latino; qui c'è un testo: prima di dire il credo, domandava: in che lingua confessi Gesù Cristo nostro Signore? Risponde: “In greco” e allora gli dice il credo in greco: «*Pisteuo mia Theos Patera pantocrator...*»; ma il testo è scritto in greco con i caratteri latini unendo delle parole insieme, per esempio “*eisena*” anziché “*eis ena*”, “*in unum*”; ma siccome questo il greco non lo sapeva, lo sapeva come lo sentiva.

*Terza consegna: il Padre Nostro*

Questo è il momento in cui si vede chiaramente che nella comunità romana c'erano greci e romani – o greci e latini – e si è passati dal greco al latino, ma si conserva ancora il greco; così come noi diciamo l'Ave Maria, però sarebbe bene che tutti conoscessero anche l'Ave Maria anche in latino. Lo stesso problema col Padre nostro, perché la terza consegna è il Padre nostro; qui non c'è il testo del Padre nostro, ma lo abbiamo all'inizio; il testo del codice inizia con l'indice e qui c'è il Padre nostro

“*Pater umon...*”.

Questo è testimonianza che in questo codice c'è un passaggio dal greco al

latino – durato diversi secoli questa elaborazione, abbiamo il testo del 750 – e poi c'è un altro passaggio: dopo le due *traditiones* o consegne c'è la *redditio*; *redditio* significa riconsegna: il Sabato Santo mattina questi consegnano, meglio ancora, restituiscono il Simbolo; glielo hanno detto, l'hanno ascoltato, Sabato mattina lo dicono loro.

Però questa storia qui è un po' curiosa perché qui c'è scritto: “*mane reddunt infantes simbolum*” che significa: “la mattina gli *infantes* restituiscono il simbolo”; *infans* in latino significa “che non parla”; come fanno i bambini che non parlano a restituire il simbolo? Guardate come si deve interpretare. Questo ha copiato dal codice “*mane reddunt simbolum*”; chi? Siccome al suo tempo ormai erano bambini la maggior parte ci ha aggiunto “*infantes*”; gli *infantes* non possono... qualcuno a nome loro; però, vedete con che passaggio: prima erano gli adulti che restituivano il simbolo, ora ci sono gli *infantes*.

*Prius catechizza Deus imposita manus super capit eorum* – non è “catechizza”, di per sé è “esorcizza” perché difatti dice “Nec te [...] satanas”; questo esorcismo è diretto, non è una preghiera rivolta a Dio con cui si chiede di allontanare lo spirito maligno, ma è un discorso fatto direttamente a satana: “satanas, non è che ti devi scordare che per te sono imminenti le pene, per te sono imminenti i tormenti, ormai hai finito di campare”; questo dice: «Nec te lateas, satanas, imminenti (diei) tibi... », quindi “vattene via” che non è posto per te.

### *Rinuncia a Satana*

Poi c'è la rinuncia, quindi il sabato mattina la *redditio*; qui si dice nel testo che se possono il sabato mattina si faccia un giorno di ritiro; in questo giorno di ritiro si fanno anche queste preghiere, cioè, la riconsegna del simbolo, il **rito dell'effatà**, se non è stato fatto precedentemente; durante il catecumenato si possono distinguere...

### *Rito dell'Effatà*

Effatà, in lingua aramaica, significa “apriti!”; il sacerdote nel Battesimo dei bambini, dopo il rito del Battesimo, tocca le orecchie e le labbra dicendo: «Effatà, – cioè, apriti – perché tu possa professare la tua fede a lode e gloria di Dio», qui si fa prima. Per i bambini si dice: « Il Signore Gesù, che fece

udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua Parola e di professare la tua fede a lode e gloria di Dio Padre».

Se non è stata fatto prima, si fa la scelta del nome cristiano, se non è stato fatto prima, si fa l'unzione con l'olio dei catecumeni e finalmente si arriva al terzo grado. Il terzo grado è la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana e siamo alla notte di Pasqua; questi sono stati già preparati.

### 2.1.5. La celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione

#### *La Veglia pasquale*

#### *Liturgia del Fuoco*

La celebrazione della veglia pasquale per gli eletti comincia con la benedizione dell'acqua, ma tutta la prima parte non è per gli eletti? Specialmente – la notte di Pasqua – sappiamo che c'è la liturgia del Lucernario, cioè, l'accensione della lucerna che è il cero pasquale, ma prima bisogna fare il fuoco. A Pasqua tutto si rinnova, si benedicono gli elementi fondamentali, il fuoco e l'acqua, l'olio, il pane e il vino, il sale, perché è Pasqua cosmica. Buttate via tutto quello vecchio, tutto si rinnova, quindi anche il fuoco nuovo. Il fuoco nuovo non si può prendere da una candela già accesa, perché sarebbe fuoco vecchio; bisogna tirarlo dalla pietra; l'accendino ha la pietra? Sì; c'è fuoco qui? No, adesso lo faccio accendere, è nuovo; dal fuoco nuovo poi si prendono i carboncini per il turibolo, dal fuoco nuovo si accende il cero pasquale, e si canta il Preconio pasquale: la Pasqua, la Pasqua antica e la Pasqua nuova. Qui si parla spesso del passaggio del Mar Rosso, dell'acqua dei battezzati.

#### *Liturgia della Parola*

Dopo il Lucernario c'è la Liturgia della Parola. La Liturgia della Parola di quella notte è in vista dei battezzandi. Abbiamo sentito che, anticamente, passavano tutta la notte ascoltando letture e istruzioni, ma di fatto il filo conduttore di tutte le letture non è la risurrezione di Gesù, non se ne parla; è il Battesimo.

Pensate soltanto alla Terza lettura – lettura che è obbligatoria –, il passaggio del Mar Rosso: come dice la preghiera dopo? Quella notte noi abbiamo una struttura della Liturgia della Parola che è sullo schema della lectio divina:

c'è la lettura, poi c'è la meditazione che è il salmo, poi c'è l'*oratio*, la preghiera. Fate attenzione a queste preghiere; queste preghiere tra le letture che sono probabilmente del V secolo, quasi certamente di San Leone Magno Papa (440 – 461) o di San Gelasio I (492). Dopo questo passaggio del Mar Rosso sentite come butta a mare il passaggio del Mar Rosso:

«O Dio, anche oggi vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi (oggi): quello che hai fatto per un solo popolo quando li hai liberati dalla schiavitù del faraone facendoli passare attraverso il Mar Rosso (per un solo popolo), ora, attraverso l'acqua del Battesimo, lo compi per tutti i popoli»

È più importante il Mar Rosso che si apre, il popolo, tutta quella scenografia dei dieci comandamenti o è più importante questa vaschetta battesimale? Quello è solo una figura, un popolo che viene liberato. Quanti sono passati attraverso quest'acqua?

Di per sé tutta la Liturgia della Parola – e poi c'è “voi che avete sete venite all'acqua, come il cervo...” è la Chiesa, è la nascita della Chiesa e la nascita della Chiesa dal fonte battesimale.

### *Liturgia battesimale*

#### *Canto delle Litanie dei Santi*

Poi il rito vero e proprio comincia con la benedizione del fonte e per benedire il fonte battesimale e i battezzandi si cantano le litanie dei santi; non basta la preghiera nostra, ma tiriamo giù tutti i santi a cominciare dalla Beata Vergine Maria. Una volta queste litanie si cantavano, non soltanto una volta, ma tre o cinque volte, dipende dalla lunghezza della strada da fare. Per andare, a San Giovanni in Laterano, dall'altare della basilica al Battistero in processione ce ne corre di tempo; se si cantano le litanie solo una volta finisce prima; per cui le cantavano tre volte, cinque volte (es.: *Santa Maria ora pro nobis* ripetuto 3 volte).

Si benediceva il fonte, si facevano i battesimi e poi si doveva ritornare in basilica e i canti della litania accompagnavano la processione; adesso non si fa più questa cosa perché il fonte si benedice magari davanti all'altare però i temi ci sono; durante le litanie si sta in ginocchio o in piedi. Normalmente le litanie si cantano o in processione e allora in piedi, o in ginocchio. Ma a

Pasqua, tutto il tempo pasquale, le domeniche – che è sempre Pasqua – le litanie si cantano in piedi. E poi c'è la benedizione dell'acqua, la vedremo domani perché è la stessa di quella del Battesimo dei bambini. Domani vedremo l'iniziazione dei bambini, Battesimo e Cresima.

### *Benedizione del Fonte battesimale*

Dopo la benedizione dell'acqua battesimale, questa notte c'è però una particolarità: mentre normalmente quando il sacerdote benedice l'acqua a un certo momento tocca l'acqua con la mano, questa notte mette nel fonte battesimale il cero pasquale tre volte, entra ed esce, entra ed esce...dicendo: «Discenda in quest'acqua... ».

È un segno di fecondazione: il cero pasquale che entra nell'acqua è il membro virile che entra nella vagina. Allora è lo Spirito Santo, lo Spirito di Cristo che entra nell'acqua; è un segno fortissimo; non lo spiegate così a chi non è capace di sopportarla la cosa, però questo è: «Discende in quest'acqua... Discende in quest'acqua... Discende in quest'acqua...» e lo lascia lì. Di per sé è la stilizzazione dell'atto coniugale.

Che cosa discende nell'acqua? «Infondi in quest'acqua... » poi sotto «Discende in quest'acqua... »; la prima volta «Infondi in quest'acqua... per opera dello Spirito Santo» (che è ancora soggetto) la grazia del tuo unico Figlio.

La seconda volta: «Discende in quest'acqua per opera del tuo Figlio la potenza dello Spirito Santo»; allora, cosa ci arriva, la grazia del Figlio o la potenza dello Spirito Santo? È un tutt'uno, non solo, ma qui si esprimono le due teologie: la prima “rinascita come nuova creatura”, la seconda “sepolti insieme con Cristo, risorgano”, le due teologie di Paolo e di Giovanni.

A proposito di questo “sepolti con Cristo” vi racconto un episodio. Prima che uscisse questo rito nel 1978, nel 1977, mi hanno chiesto di battezzare una bambina di cinque anni; non c'era il nuovo rito in italiano ancora, comunque a cinque anni bisogna usare il rito del Battesimo dei bambini. Oggi non lo farei, direi: “aspetta l'età il catechismo e poi facciamo il catecumenato con quel capitolo lì (battesimo dei bambini nell'età del catechismo), ma allora non c'era. Facciamo il corso preparatorio di solito con genitori poco credenti, poco praticanti.

Continuiamo a leggere la preghiera di benedizione del Fonte:

«...perché in essa, quanti riceveranno il Battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte con lui risorgono alla vita immortale».

Quella volta la bambina mi domandò: «allora che devo morire?»: “siano sepolti”! Io che dovevo rispondere, sì o no? Sì? Immagina se rispondevo sì! Ma se rispondo no è falso; ho detto: non ti preoccupare. Avrei dovuto rispondere: no fisicamente; sì, ma non fisicamente, sacramentalmente; vai a spiegare a questa bambina che significa sacramentalmente! Ma noi bisogna che lo comprendiamo. Sarebbe stata una risposta falsa, ma non potevo dire che doveva morire.

### *Rinuncia a Satana e Professione di fede*

Dopo la benedizione dell'acqua c'è la rinuncia e a questo punto, alla rinuncia e alla professione di fede, si riunisce tutta la comunità presente perché tutti noi siamo battezzati e quella notte facciamo memoria del nostro Battesimo, loro lo fanno per essere battezzati, noi in memoria del Battesimo. Dopodiché si fanno i Battesimi.

### *Rito del Battesimo e aspersione dell'Assemblea*

Poi, dopo aver battezzato i candidati, c'è l'aspersione con l'acqua per tutti, la stessa acqua per noi diventa memoria del Battesimo.

La prima volta che ho presieduto la Veglia pasquale non c'erano Battesimi, ma c'è la benedizione del fonte; alla fine ho detto ai fedeli: «adesso passerò in mezzo a voi, vi aspergerò con l'acqua; se vi arriva l'acqua non vi scansate, perché mentre io vi aspergo il coro sta cantando “Ecco l'acqua che sgorga dal tempio santo di Dio e dove giungerà quest'acqua porterà salvezza”; se voi vi scansate vuol dire che la salvezza non la volete. Ho preso un bel ramo di cipresso e ho asperso, ho bagnato tutti. Qualcuno era tentato di scansarsi, poi invece si rimetteva a posto. Fatto sta che dopo tre mesi, intorno al mese di giugno mi telefona una signora e mi dice che voleva venire a parlarmi; è venuta e mi ha detto: «Sono tre mesi che mi devo confessare, perché lei a Pasqua ha detto: “dove giungerà quest'acqua, se vi arriva l'acqua, a me mi è arrivata e mi devo confessare”. Ci ha messo tre mesi; era una battuta la mia,



però il Signore si serve anche delle battute per arrivare; quella si è confessata perché gli era arrivata l'acqua. Se io questa stupidaggine, – chiamiamola così – non la dicevo, ci avrebbe fatto caso? Ma vedete, queste paroline durante la celebrazione sono importanti, altrimenti la gente dorme, fa più il rito, abbiamo finito, abbiamo finito, cosa abbiamo fatto? Abbiamo finito.

*Unzione con l'olio dei catecumeni prima del Lavacro (se non ha già avuto luogo).*

Dopodiché, se non è stata fatta, c'è l'unzione con l'olio dei catecumeni – l'abbiamo fatto già fatto altre volte, forse basta una volta.

*Battesimo, Confermazione ed Eucarestia*

Poi c'è il Battesimo vero e proprio e lo sappiamo:

«Io ti battezzo...»

*Unzione crismale*

Dopo il Battesimo c'è l'unzione crismale: c'è la Cresima. Ecco, gli adulti che vengono battezzati, ricevono insieme anche la Cresima normalmente; se anche il vescovo non c'è, non importa, quando si fa l'iniziazione cristiana di un adulto, lo stesso ministro, il sacerdote, che fa il Battesimo – non il diacono – fa anche la Confermazione, dopodiché farà la Prima Comunione, nella Liturgia Eucaristica della Veglia pasquale. Quindi l'Eletto fa l'iniziazione cristiana completa e questo, la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, è il terzo grado.

#### 2.1.6. Il quarto tempo: la Mistagogia

Poi c'è il quarto tempo. Il quarto tempo è tempo della mistagogia che coincide con il tempo pasquale, soprattutto con la settimana di Pasqua (*In Albis*). L'ottava di Pasqua è stata istituita perché gli ebrei la celebravano per otto giorni – anche se non è proprio così –, l'ottava di Pasqua è il tempo in cui il vescovo – prendete ad esempio Ambrogio o Giovanni Crisostomo, per dire un Padre d'occidente e uno d'oriente – faceva capire ai neofiti ciò che avevano ricevuto. Questi nuovi battezzati hanno visto il Battesimo, hanno

visto una Celebrazione Eucaristica, la prima volta la Veglia nella notte di Pasqua. Precedentemente erano stati fino alla Liturgia della Parola, poi venivano congedati e rimanevano con una curiosità: «che fanno i fedeli di Cristo dopo?». Quella notte invece non vengono congedati; dopo la Liturgia della Parola ... la benedizione del fonte..., pensano: «e ora che si fa?». Abbiamo detto che vengono spogliati prima del Battesimo. E poi, dopo spogliati, sono rivestiti, ha luogo l'unzione con il crisma, poi la celebrazione con il pane e il vino, allora c'era pure latte e miele, tutto... Quella mattina vanno a letto, poi quando è ora ripensano: «Che è successo sta notte?». Tutta la settimana la passano a ripensare a ciò che è successo la notte di Pasqua, con il vescovo, e questi gli fa capire che cosa significavano l'acqua, l'olio, la candela, la veste bianca... queste si chiamano catechesi sui misteri. Mistero significa sacramento; la catechesi sui misteri per esempio di San Giovanni Crisostomo è la spiegazione della messa; le catechesi battesimali sono spiegazioni del vangelo che sono diverse da quelle di Agostino. Mentre Agostino ha scritto il *De catechizandis rudibus*, che è la catechesi ai principianti, fatta prima del Battesimo. Queste catechesi mistagogiche – le grandi catechesi mistagogiche sono quelle, potete trovarle anche in italiano; Cirillo di Alessandria<sup>5</sup>; Cirillo e Giovanni di Gerusalemme, le *Catechesi mistagogiche*; quelle di Giovanni Crisostomo<sup>6</sup>, *Catechesi battesimali*<sup>7</sup> e *Catechesi mistagogiche*. Poi ci sono quelle di

---

<sup>5</sup> **Cirillo di Gerusalemme** (Gerusalemme, 313 o 315 – Gerusalemme, 18 marzo 387), fu teologo e vescovo di Gerusalemme. Sia la Chiesa cattolica che la Chiesa ortodossa lo venerano come santo e ne celebrano la memoria il 18 marzo. Papa Leone XIII il 28 luglio 1882 lo proclamò dottore della Chiesa.

<sup>6</sup> **Giovanni Crisostomo**, o **Giovanni d'Antiochia** (Antiochia, 344/354 – Comana Pontica, 14 settembre 407), è stato un arcivescovo e teologo bizantino. Fu il secondo Patriarca di Costantinopoli. È commemorato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa e venerato dalla Chiesa copta; è uno dei 36 Dottori della Chiesa. La sua eloquenza, le sue doti retoriche nell'omiletica gli valsero l'epiteto *Crisostomo* (in greco antico). Come filosofo e teologo, Giovanni è poco originale ma riecheggia - e trasferisce efficacemente nell'omiletica - temi della tradizione patristica greca e soprattutto della scuola antiochena. La sua personalità è quella di un uomo innamorato della morale, vissuta come "amore in atto", desideroso di riformare la vita cristiana, secondo l'ideale delle primitive comunità cristiane concepite nello schema del cenobitismo.

<sup>7</sup> **Le catechesi di Cirillo di di Gerusalemme**, ci sono pervenute: un sermone sul lago di Betsaida, una lettera all'imperatore Costanzo II, altri tre piccoli frammenti e ventiquattro sermoni per la *Catechesi*. La lettera all'imperatore descrive lo straordinario evento avvenuto nel mese di maggio agli inizi del suo episcopato, quando una grande croce comparve nel cielo tra

Teodoro di Mopsuestia<sup>8</sup> che in italiano forse non sono tradotte in italiano. Poi ci sono due trattati di Sant' Ambrogio, il *Trattato sui misteri* e il *Trattato sui sacramenti*.

Questi Padri della Chiesa spiegavano: «Vi ricordate che c'era l'acqua... vi ricordate che io ho detto “così” e voi avete risposto “colà”? Avete sentito nella messa che Gesù dice: questo è il mio corpo...» e spiegavano tutti i riti.

Le grandi catechesi mistagogiche si tenevano la settimana di Pasqua o tutto il Tempo Pasquale e si estendevano anche fino alla Pasqua anniversaria. Cos'è la Pasqua anniversaria? Quest'anno la Pasqua viene il 24 aprile, ma l'anno scorso che giorno era la Pasqua? Supponiamo che era il 4 aprile; allora, il 4 aprile di quest'anno era Pasqua? Non era Pasqua; ma era l'anniversario della Pasqua dell'anno scorso. Non era l'anniversario della Pasqua, ma era l'anniversario del Battesimo di quelli che l'anno scorso sono stati battezzati a Pasqua e la chiamano la Pasqua anniversaria. Perciò, vedete, nella Chiesa antica lo facevano l'anniversario del Battesimo, sarà bene ricordarselo.

Quando io ho fatto il venticinquesimo di Battesimo, ho detto ai miei amici: “vi offro una pizza” “e che festa è oggi?” “un venticinquesimo”, “ma se hai fatto venticinque anni l'altro ieri” “e che venticinquesimo è poi?” “è il mio venticinquesimo di Battesimo” “chissà che mi credevo che era!”. Noi festeggiamo il compleanno della nascita e non il compleanno della ri-nascita? Credo che sia stato chiaro qual è l'importanza, la grandezza del Battesimo: diventare figli di Dio, membri del corpo della Chiesa, vissuto a livello comunitario nella preparazione e poi nella vita.

### *Domanda dall'uditorio*

A me sembra che la parola di Gesù era una parola semplice che veniva capita da tutti; la Chiesa l'ha trasformata in un lessico difficile con parole troppo

---

il monte calvario e l'orto degli ulivi. Dei sermoni della catechesi, probabilmente trascritti da un catecumeno, includono la prima introduttiva (Procatechesi), diciotto sermoni tenuti in Quaresima quale preparazione al battesimo indirizzate ai catecumeni (photizòmenoi), e che trattano del peccato, della penitenza, della fede, e illustrano il contenuto del *Simbolo battesimale* molto simile al Credo adottato dal primo concilio di Costantinopoli, e cinque prediche dette *mistagogiche*, ossia istruzioni rivolte nella settimana dopo Pasqua ai neo-battezzati per illustrare la dottrina ed il rito dei sacramenti e la liturgia della messa.

<sup>8</sup> **Teodoro di Mopsuestia**, o **Teodoro di Antiochia** (Antiochia, 350 circa – Mopsuestia, 428), è stato un arcivescovo e teologo siro, arcivescovo di Mopsuestia dal 392 al 428.

altisonanti e soprattutto incomprensibili. Dunque, tante volte sono difficili e incomprensibili per noi che facciamo catechesi o per gli adulti che devono ascoltare e far proprio ciò che gli viene detto, figuriamoci per i bambini. Per quale motivo allora si continua a scrivere e a riscrivere testi di una difficoltà effettivamente grande, quando sento un Padre Scicolone che con due parole dice ciò che avviene e rimane impresso nella mente e nel cuore, quando poi dopo sono in contrapposizione con ciò che legge? Allora, come possiamo fare noi poveri esseri umani o perlomeno io povero essere umano (i catechisti) a essere semplice come lo è lui se non sono preparata da un pastore o da pastori capaci di farmi capire semplicemente per poi io poter trasmettere?

*Risponde Don Luca Rocchi*

Il problema che la signora pone è un problema vero, sicuramente c'è un'ignoranza fra di noi presbiteri di questa prospettiva d'insieme, faticiamo noi stessi ad entrare in questo, anche perché a volte impattiamo contro una realtà nelle nostre parrocchie che ci chiede, dentro un'esperienza di consumo anche dei sacramenti, che sono diventati beni di consumo, ci chiede di ottenere tutto anche al minor costo possibile, perché c'è anche lì la mentalità consumistica.

Allora anche noi spesso rischiamo di ridurre la proposta, di semplificare, di diventare semplicisti, eccetera, e poi di non avere questa conoscenza, questa prospettiva. Tenete conto, come stamattina ci faceva vedere P. Scicolone nell'exkursus storico, che c'è stato tutto un percorso che ha portato a una prassi pastorale totalmente diversa dal senso teologico e sacramentale; allora anche per noi preti fa un po' fatica recuperare questa dimensione, non dico teorica, ma teologica di contenuto e riproporla e fare delle scelte. Sta iniziando e dobbiamo tutti insieme avere la pazienza di fare questo percorso. Il discorso è anche farci capire... è un discorso, secondo me, a cui bisogna fare un po' di attenzione, perché, non è tanto la difficoltà delle parole o dei vocaboli o dei segni, ma si fa fatica a comunicare perché per esempio in liturgia è tutta simbolica, usa un linguaggio simbolico, per cui si rischia tante volte di rendere incomprensibile con le parole ciò che di per sé parla senza linguaggio verbale. Dobbiamo domandarci piuttosto perché quel linguaggio non funziona più. Noi tentiamo oggi a razionalizzare tutto, soprattutto noi occidentali e rischiamo di dire: "dobbiamo spiegare tutto".

*Interlocutore*

Ma vede che lei trova difficoltà nello spiegarsi?

*Don Rocchi*

La difficoltà che io sto tentando di comunicare è che anche noi preti dobbiamo fare la fatica di rientrare dentro una prospettiva che è quella che qui abbiamo dato come riferimento.

*Interlocutore*

Come scontato.

*Don Rocchi*

No come scontato, come recupero di un'idea; vedete che P. Scicolone, spiegando il RICA, faceva vedere come già nel RICA, quando è stato pubblicato, ci sono delle cose che, dopo trent'anni, sono in qualche modo superate all'interno dello stesso RICA, per cui la difficoltà sta nel riprendere quella tradizione, nel rifarla nostra, perché impattiamo con una cultura dei nostri parrocchiani, dove anche i sacramenti sono beni di consumo e dove la parrocchia è un "supermercato" del sacro, impattiamo con la difficoltà di recuperare tutta questa tradizione perché, come diceva Giovanni Paolo II, e comunque soltanto cinquant'anni fa e facciamo ancora fatica a entrare dentro. È questa la difficoltà oggettiva, dobbiamo aver pazienza reciproca in questo senso, nel recuperare il discorso.

*Interlocutore*

Io penso una cosa, che siamo passati dall'essere cristiani formati all'essere cristiani istruiti; così ci comportiamo con la catechesi, noi non formiamo il cristiano, lo istruiamo, perdendo la radice che è la fede che si trasmette attraverso ciò che noi siamo. Cioè, ci facciamo così come ci facciamo vedere dal bambino; se il bambino capisce che ciò che noi diciamo è vero e lo sentiamo dentro, il bambino e le famiglie ci seguono. Nel momento in cui noi facciamo teologia, che non ci spetta, perché come catechesi dobbiamo trasmettere Dio e non dobbiamo raccontare un'idea di Dio oppure fare le religioni, allora tutto questo ci allontana da Dio, così come lei, preparatissimo nel dire tutto ciò che ha detto prima insieme a Padre Scicolone, nel momento in cui mi deve dare una risposta, si sente in imbarazzo perché non sa come salvare capre e cavoli.

*Don Rocchi*

La categoria mia, in questo senso.

*Interlocutore*

Le chiedo scusa, forse non mi sono spiegato..., non voglio...

*Don Rocchi*

Sì, ho capito quello che vuole dire... ho ammesso la nostra ignoranza...

*Interlocutore*

No, non è questione di ignoranza. Lei come persona che ha voglia di lavorare, di costruire, cerca di non danneggiare né l'uno e né l'altro, però noi poveri "catechisti", quando incontriamo persone che tra l'altro non sanno darci neanche le sue risposte, perché purtroppo non hanno avuto la possibilità o non ritengono giusto aggiornarsi, camminare, scrutare e via discorrendo, che cosa dobbiamo fare? Io oggi mi sento non un ignorante, mi sento incapace veramente di poter costruire qualcosa dopo tutto ciò che ho sentito, perché tutto questo non è a conoscenza di tutti, non ci viene dato anche quando frequentiamo le catechesi diocesane; ci vengono sempre impartite lezioni istruttive. Come dobbiamo fare?

*Padre Scicolone*

Posso dare due risposte. Primo. Il problema grosso della Chiesa di oggi – potremmo dire della società di oggi – è la incapacità di comunicare. Se voi cliccate su Google "comunicazione", voi trovate che ci sono scuole di comunicazione, ma tutte nel campo del marketing, perché per vendere bisogna saper comunicare. Uno che deve vendere – pensate il rappresentante di un prodotto di una ditta – deve saper parlare e convincere che quel prodotto è buono. Noi siamo convinti che il nostro "prodotto" è buono? Se non sei convinto, come fai a fare il rappresentante?

Noi abbiamo Gesù Cristo che è venuto a dare la risposta al problema dell'uomo. È importante o non è importante? È più del dentifricio, più dello shampoo Loreal e via dicendo? Noi abbiamo la roba buona, ottima e non la sappiamo vendere; arriva un cretino qualunque, ti vende fumo... perché? Perché è necessario che chi fa questo "mestiere" della evangelizzazione, dell'apostolato, della catechesi – non parliamo dei vescovi e dei presbiteri –, deve saper comunicare, perché se uno non sa comunicare e vuol fare il rappresentante, fallisce lui e la ditta sua.

Uno dice: "ma quello è bravo facciamolo prete"; se è bravo, fallo fare monaco, ma se quello deve annunziare deve saper parlare e non lo sa fare non

può fare il prete. Io dico ai vescovi, quando li incontro, che uno dei criteri di discernimento, se lui ha la vocazione al ministero non solo Episcopale ma anche presbiterale, è se e sa come comunicare; se uno è un orso, non può fare il prete; fa l'eremita.

Secondo. Manca nella nostra teologia del secondo millennio tutto quello che ora si sta (riscoprendo), cioè la simbolica, il valore dei simboli. Tanto manca che in questo monumento che è: l'Eucaristia fa la Chiesa c'è un capitolo, il terzo, che è stato mutilato. Siccome io parlavo di sacramenti, mi spiego: sacramento, anamnesi, memoriale, lì c'era poi il simbolo immagine e tanti altri (misteri) e tante altre parole, sono state semplicemente camuffate. E allora noi parliamo solo per concetti, i concetti teologici che quelli che studiano non necessariamente possono servire per il popolo. È necessaria la mediazione. Cioè, se io scrivo chi poi è pastore deve saper mediare tra lo studio scientifico, le parole tecniche – che pure ci vogliono –, deve saperle masticare; il pastore è quello che mastica e mette in bocca. Manca tutto questo; a livello pastorale credo che sia una scocciatura. Ma se voi andate a leggere un documento, anche solo un'enciclica del Papa... – per carità, questo Papa scrive abbastanza facile – ma se voi andate a leggere la “Veritatis Splendor” o “Fides et Ratio”, ma dovette andare a studiare cinque anni di teologia per capirla non la capirete mai.

Cioè, in questi giorni mi state dicendo che come io parlo mi capite; perché? Perché parlo la lingua che parliamo tutti. Esiste però un gergo clericale, c'è un tono clericale che io odio. Io lo ammiro soltanto quando lo fa Carlo Verdone; Carlo Verdone doveva fare il prete lui, guarda manco i preti. Ma ha ragione; cioè, lui è un osservatore...

### *Interlocutore*

Se i preti avessero capito l'antifona, sicuramente avrebbero migliorato

### *Padre Scicolone*

Allora, già la comunicazione comporta le parole da usare, ma anche il tono di voce, e anche le pause al momento giusto ed essere veri anche quando si parla. Voi trovate uno che parla così, dice: «va bene, ma io non so parlare». Voi conoscete persone che non sanno parlare? Quando tu hai una tua idea da difendere o una tua opinione da far valere, caro mio, come le trovi le parole convincenti!

Le migliori comunicatrici sono quelle del mio paese quando la mattina aprono il balcone di qua, il balcone di là e due comari si parlano: si capiscono, si fanno capire, si fanno valere.

Se tu fai il professore che leggi la lezione e la vai a ripetere, è un altro discorso, ma se tu sei convinto di quello che dici, le parole ti vengono, non ti preoccupare.

### *Interlocutore 2*

Noi del Lazio veniamo da due a tre settimane intense di riflessione sulla pastorale giovanile, ci interrogavamo su questa difficoltà di entrare in comunione in dialogo con i giovani e abbiamo iniziato con una riflessione di Armando Matteo che ha scritto un libretto: *La prima generazione incredula*. Egli parlava proprio di costanza delle famiglie, perché a volte portano i ragazzi nelle parrocchie, però poi non si regolano, eccetera, quindi è un problema di gestione familiare.

A questo proposito, racconto un'esperienza che abbiamo fatto in parrocchia, a volte ho visto che si tende ad aumentare gli anni di catechismo; facendoli d'estate, poi, i ragazzi scappano. Quando si prova poi a dire l'importanza della catechesi mistagogica, questa non la si capisce e non si riesce a farla entrare nella prassi pastorale. Volevo domandare come fare per sensibilizzare anche i vescovi a questo perché per esempio mi è capitato di avere ragazzi di dodici, tredici anni e quindi volevo seguire questo rito. Volevo fare il Battesimo, poi gli fargli fare la Prima Comunione e poi la Cresima.

Poi un'altra cosa; io ho sempre pensato alla Pasqua ebraica nelle famiglie, gli ebrei che trasmettono la fede con i segni, i simboli, i bambini chiedono. Quindi, come, non copiare, ma fare tesoro anche di questa metodologia nelle nostre parrocchie; si possono riprendere delle idee, avete qualche esperienza?

### *Padre Scicolone*

Esperienze dirette non ne ho, però è vero che il difetto più grosso sono le famiglie cristiane; non c'è corrispondenza tra quello che dicono al Battesimo, alla prima domanda: «Siamo consapevoli di questa responsabilità» e poi di fatto non lo fanno, perché la prima generazione incredula è quella della famiglia; il bambino vive la fede in famiglia da prima di nascere; se invece questo in famiglia non c'è, poi lo mandano al catechismo a sei, sette anni perché è la prassi, perché il parroco, perché la scuola, perché la società, perché deve fare la Prima Comunione, allora voi catechisti cercate di fare tutto un cammino, fare conoscere il Signore, i valori, ecc... . Arrivano a casa e sentono tutto il contrario, quando dicono «la maestra ha detto così, il catechista ha detto così», si sentono rispondere «ma lascialo perdere» oppure sai Domenica



devo andare a messa, «ma no, non ci posso andare», è chiaro che uno costruisce e l'altro demolisce e non c'è niente da fare.

Se invece in famiglia ci fosse questa vita cristiana vissuta – si pregasse prima di mangiare, si pregasse ogni tanto, si facessero discorsi... quando si mangia si sa che quello è un segno oltre che una realtà, è uno stare insieme importante, non c'è bisogno di accendere la televisione tutti i minuti – allora si vivrebbe in un altro modo la fede. Si può ritornare a quei tempi? Oramai pare che siamo arrivati al fondo; mi auguro che ci sia chi cominci a risalire, perché siamo arrivati al fondo a tutti i livelli; e di famiglie e di rapporto tra fidanzati, di rapporto tra sposati e anche i preti. Quindi sarà il tempo che cominciamo a risalire. Bisogna lavorare su tutti i fronti; e con i bambini da una parte e con i fidanzati dall'altra, perché questi che preparazione hanno al matrimonio? Nessuno nasce socio, nasciamo tutti a uno a uno, nessuno nasce genitore, si nasce tutti figli. Come si impara a vivere in due? Come si impara a vivere per gli altri? Da cristiani poi come si può imparare a vivere? Perché, tutti quelli che si sposano in Chiesa lo sanno che è un sacramento? Lo sanno che sacramento significa segno di una realtà più grande? Di che cosa è segno? Lo sanno che è segno di Cristo-Chiesa? È un sacramento pasquale. E allora come con i fidanzati, così con i bambini, con gli anziani, con le famiglie, con i giovani, con gli ammalati. Un parroco perché non è vicino alle famiglie? Perché c'è un malato e il parroco non si vede mai; quando poi giustamente ti dicono “chiamate il prete” è già una patente di morte; se ci va solo per l'estrema unzione. Invece se ci fosse andato da prima: ma come è possibile, dico ai preti, è possibile ha tempo per tutti i bambini, i giovani, il calcio il campo scuola e tutta la vita tutto questo lavoro che fa, perché lo fa? Per portare i suoi fratelli in Paradiso; e poi quando si avvicina il momento di farli entrare in Paradiso non c'è tempo. A tutti i livelli bisogna lavorare e non solo i preti; tante volte ascolta più la testimonianza di un laico di un prete perché si pensa “quello parla così perché è prete”. Quindi è più facile sentire la testimonianza di un laico, come pure un malato è più facilmente consolato da un altro malato; “lei parla così perché è sano” pensa il malato; invece se un malato consola un altro malato è un'altra cosa. Abbiamo dei santi che hanno fatto quarant'anni di letto eppure hanno fatto apostolato dal letto, perché la testimonianza è quella che convince. Perché voi ve la prendete con i preti? Perché ci sono preti che non sono preti. Se noi fossimo preti, ad esempio, come San Giovanni Bosco, San Giuseppe Cafasso, come il curato d'Ars, come Padre Pio – anche loro davano fastidio quando erano vivi – però alla

fine testimoniavano. La testimonianza, è questo che manca; ma bisogna cominciare a farlo, non a lamentarsi che non ci sia.

*Interlocutore 2*

Comunque, io non do la colpa a tutta la Chiesa, la colpa ... a voi adulti.

*Padre Scicolone*

Ma noi siamo la Chiesa!

*Interlocutore 2*

La colpa non è solo dei sacerdoti, è anche nostra perché noi siamo delle persone adulte e qualsiasi cosa ci interessa l'andiamo a cercare.

*Don Luca*

Far ricuperare quest'interesse, è questa la difficoltà; comunque la difficoltà è enorme, il problema è essere contagiosi, essere attrattivi, stimolare una ricerca, un cammino, perché la struttura delle nostre comunità, anche la struttura della catechesi non è più un cammino di ricerca. Oltre il problema dell'ignoranza, c'è anche un problema di struttura che impedisce a volte di far vedere la bellezza della vita cristiana, di quest'esperienza.

Ad esempio, se ricuperassimo già la simbolica di tutto il rito della messa domenicale, se tornassimo a celebrare a fare una celebrazione bella, la bellezza della celebrazione attraverso il linguaggio simbolico riattiverebbe una ricerca; a volte le nostre celebrazioni sono brutte; ma non solo esteticamente, brutte dal punto di vista proprio del linguaggio simbolico; noi siamo arrivati a delle celebrazioni dove di simbolico non c'è più, dobbiamo dire all'offertorio "ecco il pane"; ma se all'altare il commentatore fa "ecco il pane"; se dobbiamo dire "ecco il pane", c'è qualche cosa che non funziona più nella comunicazione.

È capitato adesso, perché dal 1997 al 2003 sono state pubblicate dalla CEI, quindi dai vescovi italiani, delle note nelle quali si dice che se un ragazzo di dodici anni chiede il Battesimo, ci si deve attenere a quel percorso.

*Padre Scicolone*

Tu che sei un esperto di leggi canoniche, per fare il Battesimo per immersione, ci vuole il permesso del vescovo?

*Don Luca*

Non lo so.

*Padre Scicolone*

No, perché qua qualcuno dice: sì, in Italia si deve fare per infusione. Ma scusate, qui c'è scritto prima "immersione" o "infusione"? Perché, è approvato dai vescovi? O devo dire che la CEI è una cosa i vescovi sono un'altra cosa?

*Interlocutore 2*

È una confusione! Mi è venuto in mente il vangelo della Samaritana, la quale sente Gesù che gli parla dell'acqua viva, che "non avrai mai sete...", però capisce che Gesù è il messia nel momento in cui Gesù parla la sua lingua e dice: «tu hai avuto cinque mariti», cioè, si è rivolto a lei a livello umano e lei è partita, è andata a visitare i suoi e ha portato la novella. Non ha capito niente dell'acqua viva, però quando dice: «vai a chiamare tuo marito».

*Interlocutore 1*

Il punto di svolta della Samaritana, secondo me è il fatto che è Gesù che chiede l'acqua ed è una delle pochissime volte in cui noi vediamo Gesù che chiede all'altro e questo fatto mi ha fatto molto riflettere, perché la Samaritana si sente accolta, si sente importante dinanzi a uno sconosciuto e il dialogo diventa forte ed è da lì che poi viene fuori tutto il resto e quindi la conversione. Ma Gesù non aveva bisogno dell'acqua, l'ha detto apposta. Invece un'altra volta Gesù dice che ha bisogno di qualcosa: «Il Signore ne ha bisogno»; il Signore non ha bisogno di niente, ma una volta nel vangelo c'è scritto «Il Signore ne ha bisogno».



## CAPITOLO V

### L'Iniziazione Cristiana dei bambini

**D**icevamo, presentando il RICA, che, come c'è un Rito d'Iniziazione Cristiana per gli Adulti, così ci dovrebbe essere un Rito di Iniziazione Cristiana per i Bambini di famiglie cristiane o che chiedono il Battesimo. Il Rito di Iniziazione dei Bambini è diluito nel tempo, cosicché noi abbiamo due rituali diversi: il Rito del Battesimo dei Bambini e il Rito della Confermazione; tutti e due questi riti per gli adulti sono nel RICA. Ieri abbiamo detto più di una volta che il RICA è il quadro di riferimento e quindi dovrebbe dettare anche il modo di vedere, di celebrare l'iniziazione anche dei bambini, per cui anche lì ci vorrebbe un certo catecumenato; invece il Battesimo dei bambini si fa con una sola unica celebrazione che comprende tutto: dall'inizio del catecumenato fino all'unzione post-battesimale e poi si salta, passano anni e si arriva alla Confermazione e nel frattempo si è celebrata l'Eucaristia di prima Comunione; e anche la Confessione.

#### 5.1. Il Rito del Battesimo dei bambini

Analizziamo dunque il Rito del Battesimo dei Bambini. Da qualche tempo nella Chiesa italiana – e penso anche dappertutto – al Rito del Battesimo dei Bambini si premettono degli incontri con i genitori e con i padrini, è il minimo che si possa fare; quella è una buona occasione per fare un po' di catechesi alle famiglie, perché in quel momento sono, diciamo, o sensibili o costretti. All'inizio vanno costretti, se ne potessero fare a meno lo farebbero. Ma qui dipende dall'abilità del sacerdote o dei catechisti che sono incaricati di fare questa preparazione, dipende da loro farla gustare la celebrazione, far gustare il bello dell'essere cristiani e quindi magari cominciano di mala voglia e poi invece tornano di buona grado, dipende da come si presenta la fede; e invece di fare tutto un discorso di catechesi fondamentale – perché tanti arrivano lì senza sapere niente – basterebbe leggere e commentare il Rito del Battesimo. Sappiamo che secondo la tradizione non è giusto, perché i sacramenti non si devono spiegare prima di riceverli, ma dopo, (la catechesi mi-

stagogica) però è anche vero che i genitori sono cristiani, quindi una catechesi mistagogica ai genitori, partendo dal rito, li fa entrare nel mistero.

E basterebbe sviluppare, leggere e commentare passo per passo il rito del Battesimo, cominciando dallo smontare quelle idee tradizionali e, non dico false, ma incomplete che noi abbiamo a proposito del Battesimo. Il Battesimo non serve solo a togliere il peccato originale – per gli adulti anche il peccato personale –, ma : «Inde patrio crimine, seu proprio» c'è scritto nell'architrave del Laterano e la prima cosa che c'è nel rito è che si comincia – teoricamente si dovrebbe cominciare – fuori della porta della chiesa, perché qui abbiamo visto che si comincia fuori e poi si entra e una volta era così; la novità del nuovo rito del Battesimo dei bambini è che prima i Battesimi si facevano a uno a uno, senza liturgia della Parola; avanti il primo; “cosa chiedete alla Chiesa di Dio” senza nemmeno il nome; e poi: “la fede o la vita eterna...” “se vuoi avere la vita eterna, entra, credi in un solo Dio” e si entra in chiesa e le domande si facevano al bambino; battezzato il primo, avanti un altro e si ricominciava da capo. Dal 1972-73 i Battesimi si fanno in modo comunitario; comunitario e collettivo; collettivo significa che se ci sono più bambini si fanno insieme; è comunitario nel senso che c'è tutta la comunità cristiana e non solo gli invitati e questo fa capire meglio che si entra nella Chiesa, si entra nella comunità. All'inizio c'era una confusione, ora a poco a poco abbiamo capito come si deve procedere.

Un'altra caratteristica del rito è che il giorno del Battesimo – normalmente, salvo casi di necessità, evidentemente; in caso di necessità, pericolo di malattia o di morte si fa in qualunque giorno – è la Pasqua o le Domeniche. Battesimi fuori Domenica normalmente non se ne dovrebbero fare. Questo è il primo punto.

Secondo: non si dovrebbero fare due celebrazioni di Battesimo lo stesso giorno, perché è una la celebrazione del Battesimo. Se uno dice: «A me è comodo a mezzogiorno» e un altro: «a me è comodo la sera», non è che è a comodità tua; i battesimi si fanno il tale giorno alla tale ora.

Un'altra cosa ancora: se qualche famiglia chiede il Battesimo per il figlio in tempo di Quaresima, per esempio, si fa? Io dico: i battesimi si fanno la notte di Pasqua. Qualcuno dice: “il giorno di Pasqua!”; No, la notte di Pasqua, dico io. “Perché, si possono fare di notte?” Mi ha detto una volta uno. “La notte di Pasqua, ho detto io, è il giorno giusto, il momento giusto per fare il Battesimo”.

La Domenica delle Palme, finita la messa, un parrocchiano – che peraltro era abbastanza vicino, nel senso che partecipava alle gite parrocchiali, quindi

conosceva tutti i preti – dice: «Ho sentito dire che per Pasqua Pilato liberava il prigioniero, ma c'era la Pasqua se Gesù ancora non era morto?».

Queste sono le caratteristiche; e un'altra cosa ancora: i battesimi si fanno in parrocchia, non si fanno in una chiesa che piace. Una volta si facevano nelle cattedrali, c'erano il Battistero di San Giovanni; i parroci di Roma dicono: «posso io rifiutare di dare il nullaosta per il Battistero di San Giovanni, il Battistero della cattedrale?» Però, se la Chiesa è incarnata in quel territorio, se parrocchia significa, – *parà oikia*, casa vicino casa – vicinato, quella è la porzione di comunità dove tu vivi e cresci, allora è chiaro che intende farlo nella propria parrocchia. Siccome qualche parroco è più esigente dell'altro, allora alcuni scappano di là, la Chiesa ha detto: «ci vuole almeno il nulla osta del parroco». Questo detto della legislazione, dalle norme.

### *Riti di accoglienza*

Il rito dunque comincia con l'accoglienza; l'accoglienza è l'inizio del catecumenato: si domanda il nome, e poi:

«Cosa chiedete alla Chiesa di Dio?»

Questo “cosa chiedete” la Chiesa lo chiede alla famiglia che chiede il Battesimo per tre volte: lo chiede all'inizio, quando dice: «Voi chiedendo il Battesimo per i vostri figli vi impegnate a educarli nella fede. Siete consapevoli di questa responsabilità?» «Sì». Lo chiede una seconda volta alla famosa rinuncia e professione di fede: «Nel suo amore Dio darà a questo bambino una vita nuova; a voi il compito di educarli nella fede, perché nell'osservanza dei comandamenti e della Parola di Dio cresca [...]». Se dunque siete disposti a fare questo, memori del vostro Battesimo, rinunciate a satana e fate la vostra professione di fede.

Tutto pronto, arriva il momento del Battesimo, pronto con la testa sul fonte battesimale, il sacerdote con l'acqua in mano, fa: «Volete dunque...?», quasi che la Chiesa non volesse battezzare proprio, perché non è la Chiesa che battezza, è la famiglia cristiana che chiede il Battesimo.

E poi c'è da cambiarsi; abbiamo visto che la *signatio*, il segno di croce sulla fronte è all'inizio del catecumenato; ecco, viene accolto e io dico sempre alle mamme quando fanno il segno di croce: «Ricordatevi di questo momento quando insegnerete a questo bambino a fare il segno della croce»; e non bisogna

aspettare sei anni; l'educazione cristiana, o l'Iniziazione Cristiana, nasce già nel seno materno: se la mamma prega il bambino sentirà che la mamma prega.

### *Liturgia della Parola*

Dopodiché è entrato nel catecumenato, ascolta la Parola; la Liturgia della Parola nel Battesimo. Prima non c'era, si facevano Battesimi e altri sacramenti senza la Parola; prima la Liturgia della Parola c'era soltanto nella messa; adesso c'è la liturgia della Parola per tutte le celebrazioni sacramentali.

Io vi parlo ora del Battesimo normalmente fuori della messa, perché il Battesimo nella messa, il Battesimo dei bambini – degli adulti si deve fare nella messa –, ma il Battesimo dei bambini non è che sia ideale farlo durante la messa, perché proprio questi bambini, appena battezzati, non possono partecipare all'Eucaristia; se facessero la Comunione avrebbe senso, sarebbe normale, se ci fosse l'iniziazione completa. Ma tu fai una messa per dei bambini che poi non possono fare la Comunione; che senso ha? Però i parroci pastoralmente hanno quest'altro problema: questi invitati vengono per il Battesimo, poi dovrebbero venire, se è domenica, anche per la messa; due volte non ci vengono; allora il Battesimo durante la messa, così con la scusa del Battesimo li pigliamo per la messa. Questo è il modo di ragionare.

Nella messa ci sono gli adattamenti da fare; il Battesimo normale descritto nel rituale è senza la messa. Quale letture per la Liturgia della Parola? Anche qui vale quello che vale per i fidanzati, cioè che le letture si dovrebbero scegliere d'accordo fra il sacerdote e la famiglia; normalmente il testo qui predilige come prima lettura il vangelo di Giovanni, il dialogo con Nicodemo. Ma voi capite che quando voi commentate nell'incontro previo il discorso di Gesù con Nicodemo fate capire che il Battesimo è una rinascita, è una vita nuova, è un rinascere dal fonte battesimale che è il grembo della Chiesa, gli fate tutto questo discorso, la maggior parte rimangono così. Oppure altri brani evangelici sono "lasciate che i bambini vengano a me" e quindi l'importanza della vita cristiana sin da bambini; oppure altri brani o del vangelo o di San Paolo e via dicendo. Partendo da quelle letture potete fare una catechesi sul Battesimo. Dopo la Liturgia della Parola una breve omelia.

L'omelia cosa deve essere in quel caso? Il Concilio dice che l'omelia deve essere sempre "annuncio delle mirabili opere compiute da Dio nella storia della salvezza, ossia nel mistero di Cristo". L'omelia non è una predica, non è neanche una lezione, è un annuncio. Predica in origine significava proprio



annuncio: «Se si *predica* che Gesù Cristo è risorto», cioè “se si annuncia che...”. Predicare, il preconcio... è l'araldo che annuncia. Dunque, annuncia le meraviglie che Dio ha fatto e le meraviglie che Dio ha fatto e fa oggi; basterebbe spiegare semplicemente i simboli che ci sono:

1. C'è un bambino: è un evento? Si dice lieto evento.
2. C'è l'acqua; è importante l'acqua? L'acqua serve solo per lavare o serve principalmente per vivere? È segno di vita?
3. C'è il cero, la luce, c'è l'olio, l'unzione il profumo, la veste bianca... Basterebbe questo... c'è il cero pasquale soprattutto; molti parroci non lo mettono; e la candela dove l'accendi? Alla candela dell'altare; o direttamente all'accendino.

Ma accendere la candela al cero pasquale è un segno molto chiaro: come la fiamma dal cero passa a questa candelina, significa che la vita di Cristo è passata a questo bambino; se uno l'accende con l'accendino, questo segno, questa trasmissione, questa partecipazione di vita non si vede. Dunque, un'omelia basta che spiega i segni...; ce l'ha insegnato anche Papa Benedetto XVI. Vi ricordate quando ha cominciato il suo servizio petrino? Una volta si diceva l'incoronazione del Papa, ora non è più incoronazione. Il Papa ha spiegato il significato del pallio: la pecorella che il pastore si porta sulle spalle; ha spiegato il significato dell'anello del pescatore – di Pietro –, ha spiegato i segni; basta spiegare i segni, è semplicissimo. Questo dovrebbe essere l'omelia.

### *Preghiera universale e Litanie*

Dopo [tutto questo] c'è la benedizione dell'acqua e la benedizione dell'acqua prevede anche... la preghiera dei fedeli c'è e la litanìa; una litanìa breve, non come quella della notte di Pasqua, ma far capire anche il senso delle litanie in quel caso: non basta che preghiamo noi Chiesa terrestre, i santi della terra – siamo i santi della terra –, ma invociamo anche la preghiera dei santi del cielo. E allora mi commuove quando sento “Santa Maria, prega per noi”: cioè, prega lei; San Michele, San Giovanni Battista, San Giuseppe, Santi Pietro e Paolo, i santi coi nomi dei bambini, il santo titolare della chiesa.

### *Orazione di esorcismo e unzione prebattesimale*

Prima della benedizione dell'acqua c'è l'esorcismo e l'unzione con l'olio dei catecumeni perché siamo ancora al catecumenato; dunque, dopo la litur-

gia della Parola c'è questa preghiera di esorcismo; ce ne sono due proposte nel rito del Battesimo dei bambini e tutte e due sono una preghiera. Una volta c'era l'esorcismo diretto, si soffiava sulla faccia del bambino e il sacerdote diceva: «Esci spirito immondo e cedi il posto allo Spirito Santo»; era in latino, non faceva impressione, ma detto in italiano, povero bambino innocente “esci spirito immondo”. Adesso invece è diventato in forma deprecativa:

«Signore, Padre che hai mandato il tuo Figlio per liberare l'uomo dalla schiavitù di satana, del peccato ..., libera questi bambini perché...».

È una preghiera. Dopo questa preghiera c'è l'unzione con l'olio dei catecumeni:

«Vi ungo con l'olio segno di forza...».

E bisogna ungerlo al petto, basta spiegare il perché: segno di forza perché dovrà lottare contro lo spirito del male; mi pare che oggi la vita è una lotta continua, le tentazioni sono dappertutto, anche dentro casa adesso.

### *Liturgia del Battesimo*

Dopo l'omelia si continua con la benedizione dell'acqua; la benedizione dell'acqua che si fa a Pasqua, l'acqua benedetta la notte di Pasqua si usa per tutto il tempo pasquale; anche quando si usa la stessa acqua nel tempo pasquale c'è sempre prevista una preghiera di benedizione sull'acqua. Attenzione. Non si benedice l'acqua in quel caso, ma in quel caso, come sempre, si benedice Dio.

Avete coscienza di una benedizione ascendente? Gesù nell'ultima cena benedisse il pane? «Prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse...»: chi benedisse? Dio! “ti rese grazie con la preghiera di benedizione”, anzi no!, “ti benedisse rendendo grazie”; “*tibi gratias agens benedixit*”; *benedico* in latino vuole il dativo, quindi “tibi ... benedixit”. Noi possiamo benedire Dio? “Noi ti lodiamo, ti adoriamo, **ti benediciamo**”, “**Benedetto il Signore Dio d'Israele**”, “**ti benedico Padre**”, “**Benedetto il Signore**”, “**Benedici il Signore**, anima mia,...”... Quante volte lo diciamo? È la benedizione ascendente. Ora nel caso del Battesimo noi benediciamo Dio per il dono dell'acqua. Allora anche quando l'acqua è benedetta noi benediciamo Dio.

*Preghiera di benedizione dell'acqua per il Battesimo*

Questa preghiera, la prima è la classica, per la verità un pochino semplificata; più completa la troviamo nel Sacramentario Gelasiano, ma qui già è abbastanza sviluppata. In essa si ricordano le grandi preghiere, le preghiere più lunghe preghiera in greco si dice *euchè*, quindi le preghiere, lo studio delle preghiere si chiama eucologia; l'eucologia maggiore, cioè le preghiere più ampie – pensiamo alla preghiera eucaristica, alla benedizione dell'acqua, alle preghiere di ordinazione, soprattutto queste preghiere più lunghe, hanno sempre due parti; la prima parte è **anamnesi**, memoriale; se noi benediciamo Dio, benediciamo Dio perché? per quello che ha fatto, quindi gli ricordiamo quello che ha fatto; la seconda parte è **epiclesi**, cioè l'invocazione: «hai fatto tutto questo, fallo pure ora».

Nell'anamnesi di questa preghiera si ricordano sei momenti: tre dell'Antico Testamento, tre del Nuovo Testamento; prima c'è una preghiera silenziosa, il popolo è invitato a pregare, ma ci sono state le litanie, poi dopo un momento di silenzio, di preghiera silenziosa di tutta la comunità, il sacerdote interpreta questa preghiera con questa preghiera ufficiale:

«O Dio, per mezzo dei segni sacramentali tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza – Dio opera all'interno quello che la Chiesa significa all'esterno – e in molti modi attraverso i tempi hai preparato l'acqua, tua creatura, ad essere segno del Battesimo» – l'acqua ha un uso in natura e ha nella grazia un significato analogo; Agostino aveva detto che se i sacramenti non avessero una qualche somiglianza con le cose che significano, non sarebbero sacramenti.

**Anamnesi: Antico Testamento***Primo momento della Storia della Salvezza : La creazione*

«Fin dalle origini – la creazione – il tuo Spirito si librava sulle acque perché contenessero in germe la forza di santificare»

Io vedo questo Spirito che si librava sulle acque, io lo vedo come la colomba; del resto al Giordano l'abbiamo visto come colomba; mi pare che questa colomba stesse lì a covare le acque perché le acque potessero generare la vita. Dunque, anche nella creazione tutta la vita è nata dalle acque fecon-

date dalle Spirito Santo. Noi dobbiamo rinascere dall'acqua e dallo Spirito, (ma siamo) nati dall'acqua e dallo Spirito – perché contenessero la forza di santificare – e anche nel diluvio.

*Secondo momento della Storia della Salvezza : Il Diluvio*

Il diluvio non è un'acqua che distrugge? Però ha distrutto tutti i cattivi che c'erano, ma ha salvato Noè e la sua famiglia. Dunque, le stesse acque mentre distruggono il male salvano il bene; poi peraltro l'immagine del diluvio, o meglio, dell'arca dalla quale uscirono in tutto otto persone – Noè, sua moglie, i tre figli e le mogli dei tre figli... dice Pietro che è simbolo questo del battesimo che ci salva; dunque, se questo pezzo della Genesi è interpretato da Pietro come segno del Battesimo, quel testo si legge in senso tipico; quello diventa *typos*, figura, del compimento che è il Battesimo.

«E anche nel diluvio è prefigurato il Battesimo perché oggi come allora l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova.»

Peraltro Noè che esce dall'arca, quella scena è presentata come... come quelle due note della sesta di Beethoven, la pastorale dove c'è il temporale, tuoni, lampi, eccetera... a un certo punto due note... la quiete dopo la tempesta. Dopo tutto questo diluvio esce Noè, il sole, gli alberi che si vedono... è una nuova creazione; Dio ricrea sempre.

*Terzo momento della Storia della Salvezza : Il Passaggio del Mar Rosso*

Antico Testamento;

«furono liberati dalla schiavitù i figli di Abramo facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso perché fossero immagine – guardate che io parlavo dei sacramenti come immagine, simbolo; qui ci sono queste parole – del futuro popolo dei battezzati.»

Dunque, il popolo che esce dall'Egitto e passa attraverso il mare è simbolo di tutti quelli che passano attraverso il Battesimo. Abbiamo ricordato, nella notte di Pasqua, la preghiera dopo la terza lettura; questi sono tre momenti dell'Antico Testamento. Il testo originale antico, un po' più complesso, ricor-

dava altri momenti dell'Antico Testamento, che adesso non vengono ricordati più. Per esempio, qui si dice... guardate in latino come è bello: «Ut, sanctificatione concepta, ad immaculato divini fontis utero, in novam renatam creaturam progenie coelestis emergat». Dunque, una nuova progenie emerge dall'immacolato utero del fonte divino – in latino ha tutta un'altra musicalità. Poi dice qui: «Perciò ti benedico creatura acqua per Dio vivo, per Dio santo, per Dio che in principio ti ha separato dall'asciutto – la creazione – e ti ha diviso in quattro fiumi per irrigare tutta la terra e che nel deserto tu eri amara e ti fece diventare invece potabile – c'erano le acque amare e Mosè ci mise il legno e diventò dolce; i Padri dicono che quel legno, che ha reso dolce l'acqua amara, è il legno della croce –. E che al popolo che aveva sete Dio ha dato facendone scaturire dalla pietra, dalla roccia. Perciò ti benedico per Gesù Cristo».

Dunque, vedete, ricorda altri momenti. Si potrebbero ricordare altri momenti, per esempio l'acqua che usciva dal lato destro del tempio in Ezechiele; il lato destro del tempio è il fianco destro di Cristo. Ci sono tante altre cose che si possono ricordare qui a ridosso... molte.

### **Anamnesi: Nuovo Testamento.**

Si ricordano anche qui tre momenti.

#### *Primo momento della Storia della Salvezza : Il Battesimo al Giordano*

«Infine, nella pienezza dei tempi – la pienezza dei tempi è il tempo di Cristo, la frase viene da Gal 4,4 – il tuo figlio, battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo».

Notate che anche qui non dice che Gesù fu battezzato, ma Gesù «dopo essere stato battezzato da Giovanni nel Giordano, *fu* – questo è il verbo – fu consacrato dallo Spirito Santo»; gli evangelisti non ci raccontano il battesimo, ma quello che è avvenuto dopo il Battesimo – perché Gesù non aveva bisogno del Battesimo –, [ma] la discesa dello Spirito Santo.

#### *Secondo momento della Storia della Salvezza: La Pasqua e il fianco squarciato*

«Innalzato sulla croce, egli versò dal suo fianco sangue ed acqua».

Se voi fate questa catechesi mistagogica seguendo San Giovanni Crisostomo, che l'acqua significa il Battesimo, il sangue significa l'Eucaristia e che l'acqua e questi sacramenti formano la Chiesa e quindi la Chiesa è uscita dal costato di Cristo e che quindi la Chiesa è la sposa, come Eva, eccetera, eccetera, hai voglia a spiegare! [*alias*: c'è molto da spiegare].

*Terzo momento della Storia della Salvezza : Il comando del Signore*

«E dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli: “andate, annunciate il vangelo a tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”».

Questa è l'anamnesi, il memoriale e il senso del memoriale non è che noi lo raccontiamo all'assemblea; a chi lo raccontiamo tutto questo? A chi è rivolta la preghiera? A Dio. «O Dio, tu hai fatto... tu hai fatto... tu hai fatto...», ma glielo raccontiamo per farglielo presente: «Ti faccio presente che tu hai fatto questo»; è lo stesso senso della preghiera di Mosè: «Ricordati di Abramo, di Isacco, di Giacobbe... tu hai promesso, mantienilo, l'hai detto tu».

### **Epiclesi.**

«E ora, Padre...».

Seconda parte, l'epiclesi. Epiclesi significa invocazione, letteralmente chiamare sopra, invocare su; allora a questo punto il sacerdote dovrebbe stendere le mani, a questo punto, con le mani distese sull'acqua:

«Ora Padre guarda con amore la tua Chiesa – guardate che quest'espressione poi è ritornata anche nella preghiera eucaristica III – e fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo – una sorgente nuova – infondi in quest'acqua per opera dello Spirito Santo la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del Battesimo l'uomo fatto a tua immagine [...] perché l'uomo sia lavato dalla macchia del peccato...»

Che bella, a proposito dell'uomo fatto a immagine di Cristo, la lettura del Sabato Santo, la ricordo sempre. Il Sabato Santo all'Ufficio delle Letture c'è la seconda lettura patristica del secondo secolo che dice di Gesù che scende agli inferi, incontra Adamo e dice: «Io ti ho fatto a mia immagine e io non ti

ho fatto perché fossi rinchiuso in un sepolcro, ti ho fatto perché vivessi; guarda gli sputi sulla mia faccia; li ho ricevuti per restituirti il soffio – lo sputo è il soffio condensato –. Guarda gli schiaffi delle mie guance: l'ho fatto per ricomporre... rovinando la mia per ricomporre in te l'immagine e l'effigie con cui ti avevo creato a mia immagine, guarda i flagelli ricevuti sul mio dorso per scaricare dalle tue spalle il peso dei tuoi peccati... ».

A questo punto il sacerdote la notte di Pasqua normalmente mette il cero pasquale; fuori di questo tempo, quando benedice l'acqua ogni Domenica, mette la mano, la tocca; il sacerdote tocca; chi è che tocca? Il sacerdote o Dio? È Dio che tocca e quello che Dio tocca, risana. Questo toccare è importante; i sacramenti non sono dei riti così; Dio ci tocca. Perché io sono presbitero? Perché qualcuno mi ha toccato; c'è stato uno che mi ha messo le mani addosso: il vescovo; il vescovo ha messo le mani sul capo, mi ha toccato. Perché quel vescovo mi ha toccato? Perché lui a sua volta era stato toccato e quell'altro era stato toccato. Vai indietro, vai indietro, dove arrivi? Il toccare è importante: «Se arriverò a toccare anche solo il lembo del suo mantello...», questo toccare è importante. La seconda Domenica di Pasqua sentiremo nel vangelo che Gesù dice a Tommaso “Tocca!”; nel momento della comunione noi andiamo lì; tocchiamo? Intanto lo prendiamo con le mani, poi lo tocchiamo con la bocca, con la lingua, lo mangiamo.

Toccando l'acqua dice:

«Discenda, Padre in quest'acqua – prima “infondi” in quest'acqua, adesso “discenda” in quest'acqua – la potenza dello Spirito Santo – la potenza; in latino è virtus, ma in greco è dynamis, la forza dello Spirito Santo, (la dinamite), – perché tutti coloro che in essa riceveranno il Battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte, con lui risorgano alla vita immortale».

Qui avete nella prima parte il ricordo di Gv 3: “rinasci come nuova creatura” e nella seconda parte Rm 6: “sepolti con Cristo nella morte con lui risorgano alla vita immortale». Basterebbe spiegare questa preghiera e si ha il senso del Battesimo.

### *Rinuncia a Satana e Professione di fede*

Dopodiché viene la rinuncia e quindi nel caso del Battesimo dei bambini la rinuncia la fanno i genitori e qui c'è un discorsetto che il sacerdote fa, que-

sta volta non con queste o simili parole, come normalmente si dice, cioè con parole proprie, ma il sacerdote si rivolge ai genitori e ai padrini con queste precise parole:

«Cari genitori e padrini, i bambini che voi presentate stanno per ricevere il Battesimo; nel suo amore Dio darà loro una vita nuova; a voi il compito di educarli nella fede».

Rinunciate a satana? Ci sono due formule qui, la seconda è più esplicita, è più attuale; la classica è:

«Rinunciate a satana?»  
 «E a tutte le sue opere?»  
 «E a tutte le sue seduzioni?»;

in latino era «a tutte le sue pompe».

Adesso invece la seconda possibile è:

«rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio?»  
 «Rinunciate alle seduzioni del male», ecc...

Una notte di Pasqua ho fatto queste tre domande e poi ho detto «Rinunciate a satana origine e causa di ogni peccato?» «Rinuncio»; ho continuato «Rinunciate all'amante?» e via di questo passo, ché in fondo questo significa; muti.

Ma più importante della rinuncia è la professione di fede e qui bisognerebbe far capire, c'è tutta un'altra catechesi da fare sul concetto di fede, di credere: che significa “credo”? Significa “credo che esiste”? Io pure credo che esiste l'America, io pure credo che l'uomo è arrivato sulla Luna, ma che cosa mi cambia nella vita? Attenzione, Sant'Agostino osserva che il verbo “credo” si costruisce in tre modi: “credo aliquid”, “credo aliqui”, “credo in aliquem”; “credo qualcosa”, l'oggetto della fede, tutte le verità che Gesù Cristo ci ha insegnato e che la Chiesa ci propone a credere.

Ma c'è un secondo modo di costruire: “credo a qualcuno” e qui ti dice il rapporto personale e la credibilità di chi parla: ora a chi crediamo? A Gesù Cristo perché è credibile, l'ha dimostrato e noi crediamo a tutti quelli che parlano in suo nome, perché lui ha detto: «chi ascolta voi ascolta me».



Ma Agostino dice “credo in aliquem”: “credo in qualcuno” e questo “credere in” significa: «mi affido a qualcuno, appendo la mia vita a qualcuno»; uno che [dice] «mi credi?» o «credi in me?», marito e moglie possono dire credi in me?, tu vuoi vivere tutta la vita con me? Tu ti appoggi a me? E io mi appoggio a te? Questo è «credere in». E noi *in* chi crediamo? «Credo *in* Dio, Padre onnipotente... Credo *in* Gesù Cristo... Credo *nello* Spirito Santo» Crediamo nella Chiesa? «Credo *la* Chiesa»; c'è differenza; la Chiesa è oggetto della fede, ma io neanche nella Chiesa mi posso buttare, solo in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Quindi, quando ve la prendete con il Papa, con i vescovi e con i preti, voi pensavate di potervi fidare... No! Solo Padre, Figlio e Spirito Santo.

Credo *in*; è come quando uno... io porto sempre questo esempio: io non so nuotare e quando vado al mare entro in acqua fin dove tocco, invece un altro si butta e nuota; perché si è buttato? Perché lui si fida dell'acqua; io non mi fido; noi perché non ci buttiamo in Dio? Perché noi dobbiamo toccare. Credere significa fidarsi di Dio più che fidarsi della solidità della terra. Se uno mi dicesse “buttati dall'aereo”, io dico: “è una parola”; allora *fidarsi di* significa essere come un bambino in braccio a sua madre; questo è credere; ci sarebbe da fare tutta una catechesi sul credere. E poi fede, speranza e carità non sono tre virtù, ma è un unico rapporto: “io mi fido di colui che amo”.

Dopo questa articolazione, questa rinuncia e questa fede dei genitori e dei padrini: “questa è la fede della Chiesa ... e noi ci gloriamo di professarla” – ci gloriamo o ci vergognamo di professarla? –, a questo punto è il Battesimo: l'acqua è pronta che è stata benedetta, la famiglia è pronta perché ha dichiarato di credere; al momento del Battesimo:

«Volete dunque che N. riceva il Battesimo nella fede della Chiesa che tutti insieme abbiamo professato?»

e poi

*Prima formula: Battesimo per immersione.*

«Io ti battezzo»

Questa formula “Io ti battezzo” non ci sarebbe bisogno di dirla, basterebbe dire

«Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Qui c'è scritto: nel nome del Padre, prima immersione; e del Figlio, seconda immersione, e dello Spirito Santo, terza immersione; questa è la prima formula.

*Prima formula: Battesimo per infusione.*

Se il Battesimo si fa per infusione – la seconda forma, quella in caso di necessità –, allora: «Io ti battezzo nel nome del Padre – prima infusione – e del Figlio – seconda infusione – e dello Spirito Santo – terza infusione». Finita questa immersione, finito il Battesimo, l'essenziale del Battesimo, si dice: «L'assemblea può fare, è bene che faccia una acclamazione»; va a finire subito con l'applauso; di per sé l'acclamazione è un canto a Dio, benediciamo il Signore, rendiamo grazie a Dio.

A un mio confratello una volta che era Domenica, suonava e stava all'organo durante il Battesimo; non si cantava niente; si canta durante il Battesimo? Chi canta? Gli invitati? La comunità cristiana! Nella maggior parte dei casi non si canta niente. Comunque, non si cantava niente allora e a un mio confratello ho detto: «vai all'organo; appena io finisco di dire "io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" mi attacchi una bella suonata; quello, dopo che io ho finito, ha attaccato l'alleluia di Handel; è successo qualcosa, è rinato; quando nasce un bambino è una festa.

*Segni esplicativi*

*Unzione con il Crisma*

Dopo il Battesimo abbiamo l'ultima parte, ci sono i segni esplicativi che sono l'unzione post-battesimale, l'unzione con il crisma; l'abbiamo lavato, lo profumiamo; questa unzione post-battesimale, però, nella formula nuova fa pensare alla Cresima, perché dice qui:

«Dio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo vi ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo e vi ha dato il perdono di tutti i peccati unendovi al suo popolo. Egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza perché, inseriti in Cristo Sacerdote, Re e Profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna».

Potrebbe essere la Cresima? No, si dice, perché in Ippolito abbiamo visto che c'è un'unzione post-battesimale fatta dal presbitero e poi segue l'unzione fatta dal vescovo; però di per sé qualcuno dice: «Ma è stato unto già col crisma dopo il Battesimo, allora resta abolita la Cresima». Chiamatela Cresima quella, mi sta bene; se questa fosse la Cresima, avremmo due sacramenti: Battesimo, che si conclude con l'unzione e l'Eucaristia; se non avete fatto un sacramento staccato, che sia però al suo posto.

### *Consegna della veste bianca*

Dopo averlo lavato, asciugato e profumato, si veste; questa veste bianca, dice qui,

«è segno della tua nuova dignità».

Figlio di Dio! Che dignità! Non è segno di purezza, è il segno della veste del Risorto. Tu sei morto e risorto nel Battesimo? I risorti come sono vestiti? Noi seguiremo l'Agnello avvolti in bianche vesti, noi siamo "candidati", vestiti di candido; si chiamano candidati perché nella Roma antica quelli che si presentavano per essere eletti come senatori e altro, per farsi riconoscere si vestivano di bianco; quelli sono i candidati; adesso si chiamano candidati e vestono in doppio petto blu, ma allora erano vestiti di bianco, perciò erano i candidati. Noi siamo candidati al cielo; questa è la veste bianca e questa veste bianca dovrebbe crescere con noi; "conservalva" significa "tientela pulita addosso in modo che arrivati là San Pietro ti riconosce dalla veste; la veste esterna è segno che all'interno tu ti sei rivestito di Cristo.

### *Consegna del cero acceso*

Dopodiché si consegna il cero acceso; ora la candelina che il papà o il padrino accende al cero pasquale e anche qui:

«Ricevete la luce di Cristo»

«A voi genitori, a voi padrini e madrine è affidato questo cero pasquale, fiamma che sempre dovete alimentare, abbiate cura che il vostro bambino cresca come figlio della luce».

La gente dice: “che significa figlio della luce?” Non sa il vangelo; i figli della luce, i figli delle tenebre; il figlio della luce è colui che fa tutto alla luce del sole, che non va cercando di nascondersi per vivere. Normalmente chi fa il male, una volta lo faceva di nascosto, ora lo fanno all’aperto. E poi questa candela non fa pensare alle lampade delle dieci vergini che arrivarono con l’olio, con le lampade accese? Vedete come c’è un passato, un presente e un’anticipazione del futuro? Tutti i sacramenti sono segni rimemorativi, ripresentativi e prognostici.

### *Processione all’Altare*

Dopo questo c’è la processione all’altare e questa processione è spiegata dalle parole che il sacerdote dice:

«Andate all’altare; questi bambini sono diventati figli di Dio, sono chiamati e sono realmente figli di Dio. Nella Confermazione riceveranno la pienezza dello Spirito Santo e accostandosi all’altare del Signore...».

### *Padre nostro*

Dunque, vedete, “Battesimo”, poi “nella Confermazione”, poi “accostandosi all’altare” «potranno rivolgersi a Dio chiamandolo “Padre”». Qui c’è il Padre Nostro; è un po’ la “*redditio*”; cioè, adesso sono diventati figli, dico io, vorrebbero subito questi bambini gridare “papà!”; non lo fanno, ancora non parlano, facciamolo noi anche a nome loro il Padre Nostro; sono diventati nostri fratelli; pensate, sono fratelli dei genitori... succedono cose strane nella Chiesa: Ci sono diaconi sposati e io conosco i diaconi che hanno un figlio prete; allora presiede l’Eucaristia il prete e fa da diacono il padre; a un certo punto il padre si presenta davanti al figlio prete e gli dice: “beneditemi, padre!”; il padre domanda al figlio “beneditemi, padre!”. C’è un altro rapporto, un rapporto soprannaturale.

### *Benedizione finale*

Poi c’è la benedizione, una benedizione per il bambino e una benedizione per i genitori e una benedizione per tutti, oppure una benedizione per la mamma? Per le mamme la prima:

«O Dio che nella nascita del tuo Figlio dalla Vergine Maria hai dato alle madri cristiane la lieta speranza della vita eterna per i loro figli...».

Le mamme partoriscono i figli, non per ottanta, novanta, cent'anni, ma per la vita eterna; una volta che un uomo è nato, non morrà più, è per la vita eterna; passa attraverso la morte fisica, ma è per la vita eterna. Capite che collaborazione con Dio? «Benedica la mamma».

Poi invece per il papà si dice:

«Dio – il Padre unico è il Padre eterno – da questa partecipazione di paternità, benedici i papà di questi bambini perché, forti – i papà devono essere forti – della sua benedizione, adempiano con fedeltà e amore la loro missione – questo è nel matrimonio – di padri. Siano i primi testimoni della fede con la parola e con l'esempio».

Tutte queste cose poi non si verificano. Dopo di che:

«Andate in pace».

## 2. Il rito della Confermazione

Una parolina sulla confermazione. Sappiamo che la confermazione si dà dopo l'Eucaristia. Prima era una necessità. Quando nella Chiesa latina la Confermazione è stata riservata ai vescovi, quando si faceva l'iniziazione cristiana, se il vescovo non c'era non si dava la confermazione: Battesimo e Prima Comunione e la Cresima quando passa il vescovo; e il vescovo quando passava? Nei secoli passati non c'erano le macchine e allora il vescovo quando passava a fare la visita pastorale, la faceva o a piedi o a cavallo di mulo ogni cinque, sei anni; per un certo periodo i vescovi non risiedevano neanche nella diocesi. Nel Medioevo erano diventati i signori feudali, stavano nei loro castelli, la diocesi era amministrata da qualcun altro, loro si pigliavano le rendite. Ogni tanto passava il vescovo e passava cresimava tutti quelli che non erano cresimati: bambini di un mese e uomini di vent'anni, perché era riservata al vescovo. Era una situazione di necessità: non c'è il vescovo, si rimanda la Cresima.

Adesso la situazione è diversa, perché non è un caso fortuito, ma è la legge; cioè, dalla prassi – la Cresima si faceva quando capitava il vescovo – adesso

si dice che la Cresima non *si può* fare dopo, ma *si deve* fare dopo, è diverso. Cioè, viene legalizzata e prescritta una prassi che era occasionale, come praticamente adesso uno che deve fare prima la Comunione e poi la Cresima, salvo questi tentativi nuovi di fare secondo il capitolo quarto dell'OICA<sup>1</sup>: completare l'iniziazione cristiana per rimettere le cose a posto.

Ma il rito della Cresima, staccato dal Battesimo, è scarso, perché la Cresima era come dire il completamento del Battesimo. In fondo che cosa c'è in questo rito? La preghiera d'invocazione del vescovo che si dice adesso non è neanche di essenza e l'unica cosa è l'unzione col crisma sulla fronte. Se andiamo all'inizio della Confermazione noi una Costituzione apostolica di Paolo VI *Divinae consortium naturae* e lì il papa alla fine per costituzione costituisce, stabilisce, c'è: «D'ora in poi nel rito romano – quindi non è un dogma di fede, è una legge disciplinare, perché se fosse un dogma sarebbe: “è così”, no “d'ora in poi e solo nel rito romano...”», ma “è verità rivelata che...”, ma non dice questo. Dice “d'ora in poi e solo nel rito romano il sacramento della confermazione si conferisce con l'unzione del crisma sulla fronte e si fa con l'imposizione della mano”; dunque, il vescovo mette la mano sulla testa e col pollice unge la fronte. La preghiera precedente che il vescovo fa invocando lo Spirito settiforme, sebbene non sia di essenza, è però molto importante. Nella tradizione ci sono stati problemi, perché gli apostoli davano lo Spirito senz'olio: era la preghiera e l'imposizione delle mani che conferiva lo Spirito, l'unzione era il segno esterno, quasi un segno esplicativo; adesso è diventato l'essenza, ma comunque sono questi due momenti.

Appena è uscito il nuovo rito della Cresima, nel 1972-73, il cardinale Pappalardo, che era presidente della commissione liturgica, mi chiama e mi dice: «questo rito della Cresima è troppo scarno, si può rimpolpare? Non si può cambiare, ma aggiungere si può»; allora ho pensato: «Possibile?». Intanto il rito della Cresima comincia, dopo la Liturgia della parola, dopo l'omelia, se lo si fa durante la messa normalmente; dopo la messa dello Spirito Santo, di Pentecoste, a seconda dei giorni. Dopo l'omelia c'è la rinuncia con una formula sola – son tre – e la professione di fede. La professione di fede il credo, questa volta non sono tre domande, ma sono quattro, perché c'è:

---

<sup>1</sup> In latino: Ordo Initiationis Christianae Adulorum.

*Professione di fede*

«Credete in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?  
 Credete in Gesù Cristo...  
 Credete nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e che oggi e in modo speciale è a voi conferito come già agli apostoli nel giorno di Pentecoste?  
 Credete la Chiesa...?».

Questa è la novità di questo credo.

Dunque, c'è questa memoria del Battesimo; questa memoria del Battesimo non si può fare all'inizio al posto dell'atto penitenziale, come (si fa adesso/nella messa del) nel matrimonio? Allora non sarebbe bene che all'inizio della messa, al posto dell'atto penitenziale tu benedici l'acqua, come ogni Domenica? I cresimandi tengono in mano la candela, quella che hanno ricevuto nel Battesimo; vedete la continuità; e poi «rinunciate... credete... » memoria del Battesimo<sup>2</sup>.

Allora, all'inizio della celebrazione la memoria del Battesimo; potremmo fare questi cresimandi che vengono all'inizio in processione dalla sagrestia col vescovo tenendo la candela accesa, fanno questa memoria del Battesimo, poi spengono la candela e continua la liturgia della Parola.

Dopo l'omelia – il resto l'hanno fatto – prima di fare la preghiera di imposizione delle mani del vescovo, io ho messo una serie di invocazioni; non dico la preghiera dei fedeli, ma l'invocazione rivolta allo Spirito; – queste preghiere purtroppo l'ho perse – e poi il vescovo conclude con questa preghiera; dopo questa preghiera: «Dio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che hai rigenerato questi tuoi figli... – rigenerato che significa? Fatto rinascere! No, perché oggi si rigenera che cosa? La batteria, la gomma dei pneumatici... bisogna stare attenti alle parole oggi.

Vedi che significa “epifania”? Così domandò un prete: «Sapete che significa epifania?» a una cappella di contadini e di pastori; quelli risposero di no e il prete disse: «Ve lo dico io: significa manifestazione; sapete cos'è la manifestazione?» «Lo sciopero!»: bisogna stare attenti quando si parla.

*Preghiera di invocazione dello Spirito Santo*

«Dio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che hai rigenerato questi tuoi figli dall'acqua e dallo Spirito Santo, liberandoli dal peccato, in-

fondi in loro il tuo Santo Spirito Paraclito. – Paraclito significa avvocato. Consolatore è poco; l'avvocato non fa solo l'opera di consolare il suo cliente; lo consola, gli suggerisce le risposte e lo difende: tre cose fa l'avvocato Spirito Paraclito "Spirito di sapienza e di intelletto"; una volta si rispondeva "Amen"; "Spirito di consiglio e di forza", "Amen", "Spirito di scienza e di pietà", "Amen" e riempili dello spirito del tuo santo timore».

Questa era la formula della Cresima, della Confermazione. Anche qui, confermazione, chi è che conferma? È lo Spirito di Dio che conferma; non sono i cresimandi; *confirmare* in latino significa rafforzare, è lui che conferma, non loro che qui c'è bisogno che siano grandi, adulti, consapevoli... No. Se tu devi confermare tu, allora quando sei maggiorenne confermi, ma è Dio che ti conferma; ecco perché la Chiesa latina l'ha lasciato al vescovo, perché il vescovo conferma quello che ha fatto il presbitero. Questa è preghiera.

### *Crismazione*

Dopodiché c'è il crisma e il crisma arriva di nascosto. Facendo un paragone, nel rito della unzione dei malati, si usa l'olio degli infermi benedetto dal vescovo il Giovedì santo; però è previsto che, quando si fa l'unzione di un malato, il sacerdote, se ha l'olio benedetto dal vescovo, fa normalmente una preghiera eucaristica sull'olio, cioè una preghiera di ringraziamento per l'olio; si chiama eucaristia sull'olio:

«O Dio, tu che hai fatto...»

Se l'olio non è benedetto lo benedice, ma se l'olio è benedetto... dunque, quest'olio viene messo in rilievo; il crisma nella Cresima, no. Lo tiene un diacono dietro; il vescovo, quasi di nascosto, senza farsi vedere intinge il pollice e poi... come fai a vedere questo crisma? Non si potrebbe fare una preghiera di ringraziamento sul crisma? È già benedetto e quindi non devi dire: «Ora o Padre manda il tuo Spirito su quest'olio», è stato detto dal vescovo, ma: «Ti ringraziamo per l'olio; tu hai fatto, hai prodotto quest'olio dal verde ulivo... benedetto nei secoli il Signore. Tu, O Dio, Gesù Cristo, tu, Spirito Santo...», prendendolo dalla formula alternativa o da qualche formula simile.

Allora il crisma, per altro la sera del Giovedì santo il parroco dall'inizio della Messa in coena Domini dovrebbe portare in processione e mostrare al



popolo i santi olii che il vescovo ha consacrato, ha benedetto la mattina. Perché il Giovedì santo sì e poi invece quando si usa il crisma no? Dopodiché c'è questa preghiera per il crisma, poi c'è l'unzione, quindi segue la preghiera dei fedeli eccetera. Vedete che il rito della della Cresima si può impolpare facendo una invocazione allo Spirito prima della preghiera di imposizione e facendo un ringraziamento per il crisma prima dell'unzione.

### *Formula*

Quanto all'unzione è stata cambiata la formula; prima la Cresima si dava con queste parole: «*Signo te signo crucis et confirmo te crismate salutis in nomine Patris et Filii et Spiritu Sancti*», “io ti segno con il segno della croce e ti confermo col crisma della salvezza nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Adesso è stato cambiato:

«Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono»

Di per sé non è che ricevi il sigillo, ricevi lo Spirito; sarebbe stato meglio tradurlo: «Questo è il sigillo dello Spirito Santo», perché tu non ricevi il sigillo, ricevi lo Spirito Santo, «questo è il sigillo...» in ogni modo, non si può cambiare la formula sacramentale e si dice il nome; ecco perché bisogna dire ai cresimandi appena arrivati davanti al vescovo: «prima dite il nome»; poi si domanda il padrino.

Il padrino per esempio, prima doveva essere diverso da quello del Battesimo; per il Codice di diritto canonico può non essere lo stesso; adesso invece l'ideale è che sia lo stesso. Non è che il padre è padre fino a dieci anni e poi dopo dieci anni cambia padre; se è stato padrino padre nella fede al Battesimo lo porta avanti per tutta la vita.

Allora, questa continuità dei padrini... se sono ancora vivi, naturalmente; se non c'è quello del Battesimo se ne sceglie un altro, ma questa continuità del padrino ti dice la continuità del sacramento dell'iniziazione cristiana. È ottima cosa, si potrebbe fare che in quaresima per esempio si dice i Battesimi li rimandiamo tutti a Pasqua; ma questi che si preparano al Battesimo di questi bambini nelle loro famiglie, che si preparano al Battesimo da celebrare la notte di Pasqua, tutta la quaresima non fanno niente? Non si possono pensare delle celebrazioni con la loro presenza e fare in quaresima un catecumenato ridotto per questi bambini e famiglie?

Cioè, I Domenica di Quaresima si fa l'accoglienza; II Domenica di Quaresima si fa, ad esempio, la preghiera di esorcismo, la III Domenica si fa l'unzione con l'olio dei catecumeni, IV Domenica un'altra cosa, eccetera, eccetera, nella messa Domenicale, così tutta la comunità segue questi bambini che si preparano a diventare cristiani la notte di Pasqua, sappiamo, sanno tutti che ci sono quattro o cinque bambini, non è una sorpresa; nascono e crescono nella comunità a somiglianza di questo itinerario catecumenale. Siamo ancora in cammino; non ci meravigliamo, duemila anni o mille anni non si cambiano in cinquant'anni; dal 1972 ad oggi sono passati quarant'anni; in quarant'anni non possiamo cambiare mille anni, però se non si comincia non si arriverà mai.



